ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 28 Febbraio 1912 — [redacted]INO — NUM. 59

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STO

[redacted]

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI ... si ricevono esclusivamente da ... VOGLER ... pagine successive centesimi 75 ... Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Nessuna iniziativa della Francia per una mediazione di pace tra Italia e Turchia

Il Governo francese è solo disposto ad assecondare un'eventuale azione collettiva delle Potenze - La insussistente voce di una dimostrazione navale nell'alto Egeo.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Nessuna illusione

Roma, 27, notte.

Avevano ben ragione i nostri occidentali del Comitato «Unione e Progresso» di fare la voce grossa contro qualsiasi azione navale dell'Italia nel Mediterraneo europeo ed asiatico. Benchè la nostra flotta a Beirut si sia limitata a distruggere due navi turche, cioè un numero notevolmente minore di quello da essa distrutto nel Mar Rosso, gli effetti sono stati addirittura disastrosi per la Turchia in genere e per il Comitato «Unione e Progresso» in ispecie. Questo ha dovuto vedere ciò che non avrebbe mai voluto vedere, anche a costo di perdere la vista: ha dovuto assistere alla sua completa sconfitta elettorale nella sua cittadella, fino all'altro giorno inespugnabile. Chi avrebbe mai potuto immaginare che dopo la indimenticabile sconfitta nella capitale dell'Impero ottomano si sarebbe avuta l'indimenticabile sconfitta nella capitale giovane turca, nella fortezza inespugnata del Comitato «Unione e Progresso»? Alla sconfitta clamorosa nella città di Salonicco hanno certamente contribuito i cannoni delle navi italiane apparse improvvisamente dinanzi a Beirut. Non c'è che dire. Le elezioni generali per la nuova Camera dei deputati si faranno sotto ottimi auspici. Come avevamo previsto, la piccola azione navale dell'altro giorno è bastata per diffondere un immenso allarme a Costantinopoli e nelle provincie turche e per ricordare alle Potenze che continua la guerra italo-turca. Benchè le cannonate non abbiano prodotto notevoli danni, benchè non abbiano recato nocumento agli interessi delle Potenze, specialmente alla Francia che ha grandi interessi a Beirut, l'allarme si è un pochino manifestato anche fra le Potenze. Infatti è bastata la piccola azione navale nel Mediterraneo asiatico per indurre la Francia a ricordarsi che la Russia sua alleata insiste da lungo tempo a che si faccia un passo collettivo a Costantinopoli per la cessazione della guerra sulla base del riconoscimento della piena intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. E' bastata la distruzione delle due navi turche nel porto di Beirut per indurre l'Inghilterra a riconoscere giusta ed opportuna l'iniziativa della Russia. Ma guardiamoci dal farci soverchie illusioni sopra tutto dal prendere lucciole per lanterne. Certamente la situazione internazionale è stata notevolmente modificata dalle cannonate sparate a Beirut. La Francia e l'Inghilterra, che sino a ieri l'altro gareggiavano con la Germania e con l'Austria nel tenersi in grande riserbo, accennano ora ad uscire dal riserbo. Dico, accennano, perchè non è punto vero, come hanno molti creduto, che la Francia e l'Inghilterra siano pronte ad unirsi alla Russia perchè la Triplice entente faccia la necessaria pressione a Costantinopoli. L'equivoco è stato generato dal «Matin» con l'annunzio seguente:

«Sazonoff, ministro degli esteri di Russia, ha interrogato le Cancellerie circa un passo collettivo presso la Turchia. Il Governo di Londra si è dichiarato favorevole. Quello di Parigi aderirà alla sua volta al progetto di Sazonoff. La triplice *entente* è disposta ad insistere energicamente presso il Governo ottomano perchè questo ritiri le sue truppe dalla Tripolitania e negozi con l'Italia un trattato di pace, ma il passo collettivo non sarà fatto che a condizione che i Governi di Berlino e di Vienna vi si associno».

Questa notizia dà per sicuro che la Francia sia pronta a prendere d'accordo con la Russia e con l'Inghilterra l'iniziativa del passo collettivo a Costantinopoli. Che si tratti invece di ben altro, e molto meno abbiamo la prova indiscutibile nella dichiarazione ufficiosa comunicata da Poincaré alla stampa, la quale conclude:

«Crediamo sapere che il Governo della Repubblica è pronto ad associarsi ad ogni azione collettiva delle Potenze presso l'uno o l'altro dei belligeranti, diretta a trovare una base di mediazione per la conclusione della pace».

L'ottimo Poincaré che tiene ad allontanare da sè il sospetto di eccessiva amicizia per l'Italia, si è dunque affrettato a mettere le cose a posto. La Francia non intende di prendere l'iniziativa nemmeno in compagnia dell'Inghilterra e della Russia. Essa è pronta soltanto, qui casca l'asino, ad associarsi ad ogni azione collettiva delle Potenze presso l'uno o l'altro (intendete anche presso l'Italia) dei belligeranti, diretta a trovare una base di mediazione per la conclusione della pace. Come vedete Poincaré è molto lontano, non soltanto dall'iniziativa del passo collettivo, ma benanco dal contenuto della nota russa. La Russia, che bisogna ripeterlo, è la sola Potenza della quale possiamo lodarci, si è ben guardata dal mettere l'Italia allo stesso livello della Turchia, come fa adesso Poincaré nel suo comunicato. La Russia ha invitato tutte le Potenze, compresa l'Italia, ma esclusa la Turchia ad esaminare se non sia il caso, nell'interesse della pace europea, di costringere l'Impero ottomano a concludere la pace sulla base della piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Anzichè dunque abbandonarsi ad illusioni poco, se non punto giustificate, limitiamoci a mostrarci riconoscenti alla Russia, ad avvertire la Francia che può dispensarsi dal sognare un'azione collettiva a Roma, ed a spingere il Governo a continuare l'azione navale tanto benefica.

O.

La presunta iniziativa francese
smentita da un comunicato ufficioso

Parigi, 27, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

«Alcuni giornali hanno affermato che il Governo francese ed i Governi delle altre due Potenze della triplice intesa erano disposti, qualora i Governi di Berlino e di Vienna si fossero associati ai loro passi, ad agire energicamente presso la Porta allo scopo di ottenere il ritiro delle truppe ottomane dalla Tripolitania, e la cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia.

«Crediamo di sapere che il Governo della Repubblica è pronto ad associarsi ad ogni azione collettiva delle Potenze presso l'uno o l'altro dei belligeranti, diretta a trovare una base di mediazione per la conclusione della pace».

Questa nota ufficiosa corregge le notizie di alcuni giornali francesi, i quali si erano affrettati ad attribuire al Governo francese una certa iniziativa per indurre la Turchia a concluder la pace con l'Italia. Ciò è apparso esagerato ed eccessivo allo stesso Governo, che a sua volta si è affrettato, con questo suo comunicato, a mettere le cose a posto: esso non assume l'iniziativa d'indurre la Turchia alla pace, ma solo si dichiara «pronto ad associarsi ad ogni azione collettiva delle Potenze presso l'uno o l'altro «dei belligeranti, diretta a trovare una base di mediazione per la conclusione della «pace». Come ognuno comprende, la cosa è ben diversa. Non è la prima volta che il Governo francese si dichiara pronto ad associarsi ad un'azione collettiva delle Potenze: la stessa dichiarazione, del resto, fu fatta anche da re Giorgio nel suo recente discorso inaugurale della nuova sessione parlamentare. Può darsi che questa volta, in seguito all'episodio di Beirut, il Governo francese e qualche altro intendano esprimere meno platonicamente di prima la loro buona disposizione ad associarsi ad un'azione collettiva delle Potenze presso la Porta; ma fatto sta che fino ad ora si tratta di intenzioni e non già di fatti, di buone disposizioni e non d'iniziative.

Le preoccupazioni e i desideri dei giornali

Pertanto, a meglio spiegare l'odierno comunicato del Governo francese, vale la pena di conoscere ciò che scrivevano stamani, a proposito di mediazioni per la pace, alcuni giornali parigini.

Il «Matin» pubblicava:

«Crediamo sapere da fonte sicura, che il Governo francese è disposto a fare con le altre Potenze una istanza energica presso il Governo ottomano allo scopo di ottenere la fine delle ostilità italo-turche. Il signor Sazonoff, ministro degli Affari Esteri di Russia, ha preso da qualche tempo l'iniziativa di intervenire presso le cancellerie a proposito di un'istanza collettiva presso la Porta. Il Governo di Londra si è dichiarato favorevole a tale istanza, ed il ministro Poincaré ha a sua volta aderito al progetto di Sazonoff. La «triplice intesa» è quindi disposta ad insistere energicamente presso il Governo ottomano perchè esso ritiri le sue truppe dalla Tripolitania e concluda con l'Italia un trattato di pace. Questo trattato deve salvaguardare gli interessi vitali della Turchia. La «triplice intesa» è pronta a fare questa istanza immediatamente, ma a condizione che i Gabinetti di Berlino e di Vienna vi si associno. L'istanza deve essere collettiva perchè abbia probabilità di ottenere i risultati voluti. E' quindi da augurarsi che la Germania acconsenta (l'Austria Ungheria la seguirà certamente) essendo nell'interesse della pace europea che la guerra italo-turca finisca al più presto possibile.»

E l'«Excelsior» dal canto suo scriveva:

«Una delle principali caratteristiche del cannoneggiamento di Beirut, è stata quella, evidentemente, di eccitare la commozione unanime dei giornali tedeschi verso la Francia e l'Inghilterra, a motivo degli interessi commerciali e finanziari che queste due nazioni hanno in quel porto del levante. Ciò che sorprende di più è la calma relativa, e sono i giudizi veramente moderati con cui la Francia e l'Inghilterra hanno accolto le notizie dell'azione italiana nelle acque del Mediterraneo orientale. I giornali tedeschi sono fuori di sè dalla sorpresa, e siccome desideravano vivamente che la Francia e l'Inghilterra si mettessero male a tale proposito con l'Italia, si affrettano ora ad interpretare la mancanza di qualsiasi commento irritato, come un mezzo per evitare tutto ciò che potrebbe rendere peggiore le relazioni franco-italiane. Questo contegno dei nostri vicini dell'est comporta un insegnamento potente ed esige che in Francia non ci dipartiamo, almeno per il momento, dal saggio riserbo nel quale ci siamo mantenuti. Noi nutriamo amichevoli sentimenti ad un tempo per l'Italia e per la Turchia, e sarebbe contrario ai nostri interessi prendere parte o per l'una o per l'altra. Ciò che ci conviene è di prendere partito per entrambe: vale a dire la Francia deve provocare un intervento energico delle Potenze e specialmente dell'Inghilterra e della Russia, per ottenere la fine delle ostilità nel più breve spazio di tempo possibile.

«Sarà questo il solo mezzo per rendere un servizio a due Potenze amiche e anche per non più prestarci col nostro contegno, ad interpretazioni del genere di quelle che predica la stampa germanica e che sarebbero gravide di conseguenze.»

"Perchè la Francia dovrebbe premere sulla Porta?"

La inverosimiglianza delle informazioni dell'«Excelsior» è rilevata stasera dal «Temps», che scrive:

«Non si vede per quale ragione il Governo francese, uscendo dalla neutralità che finora ha osservato, farebbe pressioni sul Governo ottomano per fare accettare i «desiderata» del Governo italiano. Credendo, del resto, possibile il ritiro delle truppe ottomane dalla Tripolitania, ritiro che non lascierebbe più che gli arabi di fronte agli italiani, l'«Excelsior» sembra dimenticare che la questione araba è vitale per l'Impero ottomano, e che un tale abbandono dei sudditi arabi in Tripolitania solleverebbe contro la Porta i loro fratelli dell'Arabia e della Mesopotamia. Se è vero che da parecchi mesi Sazonoff ha emesso varie proposte di mediazione, crediamo sapere che esse sono rimaste tutte ipotetiche. Come dice la nota del Governo francese, questo, fedele alla sua linea di condotta, non si associerà che ad una iniziativa collettiva delle Potenze presso l'uno come presso l'altro dei belligeranti».

I tentativi della Russia

Roma, 27, notte.

La nota russa con cui Sazonoff propone un'azione alle Potenze presso la Turchia, riapre il cuore dei pacifisti alla speranza. La notizia confermata all'ultima ora da una comunicazione ufficiosa del Governo francese assume una notevole importanza e dimostra di quale effetto non limitato all'efficacia bellica siano state le cannonate delle navi da guerra italiane nel porto di Beirut. Il Governo italiano è lieto di questa piega degli avvenimenti. Sebbene esso pensi attualmente sopratutto alla continuazione della guerra, pure il nostro Governo s'augura che l'iniziativa della Russia possa trovare le due adesioni che le mancano, cioè l'appoggio della Germania e dell'Austria. Assai più desiderato in Turchia è il successo dell'iniziativa russa. A Costantinopoli è infatti atteso un passo collettivo delle Potenze.

Quanto all'Italia, essa attenderà che le trattative della Russia giungano a compimento, pronta a discutere le condizioni di pace, purchè abbiano come base il riconoscimento dell'irrevocabile decreto della sovranità sulla Libia. L'Italia vede con molta simpatia l'azione intrapresa dalla Russia appunto perchè essa è basata su condizioni intorno alle quali può accettare la discussione. Le primitive proposte russe furono lasciate cadere dall'Italia appunto perchè non totalmente conformi alle vedute italiane. La Russia, la quale si trova ora alla sua terza proposta di pace, ha mano a mano modificato le basi sulle quali le trattative dovranno avvenire. Esse paiono ora accettabili al nostro Governo nel senso che permettono una discussione. Quindi il nostro Governo faciliterà, per quanto possibile, il felice risultato dell'ultimo tentativo di Sazonoff.

A tale proposito è bene, per la chiarezza della situazione, ricordare quali sono le tappe successivamente compiute dai tentativi di pace della Russia.

Il ministro russo degli esteri, conte di Sazonoff, fino dalle prime settimane della guerra italo-turca, aveva pensato di intervenire nel conflitto, preoccupato delle conseguenze che esso avrebbe potuto avere un giorno o l'altro nelle provincie balcaniche soggette alla Turchia, minacciando cioè il mantenimento della pace. Dapprima il ministro Sazonoff offrì una mediazione che venne ricusata dalle Potenze belligeranti e anche, si afferma, dall'Italia, la quale, ingaggiata la guerra, voleva continuarla e fissare la sua sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica col decreto del 5 novembre. Il ministro russo non si scoraggiò ed offrì con un'altra successiva proposta di farsi iniziatore di negoziati che potessero in qualche modo preparare la via ad una pace possibile, fosse pure lontana. Ma anche codesta proposta non incontrò successo. Così, venne fuori una terza iniziativa russa concretata nella circolare alle Potenze. Nel terzo tentativo del ministro Sazonoff non si parlava di pace, non si proponeva la pace. Si trattava soltanto di saggiare le idee, il punto di vista delle Cancellerie europee per vedere se era il caso di intendersi sulla necessità di scambiare alcuni *pourparlers* in vista di avvenimenti che avrebbero potuto turbare la pace d'Europa in Oriente, per un'azione collettiva da esercitare sul Governo di Costantinopoli. Sazonoff diramò agli ambasciatori russi, escluso quello presso la Porta a Costantinopoli, una circolare, incaricandoli di informare della nota e del passo della Russia le rispettive Cancellerie presso le quali erano accreditati. La circolare era concepita nei termini desiderati dall'Italia e proponeva alle Potenze di lasciare fermo ed indiscusso il punto stabilito dal decreto italiano di sovranità sulla Libia. Tale nota è stata comunicata nei giorni passati dagli ambasciatori di Russia ai Governi di Londra, Parigi, Roma, Berlino e Vienna, ed è stata dunque comunicata alle grandi Potenze europee, compresa l'Italia, ed esclusa la Turchia.

Ciò — notano i giornali ufficiosi — non si deve interpretare nè come uno sgarbo diplomatico fatto alla Turchia, nè come una violazione di neutralità; ma dovendosi — tale è lo spirito della circolare — trattare appunto di cose riguardanti complicazioni probabili in alcune provincie del territorio ottomano, era logico e naturale che il Governo ottomano fosse escluso da codesti *pourparlers* internazionali.

Come è stata accolta l'iniziativa della Russia dalle Cancellerie europee? L'Inghilterra si è mostrata decisamente favorevole ad accogliere il punto di vista del ministro Sazonoff, e ieri sera anche al Quai d'Orsay il ministro francese degli esteri, Poincaré, avrebbe fatto capire ad alcuni giornalisti, che sono corsi ad interrogarlo in proposito, che la Francia aderiva anch'essa alla proposta della Russia, e che le Potenze della triplice intesa erano ormai concordi nell'appoggiarla.

Vedremo ora quale sarà il risultato delle trattative ulteriori.

Il varo d'una torpediniera d'alto mare a Genova

Genova, 27, notte.

Oggi nel cantiere Odero a Sestri Ponente è stata felicemente varata la torpediniera di alto mare «S. O. 15».

Una pretesa dimostrazione navale nell'alto Egeo

Parigi, 27, sera.

Un telegramma da Costantinopoli al Petit Parisien reca che la flotta italiana ha fatto una dimostrazione al largo di Kavala e che quindi è ripartita nella direzione dei Dardanelli.

Anche l'Echo de Paris pubblica un telegramma nel quale è detto che la flotta italiana venne segnalata dinanzi a Kavala.

Notizia insussistente

Roma, 27, notte.

L'illusione che la flotta italiana si trovi dinanzi ai Dardanelli è durata breve ora. Nelle sfere ministeriali, pur dichiarando che nessuna notizia recisa può essere data intorno ai movimenti della flotta, si afferma che la notizia ricevuta da Costantinopoli dai giornali parigini è insussistente. Kavalà, dove secondo il telegramma da Costantinopoli sarebbe apparsa la squadra italiana, è un porto importante della costa macedone, che si apre in fondo al golfo dello stesso nome. Nelle sfere ministeriali non si esclude la possibilità che la squadra italiana sia passata in vista di quel golfo; ma nessuna operazione navale sarebbe per ora progettata dei Dardanelli e neppure alcuna dimostrazione navale.

Ad ogni modo, ciò che è accertato è questo: che la prima e seconda squadra, meno qualche unità rimasta nelle nostre basi per terminare la pulitura delle caldaie, ha lasciato le acque italiane per ignota destinazione dopo che il comandante delle forze navali, ammiraglio Aubry, di ritorno da Roma, ebbe preso imbarco sulla corazzata *Vittorio Emanuele*. Se una squadra è comparsa nell'alto Egeo, si tratterebbe probabilmente della prima squadra Aubry, perchè fino al 24 la seconda squadra Faravelli si trovava nel Mediterraneo orientale, presso le coste della Siria, cioè a una notevole distanza dai Dardanelli. Per ora, sarebbe da escludere che il nostro Governo abbia progettata un'azione contro i Dardanelli.

Questa notizia apporterà forse un po' di delusione, sembrando che la comparsa della flotta italiana dinanzi ai Dardanelli avrebbe facilitato l'accordo delle Potenze per un intervento. Sembra, infatti, nelle sfere diplomatiche, che la proposta della Russia per un intervento avrebbe avuto buone accoglienze a Parigi e a Londra: si tratterebbe ora di ottenere l'adesione della Germania e dell'Austria, e questa adesione potrebbe essere facilitata da una energica azione navale dell'Italia. D'altra parte, sembra però che una tale azione sia problematica, perchè difficilmente il Governo italiano si appiglierebbe a questo consiglio dopo averlo scartato al principio della guerra.

L'ambasciatore tedesco prega la Porta di non espellere gli italiani
addetti alla ferrovia di Bagdad

Costantinopoli, 27, notte.

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ha conferito lungamente col ministro degli esteri, chiedendo di non espellere gli italiani che lavorano nella costruzione della ferrovia di Bagdad.

(Agenzia Stefani).

Un telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, da Costantinopoli, dice: «Il barone di Marschall, ambasciatore germanico presso la Porta, negozia attivamente con il Governo ottomano per impedire che i lavori della ferrovia di Bagdad vengano interrotti in seguito all'espulsione dei numerosi italiani che la costruiscono».

Il successore di Aehrenthal a Roma
durante le vacanze pasquali?

Roma, 27, notte.

Sembra che durante le vacanze pasquali il conte Berchtold verrà a Roma a fare la conoscenza personale dell'on. Di San Giuliano, e in tale occasione egli sarebbe anche ricevuto dal Re.

LETTERE DALLA CIRENAICA

Il nemico si preparerebbe ad un disperato attacco contro Bengasi

Solenne cerimonia funebre nell'oasi di Sabri

(Nostra corrispondenza particolare)

BENGASI, 20 febbraio

Ieri sera, verso le 23, cinque o sei cannonate hanno tuonato sulla linea di difesa del settore B. I riflettori delle ridotte avevano scoperto alcuni gruppi beduini che muovevano per la pianura; e l'artiglieria inviò su di essi qualche shrapnels, che li sgominò e li fece volgere precipitosamente in fuga. Dopo, la notte è trascorsa nella consueta tranquillità.

Arresto di arabi influenti?

Oramai pare che il nemico abbia compreso la vanità d'ogni sforzo parziale, disordinato contro la nostra triplice difesa, dei blockhouses, delle ridotte e delle trincee. Si dice che attenda rinforzi e il momento propizio per tentare un attacco definitivo, disperato; e si dice anche che per questo attacco esso andrebbe nascostamente accordandosi con la popolazione indigena della città, la quale dovrebbe rivoltarsi e assalirci alle spalle. Non è certo, però, il caso di allarmarsi di queste voci: questa popolazione indigena ha troppo evidente sott'occhio l'esposizione della nostra forza, ha troppo precisa la sensazione della nostra potenza, per non comprendere che il suo primo moto di rivolta sarebbe immediatamente domato e soffocato; ma, d'altro lato, giova vigilare con cento occhi. Fidarsi per un momento solo degli arabi di Bengasi, e allentare i freni della sorveglianza sarebbe ingenuità colpevole. Quindi va data incondizionata lode al Comando, se esso, ad una giustizia impeccabile verso questa popolazione unisce una severità ferrea; se non manca di tutelare e di favorire in ogni modo gl'interessi degli indigeni, e al tempo stesso colpisce implacabilmente ogni sorta di contravvenzione all'ordine pubblico. A questo riguardo, con ogni riserva, vi invio una notizia che è circolata oggi in città e che mi è stato impossibile controllare, dato il riserbo che è giustamente mantenuto dalle autorità: sarebbero stati arrestati tre arabi molto influenti in città: su di essi graverebbero sospetti molto fondati di tradimento: si parla di connivenza tra essi e i contrabbandieri sorpresi qualche notte fa presso i pozzi di Sabri; e si parla anche di un biglietto, trovato addosso ad uno dei contrabbandieri, e scritto da uno di questi tre arabi che sarebbero stati arrestati, in cui si specificherebbe con molta precisione e con molti dettagli l'ubicazione della nostra polveriera della salina. Dal biglietto stesso si capirebbe che lo scrivente avrebbe ricevuto domanda dal campo turco per sapere il luogo ove sarebbe custodito il denaro del nostro Comando; ma su questo argomento lo scrivente non avrebbe saputo dare risposta.

Il morale delle nostre truppe si mantiene elevatissimo. I nostri soldati dimostrano, in ogni loro discorso, il desiderio, l'impazienza di ritrovarsi al fuoco: in tutti i dialetti d'Italia, sento ripromettersi come una festa l'attacco generale del nemico, di cui da parecchi giorni si parla.

Cinque umili eroi

Stamane, ai pozzi di Sabri, ha avuto luogo una cerimonia commoventissima: la commemorazione dei cinque soldati del 63.o fanteria, caduti nel combattimento del 20 ottobre: Domenico Marescotti, Carlo Giribaldi, Annibale Nenci, Pietro Pergassi, Nicola Sabato.

Ricorderete l'episodio dell'aspro combattimento. Compiutosi il giorno 19 quello sbarco alla Giuliana, che costituisce certo, nei riguardi della gloria militare, uno dei più belli episodi di tutta la campagna, e per cui il generale Ameglio, che determinò il piano della manovra in ogni particolare, e che lo svolse con una precisione e con un coraggio ammirevoli, è detto meritamente «l'eroe della Giuliana»; avanzatesi le truppe, conquistando la Berca e Sidi Dauo, fino a Sidi Hsein, tra la salina e il Lago Salato, e vegliata la notte in armi, sotto l'assidua minaccia della fucileria nemica, il giorno 20 si doveva procedere all'occupazione della città. Dopo il bombardamento della notte, il sindaco era venuto a fare atto di omaggio: urgeva spiegare agli occhi della popolazione indigena qualche nostra forza, che ristabilisse l'ordine pubblico; e urgeva d'altro lato accorrere a sostenere la compagnia di marinai sbarcata alla Dogana; e il Comando dispose che il 2.o battaglione del 63.o fanteria, al comando del maggiore Calcaterra, entrasse in Bengasi. Verso mezzogiorno il battaglione avanzò: lasciò una compagnia, la quinta, all'entrata della città dalla parte della salina; con un'altra, la sesta, occupò la Dogana e la Capitaneria di porto; e spinse innanzi le altre due compagnie, la settima, al comando del capitano Sales, e l'ottava, al comando del capitano Ricciardi, dall'altro lato della città, verso i pozzi di Sabri. Da questa parte, vale a dire verso il nord, per tutta l'oasi dei pozzi di Sabri, si andavano raccogliendo forti nuclei nemici, i quali minacciavano gravemente la città, e non trattenuti in tempo avrebbero potuto invaderla e cogliere i nostri, che vi si erano appena stabiliti, alle spalle. Bisogna anche notare che da questo lato della città si trovano il quartiere arabo e il bazar, e il villaggio sudanese: vale a dire si trovava una popolazione che avrebbe facilmente approfittato, e che poi, difatto, tentò approfittare, dell'attacco turco-beduino per rivolgersi contro di noi. La posizione, dunque, delle due compagnie era altrettanto importante quanto pericolosa: era di quelle posizioni che, quando si assumono, si debbono mantenere a qualunque costo.

Poco dopo le 16, le due compagnie, che intanto avevano scavato nella sabbia e costruita una piccola trincea, su di una duna che è tra i pozzi e il limite dell'oasi, presso la riva del mare, furono attaccate dai primi gruppi turco-beduini. Le due compagnie con un intenso fuoco di fucileria, sostennero e respinsero il primo urto. Ma i nemici, aumentati in poco tempo di numero, tornavano più vigorosamente all'attacco, e tentavano un movimento di accerchiamento sulla nostra destra. Il maggiore Calcaterra però aveva sentito dalla Dogana il rumore della fucileria; e, temendo sopratutto una parziale rivolta dei quartieri indigeni, accorreva con la sesta compagnia in aiuto delle due impegnate nel combattimento. Intanto qualche fucilata cominciava a partire dal villaggio arabo; e il movimento di accerchiamento, tentato dal nemico, minacciava di riuscire. Con l'intervento della nuova compagnia sopraggiunta fu possibile fronteggiare la rivolta, che si iniziava, dell'elemento indigeno, e soffocarla prima che dilagasse e si affermasse gravemente; e fu possibile ricacciare indietro la sinistra nemica, avanzatasi per avvolgerci. Il valore dei nostri soldati si spiegò mirabile in questa difficile prova: tempestate da una grandine di proiettili, le tre compagnie sostennero per più di due ore e mezzo gli attacchi furibondi dei turco-beduini, la minaccia degli arabi; e li sostennero con tale calma e con tale abilità, giovandosi così saggiamente della scarsa protezione delle dune e della trincea improvvisata, che relativamente poche furono le nostre perdite: relativamente poche sia per la gravità del combattimento, sia in confronto alle perdite ingentissime che subì il nemico.

Quando sul mare e sull'oasi calarono le ombre della sera, il nemico, terribilmente percosso, si ritirò. Le tre compagnie avevano vinto la giornata: cinque umili eroi, quelli che più sopra ho ricordato, e di cui oggi si è commemorato il valore e il sacrifizio, avevano con il loro sangue riconsacrato la conquista italiana di Bengasi. Il giorno dopo quella piccola prima trincea, al limite dell'oasi dei pozzi di Sabri, ch'essi avevano, insieme coi compagni bravi, difesa a prezzo della vita, veniva rafforzata, munita, e continuava a proteggere la città contro il nemico, vittoriosamente: fino a che, con la nostra avanzata oltre l'oasi, e con lo stabilirsi della nuova linea di difesa circa due chilometri più avanti, essa non è stata abbandonata: rimane, presso il luogo ove il 63.o fanteria ha il suo accampamento, segno d'una grande prova nostra, modesto segno che vale, con poca terra smossa, con pochi sacchi traforati dalla fucileria, la gloria di molti monumenti.

Il ricordo dei commilitoni
La messa commemorativa

Ride, fulgida di sole, una giornata serena. Sul limite dell'oasi dei pozzi di Sabri, ove il palmeto diventa raro e si perde, dinanzi al mare, azzurro e fragoroso, la pietà dei commilitoni ha eretto una piccola bianca stele di cemento, a ricordare i cinque compagni, che sono stati sepolti qui, presso alla trincea su cui sono caduti. Il ricordo è, come si può e si deve, modesto: una piattaforma di cemento, rettangolare, di poco più di due metri quadrati d'ampiezza, che simula una pietra tombale; ai quattro angoli sorgono quattro piccoli pi-

lacrimi; al centro, su di un piedestallo formato da pietre squadrate, si eleva una colonnina quadrangolare di cemento, alta circa tre metri. Su di una faccia della colonnina è l'epigrafe: Ai soldati — Marescotti Domenico — Giribaldi Carlo — Nenci Annibale — Peruzzi Pietro — Sabato Nicola — qui caduti il 20 ottobre 1911 — per la grandezza d'Italia — i compagni del 63.o fanteria.

Il piccolo monumento è stamane tutto infiorato, quasi scompare sotto corone e verzura e rami di palme: i compagni del reggimento, del battaglione, della compagnia, degli altri corpi e degli altri reggimenti hanno tutti recato il loro omaggio; e su qualche nastro, su qualche cartiglio improvvisato hanno dichiarato e riaffermato la loro ammirazione per l'eroismo dei caduti. Presso il monumento, vigilato da due sentinelle, sorge una cappella, romanamente costruita in legno: quattro pali, che reggono un piccolo tetto, che leva sullo sfondo limpidissimo del cielo una modesta croce, e ricuopre un altarino, pure di legno: sull'altare sono altri fiori, raccolti dai soldati nell'oasi, e immagini e medagliette sacre. In un canto della piccola cappella, costruita dagli zappatori del 63.o fant., si legge questa affettuosa epigrafe, scritta a lapis sotto una delle assi che formano il tetto: «63.o Regg. Fanteria: noi, falegnami, deponiamo il primo segno a ricordo dei cari fratelli caduti per il bene della Patria».

Alle ore 8 giungono, dall'accampamento di Sidi Dane, la 6.a e la 7.a compagnia del 63.o fanteria, comandate dal maggiore Calcaterra, accompagnato dal comandante il reggimento, colonnello Airenti, dalle rappresentanze delle altre compagnie e dalla musica. Giungono anche le rappresentanze di tutte le truppe del presidio, coi colonnelli Mocati del 68.o fanteria, Vanzo del 79.o fanteria, e Maltini del 4.o bersaglieri. Le truppe si dispongono su tre lati, intorno alla cappella e al monumento. Ad esse si aggiunge una folla di soldati, venuti per assistere alla cerimonia, specialmente di quelli che hanno gli accampamenti vicini, nell'oasi dei pozzi di Sabri — 68.o fanteria e 4.o bersaglieri.

Un segnale di attenti; e le note dell'Inno Reale echeggiano fiere, coprendo lo stormire delle palme e lo sciacquare delle onde: giunge il generale Briccola, seguito dal suo Stato Maggiore, accompagnato dal generale D'Amico, della 3.a brigata, e dal capitano aiutante di campo della 4.a brigata, Ozilia, in rappresentanza del generale Ameglio, trattenuto dalle cure del suo comando alla Berca. Le truppe presentano le armi. Quando tacciono le ultime note dell'inno, sale all'altare il padre Girone, vestito di modesti paramenti; e, tra il rosseggiare delle due fiammelle ondeggianti al vento, la cui piccola luce scompare in quella fulgidissima del giorno, comincia a celebrare. La musica intuona l'Ave Maria del Gounod; alita sulla semplicità e la bellezza degli uomini e delle cose, col soffio della mattina, in questo placido luminoso quadro di pace del mare e dell'oasi, su questi uomini armati, che pur ora hanno lasciato le trincee e le ridotte, che vi torneranno tra brev'ora, uno spirito immenso supremo di poesia: di sotterra i compagni caduti «per la Patria e per il Re» sono presenti: presente è la Patria, non oltremare, non lontana: qui — ci dicono i caduti — è la Patria: dove si combatte e si muore per la sua gloria.

Nel silenzio, poichè la musica sacra s'è taciuta, la voce del sacerdote, sommessa, ma distinta, legge la preghiera latina.

I discorsi del maggiore Calcaterra e del colonnello Airenti

E' finito l'ufficio religioso. Il maggiore Antonio Calcaterra avanza nel quadrato chiuso, da tre lati dalle truppe, verso il monumento, e dice:

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati,

«Dopo quattro mesi, una mesta, pietosa, ma solenne cerimonia ci riunisce qui, fra queste palme, ove riceveste il battesimo del fuoco, e ove, per la prima volta, offriste alla Patria il sacrificio di giovinezze fraterne. Vi riunisce qui il dovere di rendere un sacro, affettuoso e riverente omaggio a chi con voi divise le gioie, i pericoli e le emozioni del combattimento, e, colpito dal piombo nemico, cadde vittima del dovere. Vi siete riuniti in questo luogo perchè a noi è sacro per il sangue versato dai vostri compagni, che seppero generosamente dare la vita per l'onore dell'Esercito, per la gloria d'Italia, per il bene dell'Umanità. I nomi di questi eroi sono già scritti a caratteri d'oro nella storia del Reggimento, ed ora e sempre saranno ricordati con affetto e citati ad esempio di virtù militari da chiunque avrà l'onore e la fortuna di appartenere al 63.o fanteria.

«I fatti sono a voi noti: sono profondamente scolpiti nel vostro cuore, nè il volgere degli anni potrà cancellare o affievolire il ricordo.... ».

Il maggiore Calcaterra rievoca brevemente la giornata del 20 ottobre; e ricorda che essa è stata, come è tutta questa campagna italiana, una vittoria della civiltà sulla barbarie: «Questo principio civile — dice il maggiore — voi lo avete qui sanzionato solennemente col valore delle armi avanti al mondo, avanti all'Italia, che, orgogliosa dei suoi figli, segue amorosamente le vostre gesta. La vostra azione non ha un significato strettamente militare, ma si estende e si espande nel vastissimo infinito orizzonte del progresso umano.....

«Soldati, la guerra non è finita: gli eventi potranno sottoporre a nuova e dura prova il vostro coraggio in combattimenti anche più aspri. Se nelle fasi supreme della lotta il vostro cuore dovesse vacillare, rinfrancatelo, rivolgendo il pensiero a questi eroi. Le loro anime, purificate dallo scrupoloso adempimento del dovere, benedette da Dio, vivono nell'eternità, circondate da un'aureola di gloria: la loro memoria è indelebile nel cuore del gran popolo d'Italia».

Dopo il maggiore Calcaterra, parla il colonnello Airenti. Saluta anch'egli i cinque caduti, il cui valore ha segnato di nuova bellezza la bandiera del 63.o fanteria. Poi, con commovente pensiero, ricorda quella madre di uno dei caduti, che, saputa la notizia che il figlio era morto combattendo, si partì da Udine, sua città, e andò a Salerno, ove è il Deposito del Reggimento; e là chiese con semplicità e con fermezza, che le facessero vedere il luogo ove suo figlio aveva vissuto, soldato, prima di partire per la guerra, ove aveva dormito; e se ne ripartì, serena e forte, portando seco qualche ricordo, che aveva pregato le lasciassero togliere, del figlio perduto. A quella, a tutte le madri che, non meno eroiche dei figli, offrono oggi alla Patria l'olocausto del sacrifizio, il colonnello Airenti invia il suo saluto di soldato; intorno ad esse, come intorno a questi combattenti vigila l'affetto e si leva l'ammirazione di tutta l'Italia.

Squilla, nuovamente, l'Inno Reale: i compagni superstiti presentano fieramente le armi ai compagni caduti. Poi le truppe sfilano in parata dinanzi al piccolo monumento, che ne copre le salme e ne ricorda i nomi gloriosi.

ASTOLFO.

Enver bey diresse in persona l'attacco a Derna dell'11 corrente

(Nostra corrispondenza particolare).

DERNA, 22 febbraio.

Un significantissimo particolare della clamorosa disfatta dei turco-arabi dell'11 corrente è il seguente: Enver bey, che si credeva attendato nell'interno di fronte a Bengasi, si sarebbe trovato invece da qualche tempo nei pressi di Derna. Nel combattimento dell'11 venne ferito alla testa e fatto prigioniero fra gli altri un capo di una tribù di beduini nelle tasche del quale si rinvennero documenti provanti luminosamente la partecipazione alla battaglia del troppo illustre generalissimo. Il capo beduino si lagnava fortemente per il dolore prodottogli dalla ferita. Fra grandi scongiuri ed invocazioni ad Allah supplicava i medici della Croce Rossa di guarirlo, promettendo in cambio importanti rivelazioni sui piani del nemico e una fedeltà cieca all'Italia. Appena estrattogli il proiettile, il capo tribù narrò, con la scorta dei documenti sequestratigli, che Enver bey in persona aveva diretto l'attacco. Il piano dei turco-arabi e del loro ineffabile condottiere era di impossessarsi di Derna, la cui popolazione si sarebbe contemporaneamente sollevata, prendendo così in mezzo gli Italiani che sarebbero in tal modo rimasti schiacciati. La sapienza strategica e le grandi virtù militari di Enver bey rifulsero come si vede in simile piano prodigioso e degno della mente del maresciallo Moltke. Ma l'eroico comandante adottò per l'occasione una tattica curiosa: mandò avanti orde di beduini di cui molti armati di soli nodosi bastoni, tanta era la sicurezza nella riuscita del colpo di mano; ed egli con i regolari turchi rimase a distanza, al Marabutto, spettatore della strage dei beduini fuggenti, scompigliati, in ogni parte.

Il nemico ebbe perdite superiori a quelle prima d'ora conosciute. Sessantadue cadaveri di beduini raccolti dai nostri, furono caricati sopra muli e trasportati al posto. Vennero accolti con segni di terrore e grida e giuramenti di fedeltà da parte della popolazione indigena. Ma dalle notizie date dagli informatori si calcola che altri duecentocinquanta morti siano stati seppelliti o trasportati via dai combattenti e che circa settecento siano stati posti fuori di combattimento.

Combattè valorosamente quattro mesi ignorato dai superiori

Al passaggio del piroscafo Paraguay da Derna vennero imbarcati quattordici arabi sospetti di spionaggio che saranno deportati all'isola di Ponza. Alcuni di questi arabi al momento della partenza piangevano, protestando la propria innocenza; ma il Comando si mostrò inflessibile. La partenza dei prigionieri produsse negli indigeni la solita salutare impressione. Il medesimo piroscafo imbarcò per il rimpatrio certo Losrinch Antonio di Roma, sergente in congedo della classe 1889 e già appartenente al 9.o reggimento lancieri Firenze.

Il 12 novembre il Losrinch, riuscita vana la sua domanda di partire, seguì il reggimento che a Napoli si imbarcò sul vapore Bosforo. Per non essere riconosciuto il Losrinch, credendo un altro vapore, il Verona, diretto pure a Tripoli, salì su questo; senonchè il Verona lo condusse a Derna. Il Losrinch visse per quattro mesi qui a sue spese con la complicità di un soldato, partecipando alle fatiche dei commilitoni in tutti i combattenti, e buscandosi anche il 27 dicembre un colpo di baionetta che gli sfondò la borraccia dell'acqua producendogli una grave ferita. Sempre di umore gioviale, pieno di un ardente spirito patriottico, il Losrinch l'altra mattina saltò in groppa ad un somarello e lo spinse oltre le trincee dell'estrema ridotta verso il nemico. Un maggiore di Stato Maggiore visto lo strano soldato sulla più strana cavalcatura fece un rapporto al generale Trombi il quale chiamò a sè il Losrinch, che gli narrò tutta la sua storia. Il generale fu stupito che nessuno avesse mai scoperto il valoroso soldato, ma seppe subito che questi, protetto dalla generosa complicità dei compagni, si dileguava sempre al momento degli appelli. Il comandante in capo tributò al Losrinch alti elogi per la sua patriottica abnegazione, ma per ragioni di disciplina ne ordinò il rimpatrio.

Il Losrinch salì a bordo del Paraguay salutando Derna con le lacrime agli occhi. Egli discende da una stirpe di eroi perchè il padre suo ai tempi dell'epopea nostra nazionale fuggì di casa per combattere con Garibaldi per la stessa grandezza d'Italia che condusse il Losrinch figlio a pugnare da valoroso per la riconquistata terra di Libia.

Una ricognizione della divisione De Chaurand a sud di Gargaresch

TRIPOLI, 26, ore 16,30.

Oggi ha avuto luogo una ricognizione sotto la direzione del generale De Chaurand, allo scopo di riconoscere il terreno a sud di Gargaresch. Vi hanno preso parte il 18.o, il 22.o, il 23.o e il 52.o fanteria, ciascuno su due battaglioni; il reggimento cavalleria «Firenze»; il 27.o battaglione bersaglieri; gli ascari e lo squadrone dei meharisti.

Alle 14 ha avuto termine la ricognizione e i varii reparti sono rientrati nelle trincee.

(Agenzia Stefani).

La Camera dei deputati riprende a discutere il monopolio delle assicurazioni ed approva l'art. 1 del progetto Nitti

(Per telefono alla «STAMPA»)

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente Girardi.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il monopolio ha la virtù di ripopolare la Camera per la ripresa della discussione sul progetto Nitti. Sono presenti oltre duecento deputati, i settori sono gremiti, e le maggiori personalità parlamentari, compreso l'on. Sonnino, sono ai loro posto.

Le tribune sono affollate, sebbene la magnifica giornata inviti all'aperto, assai più che ad una discussione inevitabilmente arida, come quella sul progetto di monopolio.

La seduta si apre in mezzo ai commenti suscitati dai telegrammi giunti a Parigi da Costantinopoli, secondo i quali la flotta italiana sarebbe in viaggio verso i Dardanelli, dopo aver fatto una dimostrazione al largo di Cavala, golfo distante 128 chilometri da Salonicco.

I personaggi del Governo, interrogati intorno alla fondatezza di queste notizie, si chiudono nel più grande riserbo. Ad ogni modo sembra accertato che se pure è vera la notizia che la flotta italiana viaggia in direzione dei Dardanelli, si tratterebbe nondimeno di una manifestazione navale, destinata a premere sulla Turchia, senza l'intenzione di iniziare il combattimento.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a perfetta calma.

DE SETA, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Casalini, circa il rinnovo della concessione per la tranvia Torino-Soperga. Dichiara che in occasione di tale rinnovo il Ministero terrà nel massimo conto gli interessi e le aspirazioni della città di Torino, ed attende in proposito la richiesta concreta di quel Municipio.

CASALINI GIULIO prende atto con piacere delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario, e ringrazia.

Assume la presidenza l'on. Marcora, e si inizia la discussione sul disegno di legge

Monopolio delle Assicurazioni sulla vita

Sono presenti ai banchi dei ministri gli onorevoli Giolitti, Nitti e Sacchi. La ripresa della discussione, interrotta nel luglio scorso, viene preceduta dallo svolgimento di una pregiudiziale, che delinea la fisonomia della discussione, la quale sarà tecnica, e non politica.

Il PRESIDENTE ricorda che nello scorso luglio la Camera chiuse la discussione generale e deliberò di passare alla discussione degli articoli.

GRAZIADEI, per una mozione d'ordine, rilevando le molte e gravi modificazioni introdotte nel disegno di legge, chiede che sull'articolo 1.o si riconsenta agli oratori di estendersi all'esame del complesso organico della proposta.

SALANDRA si associa alla richiesta dell'onorevole Graziadei, osservando inoltre che il progetto, così largamente modificato e in molte parti nuovo, dovrebbe venire innanzi alla Camera accompagnato da una nuova relazione del Governo e della Commissione.

Quanto meno crederebbe necessario che l'onorevole ministro esponesse oralmente i motivi delle nuove proposte. In tal modo la discussione, che da politica si è fatta esclusivamente tecnica, ed un poco anche accademica, potrà farsi su basi più concrete e in modo molto più pratico ed efficace.

L'on. Salandra, svolgendo questa pregiudiziale, ha trovato modo perfino di mettere di buon umore la Camera, allorquando ha osservato che, dinanzi alla questione della guerra, il problema del monopolio passa in seconda linea, e che nel momento attuale la notizia che una cannoniera turca è stata affondata dalle navi italiane interessa molto più il pubblico che il varo della *dreadnought* Nitti sul monopolio delle assicurazioni: *dreadnought* destinata tutt'al più ad imbarcare un numeroso equipaggio di funzionari.

GIOLITTI riconosce che, in occasione dell'art. 1.o, la Camera ha diritto di ampiamente discutere i principii organici delle nuove disposizioni (*Approvazioni*).

L'on. Giolitti accetta pienamente alla pregiudiziale Graziadei-Salandra.

Tanto che l'on. GRAZIADEI, allargando le braccia, esclama:

— E' ormai impossibile di non essere ministeriali (*Ilarità*).

Il PRESIDENTE, a sua volta, osserva che è consuetudine ammettere sull'art. 1.o una discussione abbastanza estesa. Questo criterio egli seguirà anche nella presente occasione, pure rilevando l'esiguo numero delle innovazioni introdotte nel disegno di legge (*Approvazioni*).

Il primo oratore di opposizione

CRESPI SILVIO rileva che già l'art. 1.o del nuovo disegno di legge dimostra l'incertezza dei criteri a cui esso è inspirato, e come il Governo sia incerto fra i varii sistemi, che invano si è sforzato di armonizzare. Il primitivo disegno era almeno logico ed organico.

Ora, ci troviamo di fronte alla proposta di un futuro monopolio, preceduto da un periodo transitorio, in cui si cerca di conciliare gli interessi in contrasto fra loro.

Un disegno ispirato alla più assoluta intransigenza si è andato via via temperando, tanto che del primitivo concetto rimane assai poco.

Così per le Compagnie esistenti, se non si riconosce il diritto all'indennità, si ammette però che si debba dar loro il modo di ammortizzare almeno le spese d'impianto.

Inoltre il Governo si preoccupa delle condizioni delle Società più giovani, ammettendosi che nel caso di cessione dei portafogli si debba versare all'istituto l'ammontare delle riserve matematiche, corrispondenti alla durata dei contratti ma depurate delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate. Eliminata così qualunque intransigenza, è dato agli antichi oppositori collaborare cordialmente col Governo per la migliore soluzione del problema.

Esaminando l'art. 1, constata che in esso si sancisce bensì il principio astratto del monopolio dello Stato, ma questo monopolio di diritto, stabilito nell'art. 1, viene per l'art. 24 quater delegato sotto determinate condizioni alle private Società per un decennio.

L'oratore però chiede se la disposizione di quest'articolo 24 quater abbia pel Governo carattere obbligatorio, ovvero facoltativo.

Esaminando poi le condizioni poste dall'art. 24 quater rileva che esse sono le seguenti: che le imprese cedano all'Istituto Nazionale il 40 0/0 di ciascun rischio; che impieghino la metà dei premi in titoli di Stato; che depositino presso il Ministero del Commercio le tariffe dei premi. Ma la prima condizione, e cioè quella della riassicurazione, sarebbe soverchiamente gravosa per le piccole assicurazioni, e soprattutto per le polizze popolari. Per queste ultime sarà necessario accordare almeno una riduzione nelle spese di riassicurazione.

Avverte che le Compagnie estere durante il decennio avranno tutto l'interesse di combattere con le loro formidabili forze il monopolio italiano.

Dimostra che le Società estere si troveranno per varii aspetti in condizioni più vantaggiose per conquistare la clientela.

Sostiene essere troppo rosei i calcoli presentati dall'on. Nitti, in confutazione di quelli dell'on. Ancona, circa gli sperati proventi del monopolio. Non solo; ma giudica soverchiamente ottimisti gli stessi calcoli dell'on. Ancona.

L'oratore è convinto che solo il regime della libera concorrenza può promuovere il risparmio nazionale.

Egli sarebbe però favorevole a un Istituto di Stato, diviso in due sezioni, una per le assicurazioni ordinarie, l'altra per le popolari, che funzionasse in regime di concorrenza.

E se il Governo assolutamente insistesse pel monopolio, l'oratore potrebbe accettarlo soltanto come monopolio di riassicurazione, o, quanto meno, come monopolio delegato alle Compagnie esistenti (*Vive approvazioni, applausi al Centro; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un oratore radicale

ALESSIO GIULIO aveva nel giugno scorso presentato un emendamento. Ma poichè il Governo ne ha accettato il concetto informatore nei suoi emendamenti, lo ritira e rinuncia a parlare.

MACAGGI, anche sfrondato e modificato in confronto del come si era presentato al suo primo apparire, il progetto non incontra la approvazione dell'oratore.

E ciò soprattutto perchè esso rivela sempre una tendenza decisa verso l'assorbimento delle private energie da parte dello Stato, che vuole assicurarsi un nuovo strumento di governo.

Un socialista favorevole

GRAZIADEI è fra coloro che, favorevoli in principio al monopolio, combatterono però il disegno di legge quale venne da prima innanzi alla Camera, ritenendolo in molte parti grandemente difettoso.

Anche ora crede la soluzione proposta inadeguata all'importanza del problema. Nota che sembra abbandonato quello che era lo scopo precipuo del disegno di legge: di provvedere, cioè, ad un primo fondo per le pensioni operaie.

Con l'on. Crespi, l'oratore è convinto che sarebbe stato bene limitare il monopolio alle sole riassicurazioni. Crede si siano molto esagerati i possibili vantaggi finanziari del disegno di legge.

Avrebbe voluto che si addivenisse alla statizzazione delle assicurazioni, riscattando interamente le posizioni delle attuali Compagnie: operazione grandiosa e finanziariamente difficile, ma che avrebbe risoluto radicalmente il problema.

Afferma che il presente progetto di legge è un prodotto degli errori precedentemente commessi.

Tuttavia crede che esso possa meritare il voto della Camera, siccome quello che contempera equamente i varii interessi, creando un periodo ed un regime di transizione.

Dimostra infondati i timori di coloro che ravvisano in questo periodo transitorio la rovina dell'Istituto di Stato. E' convinto che questo raccoglierà la fiducia della nazione, e più specialmente delle classi popolari. Crede che, per le assicurazioni popolari, l'Istituto di Stato sarà sempre preferito.

Il periodo di transizione permetterà anche di rafforzare l'organismo di questo Istituto.

Non crede che l'Istituto di Stato debba essere forzatamente passivo per un certo numero di anni.

Muove alcune obbiezioni d'indole generale ai vari articoli del disegno di legge.

Conclude confidando che questo disegno di legge, sfrondato degli errori del passato ed emendato delle imperfezioni che ancora contiene, potrà essere di grande utile al Paese. (*Bravo! bene!*)

Parla il ministro Nitti

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, premette che il disegno di legge deve essere giudicato qual'è, vale a dire come un provvedimento economico e tecnico. Ringrazia gli oppositori, che colle loro critiche hanno indotto il Governo a modificare il disegno di legge, mantenendone immutata la intima essenza. Così il Governo si è convinto della necessità di attenuare l'asprezza del passaggio dal regime della libertà a quello del monopolio, creando un periodo transitorio, e questa è la principale, se non forse l'unica sostanziale modificazione introdotta nel disegno di legge, in conformità dei voti emessi dai principali Sodalizi commerciali. Del resto, nulla è mutato nell'essenza e negli scopi della legge. Osserva che l'autorizzazione alle Società è facoltativa, e non obbligatoria per lo Stato, e subordinata a serie guarentigie. Circa l'obbligo della garanzia del 40 %, nega che esso pregiudichi le Società italiane e le metta in condizione d'inferiorità di fronte alle straniere. Aggiunge che anche queste non avranno da tale obbligo alcun nocumento, e che per tal modo rimane assicurata una onesta concorrenza fra le varie Società, mentre lo Stato funzionerà da regolatore e da calmiere per la misura dei premi, con notevoli vantaggi del risparmio nazionale.

Dichiara che lo Stato non intende punto di espropriare il portafoglio delle Compagnie. In caso di cessione di questo, le ragioni di equità sono ampiamente garantite, quando si permette loro l'ammortamento del capitale dell'impianto. Del resto, di tutto ciò si tratterà a fondo quando verrà in discussione l'articolo relativo.

Intorno ai calcoli matematici, che furono oggetto di critica da parte di diversi oratori, dimostra come essi abbiano per base elementi esattamente scientifici. Certo vi è in tutto ciò un elemento imponderabile, ed è quello rappresentato dalla fiducia del pubblico; ma l'oratore è convinto che presso il nostro popolo lo Stato italiano riscuoterà fiducia non minore di quella che godono oggi le Compagnie assicuratrici (*Bene! Bravo!*).

Osserva che l'istituzione di un periodo transitorio porrà l'Istituto di Stato al sicuro dalle pressioni di tutto il numeroso personale appartenente alle Società. Il quale, in caso diverso, si troverebbe gettato sul lastrico, senza altra speranza che quella di essere accolto dallo Stato. Aggiunge che contribuirà con tutte le sue forze alla maggiore diffusione delle assicurazioni popolari.

Concludendo, esclude di avere con le proposte modificazioni fatto un passo indietro; ma è convinto invece di aver grandemente agevolata la migliore soluzione del problema. Si compiace che la discussione attuale abbia preso un carattere veramente tecnico, e che si svolga in un ambiente assolutamente sereno, e si dichiara pronto ad accettare quegli emendamenti, che valgano a migliorare il disegno di legge, senza punto alterarne il fondamento (*Approvazioni; applausi*).

Il relatore - L'art. 1 approvato

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, nota che le modificazioni introdotte nel disegno di legge non fanno che tradurre in atto il concetto di un periodo transitorio, che la Camera mostrò chiaramente nel passato luglio di voler adottare. Perciò la Commissione ha ritenuto superfluo accompagnare con una relazione le nuove proposte. Prega i diversi proponenti di non insistere nei loro emendamenti (*Bene!*).

Gli onorevoli SILVIO CRESPI e GIULIO ALESSIO ritirano i loro emendamenti.

L'art. 1.o è approvato.

Molti deputati si congratulano col ministro.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14, per continuare la discussione del monopolio delle assicurazioni.

Ambiente mutato

Roma, 27, notte.

Oggi la Camera ha ripreso la discussione sul monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, interrotta nel mese di luglio dell'anno scorso. Ma quale differenza fra l'ambiente parlamentare di allora e l'ambiente odierno! Allora una discussione vivacissima condita di incidenti tumultuosi a base ostruzionistica. Oggi una discussione calma in un'aula tranquillissima, non molto popolata, malgrado le esortazioni del presidente del Consiglio ai deputati di non allontanarsi da Roma e da Montecitorio. Dicono che la calma sia dovuta agli emendamenti proposti dalla Commissione e dal Governo. Può darsi, ma soltanto in piccola parte. In gran parte il grande cambiamento è dovuto all'impresa di Libia, che ha fatto passare in seconda linea tutte le altre questioni, comprese quelle che l'anno scorso parevano ed erano molto scottanti. Oggi nella coscienza e nella rappresentanza nazionale il monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita ha perduto ogni importanza politica, e perciò per quanti sforzi facciano gli oppositori non riescono a riscaldare l'ambiente contro il Ministero, che mai come in questo momento ha goduto il favore del Parlamento e della nazione. Come è possibile all'indomani delle storiche sedute per la piena ed intera sovranità su Tripoli e la Cirenaica montare l'ambiente politico contro l'on. Giolitti, che è stato acclamato entusiasticamente dentro e fuori del Parlamento? Aggiungete che, in vista dell'impresa di Libia, sembra generalmente opportuno e magari necessario approvare il disegno di legge destinato ad aumentare considerevolmente le risorse finanziarie dello Stato, e vi dunque ragione del grande cammino fatto dalla discussione nella prima tornata nella quale, oltre a parecchi deputati, ha potuto parlare il ministro senza che sia avvenuto alcun incidente degno di essere rilevato o lumeggiato. G.

Ciò che dice il Presidente della Federazione degli assicuratori

Roma, 27, notte.

La prima giornata della ripresa alla Camera della discussione sul monopolio, riveduto e corretto, o, come dicono gli oppositori, del «monopolio travestito», dimostra chiaramente come il progetto sia destinato a giungere rapidamente in porto. Oggi, malgrado il tentativo di alcuni oppositori di provocare una nuova discussione generale del progetto, muovendo dalla considerazione che il progetto Nitti, emendato, è un progetto nuovo, questa nuova discussione generale è quasi completamente mancata, perchè si ridusse ai discorsi di Silvio Crespi e Graziadei. I ventitrè deputati... *giovani turchi*, che nel luglio scorso si erano iscritti a parlare sull'art. 1.o, si sono oggi squagliati e dopo le spiegazioni del ministro Nitti il primo articolo è stato approvato. Quando si consideri che l'articolo 1.o era il più discusso della legge e che rimangono solo due punti contestati da stabilire — cioè il periodo di transizione e l'esclusione delle Società mutue — si può agevolmente prevedere che in un paio di sedute la discussione sul monopolio sarà esaurita.

Comunque, per la cronaca, eccovi alcune delle manifestazioni degli anti-monopolisti. Il Comitato esecutivo della Federazione fra gli istituti di assicurazione in Italia pubblica una lettera per smentire che gli emendamenti presentati dal ministro siano stati concordati con le Società di assicurazione, e che il contratto fra il Governo e le Società sia avvenuto in occasione del recente collocamento dei buoni del tesoro. Nella lettera è detto: «Le Compagnie si sono ricordate che l'on. Nitti aveva dichiarato che l'idea del lavoro delle Compagnie private in concorrenza con l'Istituto nazionale non era da scartarsi *a priori*, e l'hanno fatta propria nel loro Memoriale. In quanto all'acquisto di buoni del tesoro sta il fatto che essi furono offerti dalle Banche anche a Società di assicurazione, e alcune infatti ne hanno acquistati senza menarne vanto con chicchessia e molto meno presso il Governo».

Il presidente della Federazione nazionale fra gli assicuratori, avv. Carlo Ottolenghi, che si trova a Roma per seguire da vicino la discussione, intervistato ha detto:

— E' puerile pensare che gli impiegati postali possano mai diventare degli organi produttori dell'azienda di Stato. A parte la contraddizione fra la nuova legge e quella sullo stato giuridico degli impiegati, che vieta sotto severe comminatorie a pubblici ufficiali di dedicarsi anche estemporaneamente ad attività commerciali, resta poi l'inopportunità di distrarre detti impiegati governativi dalle loro occupazioni. A me pare che il Governo avrebbe meglio provveduto agli interessi della sua stessa azienda statale offrendo al personale degli istituti privati almeno le stesse garanzie che questi istituti offrirono finora. I nuovi emendamenti concedenti alle Compagnie una dilazione decennale per la cessazione delle operazioni creerà una situazione evidentemente grave per i funzionari retribuiti a stipendio, che presto o tardi con l'avvicinarsi del termine della cessazione delle operazioni saranno licenziati dalle Compagnie, con nessuna probabilità di trovare accoglimento nell'istituto statale. Ma siamo sicuri che le Compagnie di assicurazione acconsentiranno a lavorare con le condizioni degli ultimi emendamenti? Io ho timore che la facoltà decennale di lavoro con tutte le restrizioni volute dagli emendamenti possa apparire inaccettabile agli istituti privati. Ma, ammesso anche nella migliore delle ipotesi che le Compagnie acconsentissero alla mora decennale, le restrizioni imposte dalla legge si riverserebbero sul personale. Il Governo obbliga le Compagnie ad assicurare il 40 per cento dei profitti, e come compenso di tale quota ceduta, fissa il 70 per cento dei premi annuali per spesa di acquisto. Noi sappiamo che il 70 per cento è appena sufficiente a pagare ora la produzione diretta. Riflettendo che gli istituti non possono cedere gli affari a un prezzo minore a quello di costo, vediamo chiaramente che gli istituti per pagare le spese generali, oltre le spese di acquisto e per realizzare un lucro devono necessariamente limitare le quantità del personale e l'entità degli assegni, sia stipendi che provvigioni.

Gli Uffici della Camera sono convocati per giovedì, alle 11, col seguente ordine del giorno: «Ammissione alla lettura di proposte di legge dei deputati Leone, Giacomo Ferri, Rosadi, Fumarola, Ciccotti, Fraccacreta, Berti, Mezzanotte, Cutrufelli, De Novellis, Meriani. Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Squitti per ingiurie, contro il deputato Gaudenzi per contravvenzione alla legge sulla inalienabilità delle antichità e Belle Arti, contro i deputati Marangolia Leonardi, Raggio, Camerini, Ferri Giacomo, Baragiola, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili; contro il deputato Balsamo, per oltraggio a pubblici ufficiali; contro il deputato Foscari per duello. Esame dei seguenti disegni di legge: Disposizioni per l'applicazione della legge 20 marzo 1910 sull'ordinamento delle Camere di commercio ed industria; Approvazione della convenzione 15 giugno 1911 stabilita cogli istituti fondatori delle casse nazionali di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro; Esame della seguente proposta di legge: Inchiesta parlamentare sulle spese per la costruzione del palazzo di giustizia a Roma d'iniziativa del deputato Giovanni Amici ed altri».

Italia e Francia per la protezione reciproca degli operai

Parigi, 27, mattino.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che promulga l'accordo concluso a Parigi il 15 giugno 1910, fra la Francia e l'Italia per la protezione dei giovani operai francesi che lavorano in Italia e dei giovani operai italiani che lavorano in Francia.

Al Senato

Una lettera di ringraziamento del Duca degli Abruzzi

La discussione sul nuovo Codice di procedura penale

Roma, 27, notte.

Al Senato, oggi, appena aperta la seduta, il presidente MANFREDI ha letto la seguente lettera, indirizzatagli dal Duca degli Abruzzi:

«Eccellenza,

«*Ho letto nei giornali le parole che Ella ha pronunciato nella seduta di sabato. La ringrazio sentitamente del gentile pensiero avuto, come pure ringrazio tutti i senatori, miei colleghi, per il modo col quale essi hanno voluto accogliere le parole dell'illustre presidente. Voglia, Eccellenza, accogliere i miei sinceri saluti.*

«Firmato: Luigi di Savoia».

La lettura è stata accolta da vivissime e generali approvazioni.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di un telegramma del senatore Monteverde e di una lettera del senatore Guido San Martino Valperga, i quali dichiarano che, se avessero potuto intervenire alla seduta di sabato, avrebbero votato con entusiasmo per l'approvazione del progetto di legge per la sovranità d'Italia sulla Libia (*Approvazioni*).

BORGATTA, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Meritano particolare menzione il dono di eccezionale pregio del senatore Antonio Ma[illegible] di una raccolta di libri riguardanti l'antico diritto siciliano; la ricca raccolta delle decisioni della Suprema Corte degli Stati Uniti, donata dalla famiglia Pierantoni ed i volumi del «Journal des Debats», che il senatore Malvezzi rendendosi così benemerito del Senato e della biblioteca, ha voluto donare per completare la raccolta del giornale stesso nella parte che specialmente riguarda il tempo del risorgimento italiano, tra il 1854 e 1859.

Il discorso dell'on. Garofalo sul nuovo Codice di Procedura Penale

Si continua la discussione del disegno di legge sul nuovo Codice di procedura penale.

GAROFALO afferma che il disegno di legge sul nuovo Codice di procedura penale è superiore tecnicamente ed anche nella forma al Codice vigente. Non crede però che il progetto sia inspirato all'esigenza della tutela sociale contro i delinquenti. Parla della polizia giudiziaria non approvando le disposizioni del progetto che toglie agli ufficiali di polizia giudiziaria la facoltà di procedere all'interrogatorio, ricognizioni e confronti. Afferma che tale disposizione potrà avere in pratica effetti nocivi alla scoperta dei reati e si associa in questa parte ai voti della Commissione.

Richiama l'attenzione del Senato sull'argomento della detenzione preventiva, osservando che il progetto limita la facoltà del giudice istruttore di spedire mandato di cattura, mentre largheggia troppo nella facoltà data al giudice stesso di accordare la libertà provvisoria in tutti i casi, salvo che negli imputati di reati pubblici con ergastolo. Esprime il voto che sia mantenuta l'enumerazione dei reati per i quali non si può concedere la libertà provvisoria, come si trova nel Codice vigente. Entra nell'argomento dei giudizi di Assise pei quali il Paese deplora gravi inconvenienti. Anzi il Paese crede che specialmente per riparare a tali inconvenienti si faccia il nuovo Codice, perchè questi sono i mali della procedura penale vigente che più chiari appariscono alla pubblica opinione (*Bene*).

Nel nuovo Codice l'oratore trova buone disposizioni, ma non tali che bastino ad eliminare alcuni scandali, che la Commissione e il Governo hanno egualmente riconosciuto. Per esempio la eccessiva lunghezza dei dibattimenti richiede mezzi energici di correzione, mentre il progetto ha creduto rimediare determinando il numero massimo dei difensori in due nei casi ordinari ed in un numero superiore indeterminato nei casi eccezionali. Ma la Commissione ha giustamente osservato che i casi eccezionali divengono in pratica facilmente casi ordinari.

L'oratore consente nel voto della Commissione che i difensori siano due per tutti i casi. Sarebbe anche opportuno dare al Presidente la facoltà di limitare la durata delle arringhe, che egli talvolta tollera così interminabili, perchè teme l'abbandono della toga. I rimedi contro l'abbandono della toga stabiliti nel progetto sono insufficienti, perchè esso si limita a sanzionare pene disciplinari. Unico mezzo invece, secondo la Commissione e secondo l'oratore, sarebbe quello di dar facoltà al Presidente di chiamare alla difesa un'avvocato funzionario. Questo mezzo è adoperato in Germania, ma per altra ragione, perchè ivi non vi è un numero sufficiente di avvocati per le cause penali.

Rileva che una delle cause principali delle lungaggini dei dibattimenti è la discussione orale dei periti. Riconosce che il sistema nuovo tende a sopprimere queste discussioni, ma non trova nel progetto una disposizione che le vieti in udienza; ed egli la invoca, salvo nel caso che si debba sentire di nuovo un perito su di un punto determinato.

Non è persuaso che sia utile abolire il riassunto del presidente. Se vuolsi abolirlo, fa voti che almeno si introduca nel nuovo Codice una disposizione simile a quella del Codice di procedura germanico.

Dice che la proposta della Commissione di ridurre i giurati da 12 a 8, è discutibile; ma quel che importa è che sia limitato il numero delle ricusazioni senza motivo. Ricorda che il progetto Orlando riduceva il numero delle ricusazioni non motivate a tre. Non può rendersi conto per qual ragione il Presidente non debba decidere quando una scheda è leggibile o perchè tale decisione sia demandata ai giurati.

Crede che quando il verdetto è erroneo, conviene rinviare la causa ad altra sezione.

Quanto alla esecuzione della pena crede che il grave pregiudizio che si teme nell'art. 650 vi sarà sempre, quindi diverrebbe un caso normale la sospensione della pena. La disposizione secondo la quale si potrebbe scontare a periodi la pena, la crede attuabile solo nel caso di pena pecuniaria, mentre in quella corporale sarebbe veramente una derisione (*Approvazioni; congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa la discussione parla ancora l'on. TAMASSIA sugli inconvenienti delle perizie.

Crede che debba essere innanzi tutto disciplinata diversamente la partecipazione del perito della Difesa durante il periodo dell'istruttoria non parendogli efficace il sistema che si vorrebbe adottare.

Si potrebbe far partecipare il perito della Difesa durante il periodo istruttorio, ma in modo indiretto facendolo assistere alla perizia di stato perchè possa fare le sue osservazioni, dare schiarimenti, manifestare la propria opinione; però la perizia finale deve spettare sempre al perito dello stato.

In Italia si nominano a periti persone che si credono competenti, ma che spesso non sono versate nella medicina legale.

Nota che la riforma in questa materia si impone in Italia, e non sarebbe difficile, nè dispendiosa. Almeno nelle principali Università si dovrebbero istituire dei corsi di perfezionamento dopo la laurea per poter assumere l'ufficio di perito.

Ebbe l'oratore dal ministro on. Daneo la promessa che si sarebbe occupato della questione, ma nulla è stato fatto. Richiama ora su di essa l'attenzione dei ministri di grazia e giustizia, del tesoro e della pubblica istruzione.

Il PRESIDENTE rinvia, stante l'ora tarda, il seguito della discussione a domani.

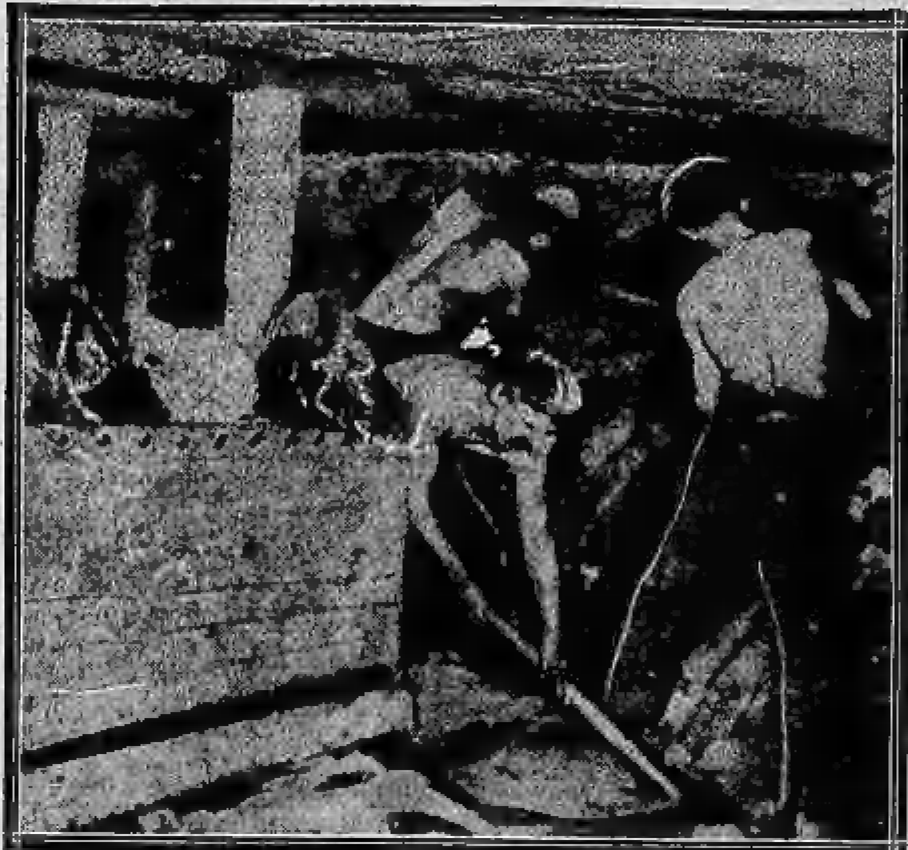
Il presidente proclama il risultato. Risultano eletti: a segretario dell'ufficio di presidenza il sen. Biscaretti; a commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto i senatori Fiocca, Fili-Astolfone e Tommasini. Vi è ballottaggio nella nomina del commissario della Commissione delle finanze tra i senatori Veronese e Torrigiani Filippo. Pure ballottaggio vi è per la nomina del commissario della Commissione per la biblioteca fra i senatori Mazzoni e Bobbio.

Levasi la seduta alle ore 17,35.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'Orco delle miniere

(Nostra corrispondenza particolare)



I minatori al lavoro

Londra, febbraio.

A vedersi, è spaventevole. Ma non mangerà nessuno. L'Orco delle Miniere ha più lingua che denti.

Da qualche tempo, spalanca delle fauci colossali, e rugge la minaccia di uno sciopero catastrofico. Per le colonne dei giornali, questo ruggito echeggia come un annunzio apocalittico. Sentite. Non un chilo di carbone salirà più dal ventre delle montagne; le ferrovie si arresteranno; tutte le industrie chiuderanno bottega; milioni di operai andranno sul lastrico; le città mancheranno di luce per le vie; le cucine, di fuoco sotto le pentole. La Gran Brettagna diverrà immobile come il Sahara, e tutto il mondo, per ripercussione, ne soffrirà. Sul continente, innumeri officine dovranno troncare o ridurre ogni lavorazione; le eliche dei piroscafi non faranno più un giro; la civiltà mercantile di oggi, che si nutre di carbone, subirà una pausa tenebrosa. La Federazione dei minatori inglesi, incrociando le braccia, riuscirà a produrre questo po' po' di roba. Il ruggito dell'Orco, echeggiando pei giornali, lo preannunzia come due e due fan quattro. Senonchè, la folla inglese, cioè la collettività di questa terra, sembra far orecchie da mercante. Vi presta un'attenzione quasi svogliata e saltuaria, più per curiosità che per paura. Si direbbe che se ne infischia. Forse ricorda le favole udite dalle sue bambinaie. E pare che intuisca, per un istinto profondo, senz'accorgersene, che neppure l'Orco delle Miniere ha, nè può avere, dei denti formidabili al punto da mordere alle radici la vita di una nazione e l'equilibrio industriale di un continente.

I giornali sono un'altra cosa. Anche nelle crisi più gravi, essi hanno sempre qualche ruggine politica da sfogare, qualche interesse di classe da proteggere, o qualche impresa carbonifera, talvolta, da tener su. Non bisogna dimenticarlo. Per giunta, l'esagerare e il generalizzare di botto sono insiti nella loro stessa natura, sono il sale e il pepe della loro tavola. A scorrerli, adesso, questi giornali londinesi, si pensa che l'Inghilterra sia pervasa dal panico. Noi corrispondenti, ogni sera, ne assorbiamo il contagio. Dobbiamo seguire la corrente. Dovremmo addirittura telefonare, ormai: «In Inghilterra regna il panico. Il panico aumenta d'ora in ora. L'Inghilterra trema. Se lo sciopero del carbone scoppierà, assisteremo all'Apocalisse». Tutt'al più, possiamo metterci giù, una mattina, tranquilli, senza preoccupazioni di *reportage*, e cercar di vedere le cose come sono, a beneficio dei lettori più pazienti, come fo io stamane. Allora soltanto, ci appare l'altra faccia della situazione, la faccia reale, quella stabile, che non si muta da un momento all'altro, ma resta calma tra l'imperversare delle frasi e delle profezie.

E' la faccia del gran pubblico al largo, il volto sereno della collettività. La collettività non vive, presa in massa, per favorire un partito o l'altro, nè per spalleggiare degli azionisti, nè per far crescere le paghe ai minatori. La collettività vive per vivere. Essenzialmente, essa lavora, mangia e fa l'amore; ed ha il senso profondo che potrà sempre lavorare, mangiare e far l'amore su per giù alla stessa maniera, succeda quel che vuole. E' la sua legge: una legge cosmica. Nessun moto operaio, nessuna follia rivoluzionaria, nessuna macchinazione marxista può rovesciare questa legge. Può scalfirla per ventiquattr'ore; poi essa torna ad imperare. La collettività non ha paura di niente, perchè sa che non val la pena di averne. In questi due ultimi mesi, mentre l'imponente sciopero minerario andava preparandosi, — freddo, tacito, matematico, — e si veniva avvicinando sempre più, sempre più, come la scadenza d'una cambiale disperata, il gran pubblico inglese ha tirato innanzi indifferente, quasi non fosse affar suo, chiacchierando d'altre cose, di cose lievi e lontane, della Persia e delle mode primaverili, delle vacanze di Pasqua e delle operette di Strauss. Solamente la settimana scorsa qualche famiglia cominciò a impensierirsi pel carbone e a farsene un po' di scorta. Alcune ne hanno rimpinzato perfino gli scaffali dei salotti e le *nurseries* dei bimbi. Ma l'hanno fatto di buon umore, per l'eccentricità della cosa, come fan la guerra i ragazzi con le scope. E furono casi isolati. L'enorme maggioranza non si scomodò affatto. Qualche fabbrica, poi, fu già chiusa per l'alto prezzo del carbone, e varie migliaia di operai stanno ormai scontando in anticipo lo sciopero a venire. Ma il congegno industriale di questi ne manda a spasso, provvisoriamente, anche in tempi normali, tante migliaia di più tutte le settimane. Si può dunque dire che l'enorme maggioranza degli inglesi guarda svolgersi la crisi mineraria con una calma olimpica, senza martellarsi la testa neanche per sogno; e seguita a lavorare, a mangiare e a far l'amore come ieri, come domani, come sempre.



L'uscita dei minatori dalle miniere

Ed ha ragione lei. Certuni le dànno della bestia. Macchè. E' una forza di natura, o qualcosa di affine, che alza le spalle inconsciamente dinanzi a una perversione momentanea, perchè si sente organata apposta per reprimerla. Indubbiamente, ha ragione lei. L'idea che stia per infuriare davvero tutta quella catastrofe industriale e sociale che noi profetizziamo sulla carta, è ridicola e praticamente assurda. Il puro rilievo della sua immensità e della sua gravità basta a farla escludere di primo acchito. Non importa che la logica c'induca ad anticiparla come due e due fan quattro. Nelle cose umane e sociali arriva sempre un punto in cui la logica diventa una sciocchezza. E' il punto in cui i sillogismi ci portano a prevedere qualcosa come l'eccidio o il suicidio d'una collettività. Sono gl'individui che si uccidono o si suicidano: una collettività non si lascia uccidere nè si suicida giammai. Venga pure un Napoleone proletario, organizzi pure una massa d'un milione di minatori, e gridi pure alla società: «Firma i nostri patti, o ti tagliamo i viveri! Agl'Idi di marzo tu non viaggerai più, non avrai più luce, non vedrai più bollire la tua pentola». Ebbene, farà ridere. Più forte urlerà, e più ridere farà. Potrà recar molte noie pel momento; ma queste noie saranno tanto minori e più brevi, quanto più vasti saranno i disegni del nuovo Napoleone, quanto più alta la sua minaccia, quanto più gagliardo il suo attentato contro i bisogni della collettività. Non vi è sciopero che possa *realmente* imporre una pausa alla vita sociale. La vita reagisce subito in proporzione degli attentati che le si tramano contro. Più grande il Napoleone operaio, e più immediata e disastrosa la sua Waterloo. I suoi minatori non sono macchine con manometri di solidarietà e d'azione regolabili a piacere. Restano uomini. Noi abbiamo il torto di pensare all'operaio organizzato come a un automa, perchè in qualche giorno della sua vita egli si comporta automaticamente. Invece non è che un uomo; un uomo legato con centinaia di fili anche al suo peggior nemico, e soggetto alle debolezze di tutti. Non c'è genio che possa sopprimere in lui la natura umana. Ogni Napoleone del lavoro se ne dimentica pure. Ma appena egli passa dalla preparazione all'azione, dalla teoria alla vita; appena il suo piano ciclopico sta per avverarsi e il capestro per piombare sul collo della collettività, le sue posizioni logiche si sconnettono all'improvviso, il possibile diventa impossibile, sulla concordia delle masse sboccia la discordia, le intransigenze del giorno dinanzi si smussano a una a una, l'impreveduto balza in campo, e tutto va all'aria o si annacqua in un compromesso. Il mito della Torre di Babele, — nel senso di un artificio immane architettato a forzar le leggi della vita, — gronda ancora di verità. La confusione delle lingue è il meno che possa succedere.

E le lingue stanno ormai confondendosi nel cantiere dei minatori inglesi, che per tante settimane operarono concordi a tirar su la torre vertiginosa del loro sciopero. Fino a ieri, la parola d'ordine fu: *a fight to a finish*, una lotta all'ultimo sangue. Adesso che la mèta si approssima, tra i bruti del cantiere spirano già sospiri di transigenza, stridono venticelli d'insubordinazione, sibilano correnti di discordie. I guerrafondai arrotano i denti contro i pantofolai; ma questi si moltiplicano, e si augurano in cuor loro un compromesso. Ecco qui la prima tappa del *fight to a finish* dei minatori di quassù. E badate che, se ci sono al mondo dei lavoratori di testa quadra, organizzati e agguerriti sul serio, buoni a battersi e a vincere, son proprio loro. Sono dei veterani dei moti operai. La storia dei loro scioperi parziali è un'epopea. Più volte soffersero a lungo la fame, — letteralmente la fame, — pur di non darsi vinti. E le loro conquiste, culminanti nelle *otto ore*, non si contano. Senonchè, finora, essi non avevano mai ordito uno sciopero generale del carbone, non avevano ancora pensato di togliere alla collettività il suo pane industriale, incrociando le braccia tutti in una volta. Lottavano nella cerchia dei loro singoli bacini contro i loro singoli padroni, che ad onta di tutto si tenevano sempre a galla, da padroni: e gl'interessi della collettività non erano mai in giuoco direttamente. E' solo adesso che i minatori han macchinato lo sciopero uno e assoluto, il colpo gigantesco per una conquista di sbalzo. La novità, nel movimento attuale, è qui; e qui è pure la sua debolezza insanabile. I minatori, credendo di carpire un trionfo, hanno urtato il vespaio silenzioso ma inesorabile degl'interessi di tutti, e si sono eretto le forche caudine.

Vi passeranno sotto senza scampo. Per ben che vada, le loro domande non verranno esaudite che in piccola parte. Se lo sciopero andrà a monte per tutto, vedremo un milione di minatori ringoiarsi le loro minaccie, e firmare la miseria d'un compromesso che, essendo reciproco, darà loro qualche soldo di più ma lascierà i padroni con le spalle al muro. Se lo sciopero non ci sarà che nel Galles, i minatori di laggiù potranno vantarsi di non essersi arresi; ma rimarranno isolati, abigottiranno pochi, non arresteranno nulla, e si romperanno la testa. Se invece lo sciopero scoppierà per tutto, lo vedremo sfasciarsi alla svelta come un castello di carte, perchè già il suo embrione, oggi, sta incrinandosi e sfasciandosi sotto il proprio peso. Per qualche giorno, ci saran dei tumulti, qua e là, e delle vittime. Intanto il carbone di scorta terrà accesi i forni quasi dovunque, e la collettività seguiterà a lavorare, a mangiare e a far l'amore come niente fosse. Una settimana dopo, le vittime saranno dimenticate, i fanali rimessi su, e i resti dello sciopero lasciati in pasto ai *politicians*, mentre la gente in giro aspirerà la primavera per le vie.

Vi convince, tutto questo? Forse no. Ma è la vita. Noi siamo troppo avvezzi a perderla di vista, per saltar subito alle estreme conseguenze, fuori di essa, e correre a veder l'Orco. Ma ora lo avete visto bene, l'Orco delle Miniere, il più spaventevole Orco proletario che sia spuntato all'orizzonte di questa nostra civiltà industriale. E' un Orco senza denti, e non può mangiar nessuno. Si era illuso di poter trascinare tutto il resto; in realtà, è trascinato anche lui, con tutto il resto.

E non abbiate l'ingenuità di credere che chi trascina l'Orco e tutto il resto verso una [illegible] scevra di follie e di terrori, sia il Governo, intervenuto l'altro ieri a scongiurare l'avvento del finimondo. Avesse pur soltanto l'Orco, da trascinare, starebbe fresco, povero Governo! Chi trascina l'immensa baracca non è lui; è una sua alleata ultrapossente, che sta facendo tutto per lui e ne lascia a lui solo la gloria. E' la forza delle cose. Essa, a mano a mano che l'ora del finimondo si avvicina, sospinge poco alla volta in carreggiata i due mastodontici litiganti delle miniere. Li consiglia, li esorta, li rimbrotta, li macera, li raffredda, li smussa, li incalza, li punge. E nessuno la ode. Il Governo, invece, tra l'Orco e il suo padrone, non fa che il fattorino. Ma è già abbastanza, e lo odono tutti.

MARCELLO PRATI.

I soldati scrivono

"Tesoro di ricchezza agricola"

Così scrive da Tripoli, ad un amico, il soldato del 23.o fanteria, Antonio Gallizio:

«Tra il sibilo delle palle e lo scrosciare della tempesta di fuoco, mi sento orgoglioso di appartenere al vecchio Piemonte mio, e massimamente di essere discendente di prodi, che combatterono per la liberazione della Patria. L'Italia, fulgida stella di splendore e di gloria, ancora oggi ci illumina e ci protegge. L'Italia, conquistando la Tripolitania e la Cirenaica, conquista un tesoro di ricchezza agricola. Nelle ampie oasi si vede un vero Paradiso terrestre, una vegetazione immensa, sotto un cielo limpido africano, e con un clima primaverile. Solo le vite che si fanno non si possono descrivere, eppure marciamo tutti fidenti alla conquista della gloria. Il nostro morale è elevatissimo. Talvolta in noi è tale l'allegria, che si eleva un canto spensierato:

Siamo italiani,
Picchiamo forte,
Neppur la morte
Ci fa tremare.

«E le note di questi rustici versi si diffondono lontano, portate dall'eco come un grido di guerra...».

"Se le pigliano sempre"

Il granatiere Natale Chiarino, di Chivasso, così scrive a suo cognato da Tripoli:

«Il giorno 18 sono rimasto ferito leggermente al piede destro nel combattimento di Gargaresch. Ora mi trovo all'Ospedale numero 3 della «Croce Rossa» di Torino. Vi sono ben trattato; tutti gli ufficiali ed infermieri sono di Torino. Fra cinque o sei giorni sarò guarito perfettamente. Quella di Gargaresch fu una battaglia terribile. Noi granatieri, con uno squadrone di cavalleggeri *Guide*, eravamo di avanguardia. A due chilometri dietro di noi vi era il *grosso*, composto del 52.o fanteria, di una batteria d'artiglieria da montagna, di una sezione da campagna e d'una compagnia del genio. Cominciato l'attacco, eravamo tutti allo scoperto: il colonnello dà l'ordine di trincerarsi. Fatte le trincee, si apre subito un vivo fuoco. La nostra cavalleria si ritira sulla destra perchè le forze nemiche sono molto superiori alle nostre. I turchi tentano di circondarci; il nostro colonnello dà l'ordine di ritirarci sul *grosso* per lasciar libero il tiro alla nostra artiglieria e alla fucileria della fanteria. Ci ritiriamo, un plotone alla volta, trenta metri e poi fuoco per sostenerci sempre, onde portare via i nostri feriti. Giunti al *grosso*, la nostra artiglieria apre un fuoco secantissimo senza sbagliare uno shrapnel. Dovunque cade sui turchi uno shrapnel, appare una massa di fumo poi non si vede più nessuno. I turchi se la vedono malissimo e si mettono in ritirata; allora granatieri e fanteria diamo l'assalto alla baionetta, mettendoli in fuga come cani bastonati. Nella loro fuga disordinata lasciarono sul campo morti e feriti. Una pallottola mi ha forato da parte a parte la borraccia d'alluminio che tenevo nel tascapane, mi ha forocchiato l'asciugatoio ed è entrata nella pagnotta: posso essere grato al tascapane. Ad Ain Zara il giorno 27 c'è stato un altro grande combattimento; inutile dirlo, i turchi se le pigliano sempre».

"Savoia! Savoia! Italia!"

Il giorno dopo la battaglia di Henni così scriveva alla sorella il caporale Alfredo Oreggia, del 52.o fanteria:

«E' stata una giornata terribile! figurati che abbiamo attaccato alla baionetta tre volte il nemico. Mi è sembrato un miracolo alla sera di essere ancora vivo. Quando avanzavo sotto quella tempesta di palle, pensavo mentre caricavo il fucile: «Oggi è la fine! Stasera più nessuno di noi potrà raccontarla!». E avevo mandato dal profondo del cuore un ultimo saluto alla bella Patria mia lontana!... Dopo non ricordo bene, caricai e sparai, sparai con furore accanito. Mi sembra ora di vedere come in un sogno ancora i nostri plotoni balzare come camosci tra le palme e i fichi d'India, avventarsi furiosamente, torrente di acciaio, la gola squarciata dall'urlo che ne usciva, un cozzare di baionette incrociantisi, un clamore infernale e alto, tra tutti sempre quel grido fragoroso: «Savoia! Savoia! Italia!». E la sera, quando rientrammo all'accampamento, trasportando, lugubre carico, nelle coperte i nostri morti e feriti, e facemmo l'appello, quanti non risposero più: «Presente!».

«Dal resto, a noi soldati il pericolo non toglie l'allegria, e alla sera, sotto le tende, cantiamo le nostre belle canzoni d'amore e di guerra; ed è assai commovente il sentire la voce di tanti dialetti d'Italia risuonare in deserto!...».

"Avvolti nel Tricolore!"

Ad una gentile signorina torinese, che gli aveva inviato saluti ed auguri, il caporal-maggiore Giovanni Molechino, così scrive da Tripoli (Fortino C.):

«Mi scuserà se io non sono alla sua altezza, per poterla uguagliare nel contraccambiare la sua bella lettera, così piena di lodi per tutti noi. Io la ringrazio, a nome di tutti noi fratelli e figli d'Italia, avvolti nel Tricolore, che così liberamente e gloriosamente sventola su tutti i forti e case della nuova terra italiana, conquistata dai suoi giovani figli, che non la cederanno mai più, finchè scorre una goccia di sangue nelle nostre vene, finchè l'ultimo sospiro abbandonerà il nostro corpo.

«Egregia signorina, ricevetti la sua lettera, distante circa un paio di chilometri dal nostro baraccamento, proprio sulla soglia di quella terra, dove così gloriosamente si coperse di gloria il 52.o fanteria e il 1.o granatieri, coi nostri bravi artiglieri del 1.o da montagna e 11.o da campagna, e cavalleria, ecc. Mi rincresce di non poterle raccontare qualche avventura della detta giornata, perchè a noi del 37.o fu affidata la vigilanza. Sul fronte nostro avevamo l'oasi di Gurgi; e non potendo far a meno di rimediare, senza l'abbandono completo delle nostre trincee, fummo solamente testimoni della grande fase battagliera. Per tutta la giornata non abbandonammo la trincea, temendo che ci aggirassero sulla nostra sinistra; peccato che non siano venute quelle serpi selvaggie. Speriamo di incontrarci presto, di nuovo.

«Il giorno 5 fummo di scorta ad una batteria da fortezza da 149, la quale servì per bombardare un accampamento di baraccani, distante dal nostro fronte di Gargaresch circa quattro chilometri. Verso le 11, cominciammo ad inviare loro quelle belle e micidiali bombe, obbligandoli a sloggiare prontamente, spostandosi sulla nostra sinistra, così che essi, non potendo rispondere ai nostri cannoni, attaccarono la nostra cavalleria, inoltratasi nel deserto, in esplorazione. Il loro fuoco fu però inefficace, e immediatamente scomparirono dietro quelle dune sabbiose, dove ancora oggi sono rintanati. Che bella passeggiata fu per noi quella mattina! Partendo dal fortino C., e proseguendo per la strada carovaniera, che conduce a Zanzur, e percorrendo sempre la bella riviera tripolina. Quanto è mai bella!

«Nella città, giornalmente si va sempre migliorando: le vie, illuminate a luce elettrica, mentre prima non vi erano altro che pochi lumi ad olio di qualche caffè. Le vie principali sono già cilindrate, mentre prima la sabbia arrivava quasi al ginocchio. Anche queste varianti faccie colorite cominciano a curarsi un po' più della pulizia. Se vedeste, fanno paura, con quel colorito, chi nero e chi olivastro, con quegli occhi bianchi fuori dall'orbita e quegli zigomi sporgenti, e quelle labbra così grosse, che arrivano sino al mento, avvolti ancora in luridi baraccani. Altri invece hanno un sacco da zucchero tagliato in cima, ed il vestito è fatto!

«La ringrazio della «Stampa», che ricevetti 5 giorni fa, a nome pure della mia compagnia, comandata dal capitano Mosso signor Giulio, torinese. La primavera qui è lussureggiante, e colgo l'occasione per inviarle questi fiorellini tripolini».

"Inneggiando...."

Il giovane studente Gerolamo Vernazza, di Varazze, nell'occasione dell'invio dei caschi e di altri doni ai combattenti, vi unì una patriottica lettera, diretta al 20.o fanteria. Ora il capitano A. Mortellaro, da Tobruk, gli ha così risposto:

«Mai offerta più gradita ed oltremodo apprezzata poteva giungermi dalla sua sentimentalmente nobile letterina. Ignoto, è vero, mi rimase il giovane figura, ardente di sì alti entusiasmi; ma l'animo suo mi si è tutto svelato, e lo apprezzo, lo lodo e mi congratulo. Potesse tal forte sentimento di amor patrio abbarbicarsi eternamente nell'anima sua, nella sua mente, nel suo cuore, e fluire continuamente finchè l'ultima stilla di sangue scorre e s'agita nelle sue vene! Con cuore di uomo, di padre, profondamente commosso, col cuore di soldato serenamente forte, invio, anche a nome dei miei dipendenti tutti, i miei più vivi ringraziamenti a Lei, ai suoi compagni di studio, alla sua famiglia, a Varazze tutta, nei cui petti sa ardere all'unisono coi nostri il santo amore di Patria! Ricambio l'affettuoso saluto augurale, inneggiando alla completa e decisiva vittoria, ed al raggiungimento dei più alti destini affermati e sacrati dalle armi italiane sulla terra, sul mare, in tutto il mondo civile. Nel puro soffio di questa terza civiltà italica, invio a Lei un particolare affettuoso saluto».

Tombe di nostri soldati nell'oasi di Henni

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Alle giovani spose e alle madri di famiglia deve interessare di essere informate sul mezzo di maggiore e più sollecito effetto per prevenire, e eventualmente curare, le sofferenze inerenti alla formazione, alla nascita e all'allevamento dei bambini. La relazione qui sotto riportata stabilisce quale sia il mezzo per infondere nuova vitalità all'organismo stancato dalla maternità: "Posso attestare che durante il mio lungo esercizio professionale ho sempre prescritto la

EMULSIONE SCOTT

come ricostituente alle gestanti soggette a parti prematuri, nelle anemie successive alle crisi, e pei bambini molto gracili, con risultati efficacissimi. A mio giudizio, la Emulsione Scott, deve considerarsi un rimedio indispensabile nei diversi periodi della maternità e nell'allevamento infantile." Cesira Bertilacchi, Ostetrica, Via del Toro No 1, Lucca, 21 Gennaio 1909. Anche pei bambini, e ragazzi, ai primi nel periodo della dentizione, ai secondi negli anni dell'intenso sviluppo, la Emulsione Scott evita sofferenze e il pericolo di qualsiasi forma d'imperfezione fisica. Piccole dosi di Emulsione Scott somministrate appena si veda un accenno di gracilità, garantiscono lo sviluppo fisiologico e la floridezza dei bambini. Badisi però che la emulsione da usare è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Forman contro il raffreddore di testa Scatola 40c.

Sirolina "Roche"
Catarri bronchiali
Tossi catarrali, Tosse convulsiva

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

Per 3 mesi L. 6,50 (estero L. 11,25)
Per 6 mesi „ 10,25 (estero „ 19,75)
Per 1 anno „ 18,— (estero „ 37,—)

Dal 1° Marzo al 31 Dicembre
nel Regno L. 15,30 (estero L. 31,50)

Ogni abbonato riceverà immediatamente **Una cartella della Lotteria Torino-Roma**, concorrente a premi per **DUE MILIONI** da estrarsi il 2 Giugno 1912.

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento «per vaglia» deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Severi provvedimenti del Governo e delle autorità inglesi
per arrestare il grande sciopero

Londra, 27, mattino.

I delegati del sud, nel paese di Galles e nelle altre regioni sembrano meno pessimisti e credono possibile un accomodamento tra i minatori e i padroni. Qualcuno prevede il rinvio dell'inizio dello sciopero ad una data ulteriore. In questo frattempo i minatori inizierebbero un *referendum*.

Le impressioni sembrano i segni precursori delle mutue concessioni che permetterebbero al Governo di condurre ad un accomodamento. Tuttavia le notizie da Cardiff dicono che l'intransigenza continua a regnare da parte degli operai come da quella dei padroni. Gli operai non rinvieranno la data dello sciopero. Le stesse notizie giungono da Staffordshire, da Worcestershire, dal ducato di Lancaster, dal Cheshire, dal Northumberland e dal Durham.

Gli ospedali, gli orfanotrofi e i convitti fanno come le officine e le manifatture: accumulano carbone.

Allorchè lo sciopero comincierà tutte le cuiotte dei fucili dei territoriali del paese di Galles e delle altre regioni dovranno essere rimesse alla Autorità militari. La Polizia e le truppe dell'esercito attivo sono pronti ad agire. Già nel paese di Galles si sono barricate le entrate dei pozzi e si mettono approvvigionamenti nelle capanne innalzate sul lastrico, capanne destinate alle persone incaricate di vegliare alla sicurezza delle miniere.

Ripercussioni agli Stati Uniti
Le esigenze dei minatori d'antracite

New York, 27, mattino.

Gli Stati Uniti sono minacciati da uno sciopero generale dei minatori di antracite che, profittando delle domande dall'Europa in seguito allo sciopero dell'Inghilterra, chiedono il riconoscimento assoluto dei Sindacati, la giornata di otto ore di lavoro, il salario minimo, il pagamento di un tanto per tonnellata ed un contratto collettivo di un anno invece che di tre mesi.

La convenzione precedente, conclusa per tre anni, spira alla fine di marzo.

I capi della «Trade Union» affigliati alle «United Mine Workers of America» si sono recati a New York per discutere con i rappresentanti delle Compagnie un *modus vivendi*. Le negoziazioni dureranno un mese ed è impossibile predire la loro riuscita, ma è evidente che i minatori americani si mostreranno tanto più esigenti quanto più la situazione europea sarà complicata.

Le ripercussioni
dello sciopero minerario inglese in Italia

Roma, 27, sera.

Lo sciopero minerario inglese, che si ritiene inevitabile e che rappresenterà un vero disastro per la Gran Brettagna, è destinato ad avere ripercussioni anche nel nostro paese, tributario quasi interamente dell'Inghilterra per il carbon fossile. I prezzi del combustibile sono già saliti notevolmente. La amministrazione ferroviaria, quella della Marina, ed i privati, hanno fatto e sono in via di fare, abbondanti riserve di carbone, ma non è difficile prevedere come esse non basteranno ai bisogni pubblici e privati. Il problema che in tempi ordinari è sempre gravissimo, per la guerra assume una importanza eccezionale. La nostra flotta ed i nostri trasporti consumano combustibile in quantità rilevante. Il Governo e la Direzione generale delle ferrovie hanno studiato i mezzi per non trovarsi sprovvisti di carbone se lo sciopero scoppierà e durerà a lungo.

Scioperi sanguinosi agli Stati Uniti

New York, 27, mattino.

Un conflitto è accaduto fra la Polizia e gli scioperanti delle filature di Lawence nel Massachusetts. In seguito ad assembramenti minacciosi (la folla superava le diecimila persone) gli agenti fecero fuoco. Ne seguì una mischia in cui molte persone rimasero ferite. La Polizia ha operato cinquanta arresti.

Una dimostrazione degli studenti romani contro gli on. Caetani e Campanozzi

Roma, 27, mattino.

Stamane, alle 10, nel cortile centrale dell'Università ha avuto luogo la riunione indetta dagli studenti romani per protestare contro il voto contrario dell'on. Caetani alla conversione in legge del decreto del 5 novembre. Assistevano alla riunione circa trecento studenti. Venne votato un ordine del giorno col quale si stigmatizza aspramente la condotta del deputato di Roma così da invitarlo a dimettersi.

Gli studenti decidono poi di recarsi in massa sotto il palazzo di don Caetani nell'intento di dare alla dimostrazione carattere più direttamente personale, fischiando l'aristocratico deputato. Ma l'Autorità aveva certamente previsto l'intenzione degli studenti perchè la parte della via delle Botteghe Oscure dove si profila il palazzo Caetani è sbarrata da un doppio cordone di carabinieri. Gli studenti, sempre urlando e cantando, con rapido movimento accerchiante girano attorno alla strada che per via Paganica inquadra il palazzo Caetani, arrivando in via Michelangelo Caetani dove si estende il fianco sinistro del palazzo. Qui gli urli e i fischi salirono al cielo. Dalla scalinata del palazzo del principe Mattei un oratore parla alla folla fattasi numerosa rievocando la figura politica del discendente di Bonifacio VIII. Dopo gli studenti si avviano, seguiti dalla forza pubblica, verso il corso Vittorio Emanuele e decidono di recarsi a fischiare l'on. Campanozzi. Nessun incidente si è finora verificato.

Il pubblicista Vettori ha arringato gli studenti, riunitisi all'angolo dei Funari, sempre presso il palazzo Caetani, sostenendo di fare propaganda nella cittadinanza perchè l'on. Caetani sia invitato a dimettersi, e proponendo, fra gli applausi, la candidatura nel IV Collegio del generale Gustavo Fara. Gli studenti, fra grida di protesta, sono tornati all'Università. Un forte gruppo di essi ha fatto una dimostrazione sotto le finestre di palazzo Braschi, al grido di: «Viva l'on. Giolitti!». Infine, riunitisi nel cortile della Sapienza, gli studenti hanno votato un ordine del giorno, col quale si invita la cittadinanza ad un più solenne Comizio all'Orto Botanico, per domenica prossima.

I monarchici di Gonzaga
plaudono al patriottico contegno di Ferri

Roma, 27, mattino.

La «Vita» dice che i monarchici costituzionali più in vista del Collegio di Gonzaga hanno spedito all'on. Enrico Ferri il seguente telegramma: «Plaudiamo esultanti vostro patriottico contegno parlamentare, augurio di fulgido avvenire nazionale e risveglio di nuovi ideali. — Collegio Gonzaga».

Un'orribile tragedia famigliare
causata dalla gelosia

Marsiglia, 27, mattino.

Una terribile tragedia si è svolta ieri, nel pomeriggio, in un laboratorio del quartiere della Joliette. Antonio Maillefet e suo fratello Giuseppe, entrambi sulla quarantina, erano occupati al loro lavoro. Ad un tratto, senza che fosse nata alcuna discussione, l'Antonio trasse una rivoltella di tasca e fece fuoco contro il fratello a bruciapelo. Il fratello, colpito alla testa, soccombette quasi subito. Prima che gli altri operai potessero intervenire, l'assassino si fece giustizia da sè, sparandosi un colpo al cuore. La sua morte fu fulminea. Si trovarono negli abiti del suicida parecchie lettere. In una di esse, indirizzata al commissario di polizia, il Maillefet spiegava il movente del suo atto, ispirato dalla gelosia. Prima di uccidere suo fratello, che supponeva avere relazioni colpevoli con sua moglie, l'Antonio aveva tentato di uccidere costei a colpi di bastone. Fu quando la credette morta che compiè il suo secondo delitto. Il commissario di polizia si recò a casa del Maillefet: la donna era stramazzata a terra, priva di sensi. Non è morta, ma non sopravviverà alle ferite.

Il Maillefet, in una lettera indirizzata alla suocera, chiede perdono ai suoi figli per la pena ed il dolore che causerà loro questo dramma sanguinoso.

Una lettera dell'ammiraglio Chiari
sui rapporti italo-austriaci nel momento attuale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La «Preparazione» pubblica una lettera che l'ammiraglio austriaco Chiari, invia al suo direttore, in risposta ad alcuni articoli pubblicati da essa, e nei quali si polemizza, circa il noto atteggiamento del Chiari nei riguardi dell'Italia.

Il Chiari comincia col dichiarare che gli è gradito di poter spiegare all'opinione pubblica italiana quale sia il modo di sentire del popolo austriaco, perchè egli tende a far svanire le diffidenze e i malumori fra i due alleati.

Egli respinge poi la taccia di italofobia, ed aggiunge di sperare che verrà il tempo in cui anche in Italia il giudizio sulla sua persona verrà più equo.

Lo scopo a cui tendono i suoi scritti è unicamente, che si stabilisca il massimo buon accordo, a patti del reciproco rispetto. «Ma, poichè, — aggiunge, — siamo ben ancora lontani da questa soluzione sospirata, e, poichè d'altronde questa è la indispensabile premessa per una intesa amichevole, io mi affatico appunto da lungo tempo a dimostrare all'opinione pubblica quale sia la situazione e quale appaia a noi dal punto di vista austriaco. E ciò tento di fare, con la maggiore franchezza possibile, in grazia degli scopi desiderati».

L'ammiraglio Chiari si trattiene quindi a dimostrare lungamente come il fermento irredentistico sia la principale causa perturbatrice dello stabilirsi del buon accordo, e rimprovera ai giornali italiani, di non attribuire importanza a delle così dette ragazzate, che, invece, in Austria, producono ben diversa impressione, specialmente tra il popolo. Se i circoli politici dell'Austria sanno distinguere tra ciò che è responsabile e meno responsabile, la stragrande maggioranza della popolazione austriaca, monarchica fino al midollo, giudica secondo le sue impressioni e i suoi sentimenti istintivi, e conclude che l'ostilità, rinnovata da incidenti più o meno spiacevoli, sia la espressione del vero sentimento degli Italiani.

«Non giungeremo mai a rapporti più amichevoli tra i due paesi, continua l'ammiraglio Chiari, fino a tanto che si seguiterà nel proposito di non [illegible] pensando che l'irredentismo non sia altro che baccano e vano argomento della italofobia austriaca. Un miglioramento delle nostre vicendevoli relazioni non sarà possibile, se non sarà diffusa la persuasione che bisogna trattare il passato come passato e in avvenire comportarsi verso di noi, quanto alle tendenze irredentistiche, con quella sincerità che verso di noi dimostra la Germania, quanto alle tendenze pangermaniste. La situazione odierna, aggiunge ancora l'ammiraglio Chiari, può avere le seguenti due variazioni: o l'Italia quale Potenza mediterranea si avvicina alla triplice intesa ed allora la triplice cessa di esistere o è pressochè fiaccata; ovvero l'Italia per controbilanciare le suddette Potenze cercherà alleanza nelle Potenze centrali e allora noi l'accoglieremo sinceramente quale amica pari a noi nei diritti e nei doveri.

«Passerà del tempo durante il quale l'Italia deciderà quale via voglia scegliere, ma nel [illegible] caso il rinnovamento della triplice alleanza che dovrà venire ratificato dalla ponderata decisione del popolo italiano, deve poggiare su una base più solida, base nella quale le velleità irredentiste debbono essere relegate al passato.»

L'ammiraglio Chiari chiude l'argomento dicendo: «Con la morte del conte di Aehrenthal la politica estera dell'Austria non subisce alcun mutamento, poichè il successore del conte avrà cura di coltivare le relazioni amichevoli con l'Italia, senonchè si dovrebbe badare a non rendere questo compito troppo difficile al conte Berchtold e di attestargli l'amicizia non solo colle parole, ma coi fatti.»

Perchè, secondo il suo difensore, il comandante Albenga doveva essere ineluttabilmente assolto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Dopo la notizia del proscioglimento da ogni accusa del comandante Albenga, della *San Giorgio*, il corrispondente veneziano della *Tribuna* ha interrogato l'avv. Zonga, che, coll'avv. Jachino, di Alessandria, è difensore dell'Albenga. L'avvocato, dopo avere esternato il suo compiacimento per la comunicazione avuta al soggetto, ha detto: «La questione della boa è grave, delicata, ma semplice. Nel 1888 il Genio civile, cui spettava la manutenzione del servizio delle boe-segnali e fanali in mare, ricevette dall'Ufficio idrografico della Regia Marina l'incarico di collocare una grande boa luminosa lungo le coste di Nisida, e precisamente a 75 metri dal limite del grande banco scoglioso della Gaiola, con avvertimento che sulle carte di navigazione già ne era fissato il segno. Il Genio civile, a mezzo della impresa napoletana, si accinse all'esecuzione dell'incarico; ma ben presto dovette abbandonare ogni speranza, perchè il fondale essendo tutto di lastra di roccia, le ancore della boa non potevano assolutamente agguantare. Allora l'impresa, dopo opportuni sondaggi, si decise a collocare la boa in un luogo possibile, e questo fu trovato a 350 metri al di dentro della Gaiola, e precisamente nel canaletto d'acqua che divide questa dalla Cavallara. Pare che il Genio civile abbia dato avviso della variazione forzata all'Ufficio idrografico, e questo abbia provveduto ad inviare al riguardo un cartellino di nota consueto alle regie navi. Nel 1890 avvenne la revisione delle carte idrografiche della Marina, e la ristampa accolse tutte le modificazioni avvenute nelle segnalazioni durante gli otto anni, tutte, se si eccettui la modificazione della boa della Gaiola. Sembra sia intervenuto un equivoco doloroso, ma possibile: certo è che la carta 103 della Regia Marina fatalmente mette la boa segnata come fosse esterna alla secca.

— Ma non fece rilevare il punto il comandante?

— Non era necessario, era quasi impossibile. Costeggiando golfi e rade, tutti i cambiamenti di rotta si debbono susseguire rapidamente, e bisogna, in relazione alla profondità delle acque, tenersi a grande distanza dalla costa, il che è agevolissimo, mediante il solo ausilio della carta idrografica del luogo. La boa della Gaiola proprio in quei giorni era stata ricollocata da un pontone nel posto creduto esatto, ed stimeva il comandante Albenga dall'avvertimento del periolano che quella boa di tanto in tanto può essere asportata, ed è bene notare che si dice asportata, e non spostata.

REATI E PENE

Il carattere e lo scopo della camorra
nell'arrringa del P. M. al processo Cuocolo

Viterbo, 27, sera.

Alle 11 meno un quarto il Procuratore generale continua la sua requisitoria. Egli dice che dimostrata la esistenza della camorra come associazione a delinquere, perfetta nella sua forma e fortemente disciplinata, resta a dimostrare il carattere e lo scopo. L'azione della camorra sappiamo per deposizioni che si esercita esigendo una tangente sulla vendita nelle osterie pubbliche, sfruttando le donne ed esercitando l'usura. In tutte queste forme delittuose si spiega l'azione della camorra, ed è evidente che la camorra sia un'associazione a delinquere.

«Ora, signori giurati — dice il Procuratore generale, — si presenta a voi, non una questione di fatto, ma di diritto. Bisogna cioè che voi risolviate la questione se partecipare alla camorra costituisca il delitto previsto dall'art. 248 del Codice penale».

Il Procuratore generale passa quindi a dimostrare mediante sentenze dei tribunali, della Corte d'Appello e della Corte di Cassazione del Regno, come non sia questa la prima volta che la giustizia italiana si trovi a reprimere energicamente la camorra.

L'avv. Santoro parla quindi della differenza fra la camorra e la delinquenza specifica, perchè da qualcuno dei difensori e specialmente dall'avv. Lioy si è cercato di ingenerare confusione fra l'uno e l'altro fenomeno. Ora, nessuna confusione è possibile. Quello che infatti caratterizza e distingue la camorra dalla delinquenza specifica in modo inoppugnabile, è il vincolo di associazione ed invece la delinquenza specifica in questo stesso dibattimento è quella di Ascritiore, il falsario emerito, e quella di De Angelis e di Amodeo, ladri famigerati, ma non associati a delinquere. Nessuno dei tre. Dimostrato il principio giuridico che la camorra sia associazione a delinquere, resta ad esaminare se gli accusati di associazione a delinquere in questo processo siano veramente colpevoli di questo delitto.

Vero è che gli accusati hanno tentato di porre un limite alla giustizia, dicendo: «noi vogliamo essere giudicati non per quello che siamo, ma per quello che abbiamo fatto». Secondo il Pubblico Ministero invece essi devono essere giudicati tanto a prima per quello che sono, quanto e dopo per quello che hanno fatto; poichè, dimostrato che essi siano associati alla camorra, devono essere ritenuti colpevoli delle pene di cui all'art. 248 del Codice Penale, indipendentemente da quello che essi abbiano fatto.

Il Procuratore Generale comincia col rilevare che quasi tutti gli accusati non avevano un mestiere fisso e che molti di essi, come lo provano le numerose condanne riportate, facevano il mestiere del delinquente. Percuoco in una lettera scritta alla moglie fa quasi un manuale del perfetto usuraio. Amelio è stato condannato per camorrista come uno fu bollato dal tribunale di Messina per camorrista terribile e sanguinario. Già una sentenza passata in giudicato del novembre 1907 qualifica il Percuoco come sicario prezzolato della camorra. Alle 12.30 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

L'aula è più affollata di stamane e le tribune sono affollatissime di eleganti signore e signorine. Alle 16,15 il procuratore generale cav. Santoro riprende la sua requisitoria e dice che per prove documentali precostituite viene da sè giudicato essere camorristi l'Avolio, il Percuoco e il Minchiello. Anche per De Lucia esiste la prova documentale. Il procuratore generale rilegge alcune deposizioni rese innanzi al Tribunale dal capo guardia Abate, il quale ha dichiarato che all'ingresso al carcere gli accusati declinavano le loro qualità di camorristi e venivano allora tenuti in camere speciali. Nessuna meraviglia che De Lucia entrando nel carcere di Napoli si qualificasse camorrista, camorristi pure risultavano Gargiulo e Fraumeno, condannati nel 1897 per reciproco mancato omicidio in una rissa per questione di camorra. Agli atti esiste un documento importante. Un rapporto del delegato Fuschi nel 1898, dal quale risulta essere notoriamente camorrista Ferdinando Di Matteo e si annunciava essere Di Matteo una autorità della setta camorristica. Esiste pure la prova documentale per Antonio Cerrato. Il procuratore generale sostiene essere provato con documenti che Nicola Morra era capo società ed aggiunge che egli dal carcere scriveva di conoscere Corrado Sortino per un uomo di buone viscere.

Il cav. Santoro delinea la figura morale del Sortino e si occupa del processo che questi ebbe a Napoli per avere provocata la morte di una giovanetta di 16 anni, che egli sfruttava. Il Sortino dopo il processo, tornato a Napoli al salone De Crescenzio, fu cacciato per un atto brutale commesso su di una ragazza decenne. La camorra si impose e per tale fatto non si ebbe processo, ma tali fatti servono a dimostrare ai giurati la capacità a delinquere di Corrado Sortino. Il Sortino riuscì inoltre fraudolentemente ad essere liberato dalla vigilanza speciale della P. S., perchè il commissario di P. S. Cervini, travisando la verità, ingannando la giustizia, diede buone informazioni del Sortino e asserì che per il fatto per cui fu condannato il Sortino aveva ragione in confronto del suo... avversario. La giovinetta infelice uccisa aveva cambiato sesso! E la sezione d'accusa non ebbe la diligenza di richiamare il processo e accolse la domanda del Sortino appoggiata da un documento falso e bugiardo, che proveniva da un funzionario di P. S.!

Il procuratore generale si domanda quindi se il Fucci secondo la sentenza d'accusa sia riuscito provato di essere proprio il capo della camorra, e passibile quindi di una maggiore pena degli altri. Il procuratore generale sostiene che il Fucci era capo nominale, il capo di forma, sì, ma ora che lo si è conosciuto bene si può dire che il Fucci sarebbe stato un capo molto sciocco, avendo egli offerto molte notizie interessanti alla giustizia. Fucci era capo nominale, ma capo effettivo era Erricone. Il procuratore generale conclude domandando ai giurati che Luigi Fucci sia ritenuto semplicemente camorrista, rispondendo negativamente alla questione che per lui solo formulerà il presidente, domandando se il Fucci sia capo della camorra.

Dopo un breve riposo il procuratore generale si occupa di Gennaro Abbatemaggio, e dice non potersi discutere sulla responsabilità penale di costui una volta che Abbatemaggio confessa di essere camorrista; e rivelò, se non tutti, certo molti misteri della camorra. Abbatemaggio dichiarò il vero e le sue affermazioni ebbero la conferma di testimoni autorevoli insospettati e insospettabili, e Gennaro Abbatemaggio sfregiato porta sul volto il marchio della camorra.

Il procuratore generale passa agli atti processuali e specialmente dalle deposizioni testimoniali di Amelia, del maresciallo Testa e di altri desume la prova per dimostrare che anche moltissimi altri accusati, che devono rispondere di associazione a delinquere, sono camorristi.

Alle 18.50 l'udienza è tolta.

La discussione delle cause civili
per il crak Bastogi

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 27, notte.

Oggi, alle ore 14, dinanzi al nostro Tribunale Civile, è cominciata la discussione delle cause Bastogi. Il processo si svolge nella stessa sala, dove avvenne quello penale. Le cause civili sono complessivamente 18, ma ne sono state ritenute solamente 15.

Ecco le conclusioni dell'avvocato Muratori, per il Bastogi:

«Noi abbiamo chiesto al Targioni il rendiconto delle operazioni da lui fatte dal 1896 al 1910, per conto del conte Bastogi. Il resoconto invece fu solamente presentato relativamente alle ultime operazioni, ed è molto poco chiaro. Noi insistiamo nella nostra domanda, e chiediamo, anzi, il nome del giudice delegato, dinanzi al quale si devono discutere tali questioni. Chiedo pure la riunione delle cause di rivalsa, intentate dal Targioni contro il conte Bastogi e di quella della Cassa di Risparmio di Modena, contro il Targioni ed il Bastogi».

L'avvocato Marchesano conclude, invece, per il Targioni:

«Noi domandiamo la riunione di tutte le cause, nelle quali sono interessati il Targioni e il conte Bastogi, perchè le troviamo tutte connesse. In seguito a ciò, vogliamo anche riunire quelle riguardanti il fallimento Bastogi, e la simulazione da noi conclamata dell'atto di divisione, intervenuto tra i fratelli conti Bastogi».

L'avvocato Pinacci, per il Bastogi, oppone:

«Gli avversari vorrebbero oggi riunire tutte le questioni di rendimento richiesto al signor Targioni. Ma noi chiediamo se è possibile pretendere di riunire cause con domande diametralmente opposte».

L'oratore domanda se è possibile legare due cause, delle quali una è civile, come l'atto di divisione, e l'altra commerciale, come la richiesta di fallimento Bastogi. Dice che occorre scindere le due cause, che ora sono accolte in una sola citazione.

Ritiene che il Tribunale emetta una ordinanza che obblighi il Targioni a citarci nuovamente.

L'avvocato Marchesini fa notare tra l'altro che in ogni causa figura il nome del conte Bastogi come convenuto principale. «Prima di tutto - egli dice - mi meraviglio che il conte Bastogi si opponga alla riunione di queste cause, poichè questa riunione avrebbe messo sotto gli occhi del giudice tutti i fatti in una sola volta». Osserva inoltre che la causa di fallimento è strettamente connessa con quella dell'atto di divisione.

Muratori: — Noi vogliamo discutere le due cause, ma ci opponiamo alla riunione delle cause stesse, quanto alla sentenza.

Su accordo delle parti si discute quella del rendiconto Bastogi-Targioni.

Muratori osserva che il rendiconto Targioni è incompleto. Chiede perciò che il Targioni sia invitato a rendere conto di tutta la sua gestione dinanzi al giudice delegato.

L'avv. Campadonico, per il Targioni, dice che discuterà contemporaneamente alla causa di rendiconto le cinque cause di rivalsa promosse contro il conte Bastogi dall'avv. Targioni. Cita i casi che tali cause riguardano. Afferma che il conte Bastogi non ha voluto pagare i titoli portanti la sua firma e perchè non aveva ricevuto la valuta di detti titoli e perchè non ne sapeva nulla, e perchè non aveva mai visto un soldo. Aggiunge: Noi ci assumiamo di dimostrare che tali scuse sono scuse magre, perchè il provento di detti effetti andò tutto a vantaggio del conte Bastogi. Ricorda le documentazioni presentate per dimostrare quali fossero i rapporti Targioni-Bastogi, documentazione che secondo l'oratore provano che il Targioni non tese mai il laccio alla buona fede dell'amico.

L'udienza viene rimandata a domani.

Un arabo nelle carceri di Perugia

Perugia, 27, notte.

E' giunto l'arabo Haguabenet Hannid, tradotto nelle nostre carceri da Bengasi, dove venne condannato dal Tribunale militare ad undici anni per associazione a delinquere. Portava sopra il vestito da recluso nel domicilio coatto un barracano giallo. Ha lasciato a Bengasi cinque mogli. Comprende l'italiano e dice che buoni sono gli italiani perchè danno da mangiare bene e che gli arabi fanno guerra contro noi solo perchè costretti dai turchi. Ha 50 anni.

Per insubordinazione ed abuso di autorità

(Tribunale Militare di Torino — 27 Febbraio).

Tutta l'udienza di ieri fu impegnata dal Tribunale Militare per lo svolgersi di un processo, nel quale comparivano, in qualità di imputati, rispettivamente il caporale-maggiore Boggi Giuseppe ed il soldato Damiano Rosario, entrambi del 54.o reggimento fanteria, di stanza ad Ivrea.

Nel gennaio scorso, avendo il caporale-maggiore ordinato al Damiano di togliersi il cappotto e di indossare la giubba di tela, come era prescritto da regolamenti interni, questi pertinacemente opponeva un rifiuto.

A questo punto le versioni dei militari presenti al fatto risultarono alquanto discordi, perchè, mentre alcuni dei testi affermarono di aver visto il caporale-maggiore a dare uno spintone prima al soldato, ed indi a percuoterlo con pugni, altri soggiunsero che il caporale-maggiore Boggi solo ebbe ad urtare bruscamente il suo subordinato.

Questi fatti originarono un'imputazione di abuso di autorità, a carico del caporale-maggiore Boggi, e di rifiuto di obbedienza ed insubordinazione a carico del Damiano, che pure doveva rispondere di diserzione.

Il Tribunale, prosciogliendo il Damiano dalla diserzione e dalla insubordinazione, lo condannava, per il rifiuto di obbedienza, alla pena di mesi tre, irrogando uguale pena al caporale-maggiore Boggi, per l'abuso di autorità.

Presidente: colonnello cav. Odella — P. M.: cav. Foschieri — Difesa: avvocati Dupuis e Guaita.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Gemma, diretta da Achille Majeroni). — Ore 21: *Il [illegible] di notte*, dramma in sette atti. — Ingresso lire 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20,45: Spettacolo straordinario dell'illusionista Majeroni. — L. 0 60.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni) — Ore 20.45: *La corsa dei [illegible]* — Ore 21.45: *Al Rat Mort* (Gabinetto N. 6) — Ore 22.45: *La bottega del cappellaio*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 20.45: *Chiet e chila*, commedia in due atti - *La trincea d'ij Bersaglie*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni - *La bela tabachina*, commedia. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA - (Marionette Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 20.45: *Gianduja a Tripoli*, rivista — L. 0 40.

GRAN BOGO — (Maneggio Reale - Via della Zecca, 7). - (Ultimo giorno). - Visioni tripoline con nuovi quadri. Rappresentazioni continuate dalle ore 21 alle 23. — Ingresso: L. 0 50; posti distinti, L. 1; ragazzi e militari di bassa forza, L. 0 25. (Ultima sera)

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà - Heros, il più forte giocoliere [illegible] del mondo.

SKATING DURIO — Mercoledì e venerdì [illegible], ore 15 e 21: Grande festa Sportiva.

CINEMA PALACE — Via Cernaia, 6 — Prossima apertura.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via della Rocca, [illegible]. Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 7[illegible]; ore 15: 74[illegible]; ore 21: 74[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: 3/4 coperto; ore 15: 3/4 coperto; ore 21: semi-coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 18,7 Minima + 9,0

Palazzo Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 5,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 13,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + [illegible]

LA MARCA REALE

FO FOS ALIMENTO DELLA VITA RO GE NO

Ogni flacone di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe

FOS-FO-RO-GE-NO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8,00
In tutte le farmacie

Facilitazioni postali dall'origine
2 fl. L. 5 - Quadruplo L. 8 - Cura intera L. 15
Cav. CARLO FISSORE, Genova.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source, Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 188
In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerale

IL VERO TACCO DI CAUCCIU'
PALMA
IGIENICO, ELEGANTE, ECONOMICO 6647

Comune di Monza

In esecuzione di analoga deliberazione del Consiglio, è aperto fra gli ingegneri ed architetti italiani un pubblico concorso a premi per la presentazione di un progetto architettonico per un nuovo cimitero a servizio di questa città.

Il concorso è disciplinato da apposito programma, del quale verrà dall'Ufficio comunale gratuitamente rimessa copia a quanti ne facciano richiesta. I progetti dovranno essere presentati alla Segreteria comunale non più tardi delle ore 16 del 31 agosto 1912. Ai migliori progetti presentati verranno, dietro il voto di speciale Commissione, assegnati tre premi, l'uno di L. 5.000, l'altro di L. 3.000 e il terzo di L. 2.000.

Sarà in facoltà della Giunta municipale di fare pubblica esposizione dei progetti presentati al concorso.

Dalla residenza comunale, il 15 febbr. 1912.

Il *Sindaco*: Avv. GIULIO [illegible].
6842 Avv. F. Bori, *Segretario generale*.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 18
Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28

L'eleganza di una donna non si riconosce solamente alle sue *toilettes*, ma altresì ai suoi profumi, e le nostre belle artiste, che lo sanno, non esitano a servirsi della Crème Simon, della Polvere di Riso e del Sapone alla Crème Simon, così universalmente riputati. Esigere il nome dell'inventore J. Simon. 37601 C

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., *Milano*. 1333

Mercoledì a tutto Sabato
a **PORTA PALAZZO** sarà messo in vendita
6000 Kg. di Pesce a L. 2 al Kg.
Capitone, Nasello e Vitello di Mare
—(Assortimento pesci vivi)—

Appendice della *Stampa* (113)

I PEZZENTI

ROMANZO
di EDUARDO LADOUCETTE

— Oh, è vero! Io, io dunque sono il figlio di Antonio di Borbone, io che mi stimavo un povero trovatello!... Oh, povero padre mio, povera madre mia, povera mia sorella detenuta nelle mani degli assassini dei miei genitori!

Giacomo de l'Ormée, a questo punto, fu vinto dall'emozione e cadde riverso sul guanciale, privo di sensi.

Quando egli, grazie alle cure di Fontrailles, di Macassar e di Alcindoro, che lo amavano come figlio, riprese i sensi, il conte di Saint-Ibal era sparito, avignandosela per una porticina.

I suoi fedeli accoliti lo avevano ritrovato nella decrepita sala comune. Egli disse loro, vincendo visibilmente la profonda emozione che gli tumultuava nel generoso cuore:

— Addio di bel nuovo!

Poi consegnò a Macassar un plico, chiuso con cinque suggelli, soggiungendo:

— Qui dentro è il mio testamento, qui sono le espressioni delle mie ultime volontà. Addio...

E si slanciò fuori della triste casa.

XXV.

Lupi e volpi

Le misure di prudenza che il conte di Saint-Ibal aveva adottate nell'introdursi nella casa delle Maschere Rosse erano state provocate dal sapere che egli era strettamente e spietatamente sorvegliato.

Ma ora che egli aveva tutto rivelato a Giacomo, il conte di Saint-Ibal non si dava più pena di nascondersi.

Egli costeggiava pensoso il corso della Senna, tenendo una mano sull'elsa della spada, quando, a un certo punto, quattro uomini si avventarono contro di lui.

Alla sua attitudine risoluta, stettero perplessi; ma poi uno di essi, più animoso, si avanzò di un passo e, ponendosi una mano al cappello, in attitudine di esagerata gentilezza, disse:

— Domando perdono a vostra signoria, ma non ho l'onore di rivolgermi a monsignore il conte di Saint-Ibal?

— Sì, mastro Testa Dura! — rispose pacatamente il conte.

All'udire pronunciare il suo nome, il malandrino diede un balzo indietro.

— Trippe del diavolo! — grognì. — Bisogna [illegible] che abbi[illegible] chi prodigiosa per avermi riconosciuto in una notte nera come questa, notte d'inferno!

— Precisamente! Ho supposto che solo un demonio come voi poteva sorgermi!

— Bene! Bene! Riderà bene chi riderà l'ultimo, monsignore! — ghignò Testa Dura.

— E poi — seguitò a dire imperturbabilmente il conte — posseggo una memoria più stupefacente della mia stessa vista; cosicchè, al solo suono della vostra voce, mi son ricordato del miserabile bandito che eravate un tempo e che a quanto pare, siete tuttora!

— Ah! Trippe del diavolo! Osate insultarmi! — ghignò il malandrino.

Indi, rivoltosi ai suoi tre sgherri, ordinò:

— Via! Impadronitevi di questo bel tomo!

Placidamente, a passi contati, il conte aveva arretrato sino ad addossarsi al muro di cinta del Louvre, nei cui pressi avveniva l'aggressione. Estrasse negligentemente la spada e disse:

— Mastro Testa Dura, vi prevengo che anche io ho l'intenzione di impadronirmi di voi vivo. Ora, questo è molto doloroso pei vostri tre amici, perchè, ignorando essi la ragione di tal mio desiderio, mi trovo nella triste necessità di inviarli a cercare il loro talentuccio di assassini in un altro mondo.

Non aveva ancora terminato che tutti e quattro gli spadaccini si avventarono con le armi sguainate contro il suo petto.

Con un impercettibile movimento del polso, la sua spada riassunse, in un semicerchio, rapida come il fulmine, le quattro lame. Il suo braccio a metà ripiegato si distese con lo scatto di una molla e uno degli aggressori subito dopo arretrò di un passo, si fece sfuggire la spada e cadde morto.

Metodicamente, con una flemma inturbabile, una destrezza meravigliosa, coprendosi con parate strette e serrate, il conte parava i colpi, che, furiosamente, senza interruzione, flagellavano la sua salda lama.

Qualche secondo dopo, il conte non aveva più di contro a lui se non Testa Dura.

I corpi di due altri malandrini si contorcevano trapassati, accanto al primo caduto.

— Mastro Testa Dura! — fece il conte abbassando leggermente la punta della sua spada. — Vi tengo alla mia mercè: arrendetevi!

— Mai! — bofonchiò il feroce malandrino.

E si gettò a fondo, vibrando al suo avversario una formidabile puntata.

Con un semplice movimento del polso, il conte parò il colpo e riprese a dire:

— Perchè ostinarvi in una lotta impossibile? Il coltello di un beccaio non è valso mai la spada di un gentiluomo.

E, mentre ciò diceva, gli fece, con un colpo secco di prima, saltare la spada di mano.

— Trippe del diavolo! — ruggì spaventevolmente Testa Dura. — Ma, forse, avete fatto bene!... Preferisco servirmi del mio coltello e, per Satana, voglio provarvi ciò che esso vale!

E allora, impugnato un enorme coltello, si mise a girare attorno al conte, calcolando il secondo propizio per saltargli alla gola.

— Via! — fece freddamente il conte. — Poichè non ho altro argomento da impiegare per convincervi... usiamo questo qui... Sarà una lezione, per voi, per l'avvenire.

Con un rapido gesto respinse la sua spada nella guaina. Impugnò una pistola che pendevagli dalla cintura e ne fece scricchiolare la batteria, indi, ad onta delle tenebre, riuscì a prender di mira l'avversario.

La pistola emise un getto di fiamma.

Al rumore della situazione, Testa Dura rispose con un urlo di dolore e si fece sfuggire di mano il coltello. La palla gli aveva ferito il polso.

Col suo passo lento e solenne, il conte gli andò incontro e, posandogli una mano sulla spalla, disse:

— Adesso, mastro Testa Dura, volete ascoltarmi?

Per tutta risposta, l'uomo emise una grossa bestemmia. *(Continua).*

Gli eccessi del fanatismo mussulmano a Beirut dopo il bombardamento delle due navi

Il rapporto del console francese

L'"Angora,, non si difese affatto

Roma, 27, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Costantinopoli: «All'ambasciata di Francia è pervenuto un lungo telegramma del console francese a Beirut sugli incidenti svoltisi in città dopo il fatto navale. Prima di ogni altra cosa, il console smentisce categoricamente le fantastiche voci messe in giro dal Governo ottomano circa il bombardamento di Beirut.

«Il console aggiunge pure questi altri particolari. La plebaglia mussulmana, appena colate a fondo le due navi turche, si era abbandonata a veri e propri atti di saccheggio ed aveva invaso i depositi di armi. Quindi la folla, quasi briaca di sangue, si era indirizzata verso il quartiere dove abitano gli europei manifestando propositi di eccidio, non solo contro gli italiani, ma contro tutti gli europei in genere. Le vittime turche che il Governo di Costantinopoli si è affrettato ad ascrivere al bombardamento delle navi da guerra italiane — aiutato in ciò, non solo dalla complice stampa turca governativa e di opposizione ma, pur dobbiamo crederlo per dolorosa esperienza passata, dalla stampa italofoba degli altri paesi di Europa — non sono se non le vittime del truce fanatismo della folla, fanatismo sfruttato ogni giorno più dai caporioni giovani turchi. Si crede che questo massacro effettuato nell'assenza delle navi europee sia premeditato.

L'opinione pubblica, ora, oltre che per l'episodio delle navi affondate, è preoccupata per il pensiero che la Turchia dovrà trovarsi in lite con le Nazioni i cui sudditi sono rimasti uccisi durante i tumulti di Beirut, tanto più che non è stata in grado di proteggere i francesi colà residenti. L'ufficialità è indignata contro il Governo perchè si astiene dal ricorrere a rappresaglie contro gli italiani e minaccia un pronunciamento. Molta indignazione vi è pure nell'esercito contro la marina perchè la torpediniera «Angora», affondata a Beirut, pare non si sia per nulla difesa pur essendo munita di moderni cannoni a tiro rapido. Questo fatto ha anzi ispirato al ministro della guerra Chewket pascià una vivacissima lettera al ministro della marina, lettera che forma oggetto dei più vivi commenti.

«Il Consiglio dei ministri ha deciso di considerare come spie i corrispondenti di giornali italiani, che ancora sono nell'Impero e tenerli in carcere fino al termine della guerra. Intanto, continua o si accresce il panico per l'azione della squadra italiana nell'Egeo. I piroscafi postali che provengono da quelle acque giungono tutti con grandi ritardi e questi ritardi vengono attribuiti alla presenza delle navi da guerra italiane in quei paraggi. Si incomincia a credere seriamente che la flotta italiana possa apparire da un momento all'altro dinanzi a Costantinopoli».

Un ufficiale e due soldati alpini uccisi presso le trincee di Ain Zara

Roma, 27, sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Ho più volte accennato nei miei telegrammi a brevi scariche di fucile che quasi tutte le notti alcuni piccoli gruppi di arabi, fanno contro le nostre trincee. Non sono affatto i tentativi di attacco per lo più appena tre o quattro colpi di fucile risuonano nel silenzio, poi il silenzio e la calma ritornano, ed i pochi colpi non hanno di solito altro effetto che quello di piccolo fastidio e un breve disturbo. Ormai i nostri soldati ci sono abituati ed i turchi si contentano, sembra, di questo sistema, e mandano ogni notte pochi arabi così alla spicciolata per avvertire della loro presenza. Capita spesso che i notturni messaggeri arabi, non siano più ritornati al campo turco. Alcuni di essi, come ricorderete, furono scoperti l'altro giorno in una bocca da lupo e fatti prigionieri. La zona preferita per questi fastidi notturni dai gruppi arabi è quella del lato sud di Ain Zara.

Questa predilezione, non è senza ragione non significa che per la scarsezza di fortificazioni e di difesa di quella parte gli arabi possano più facilmente compiere le loro vicende notturne. Al lato sud di Ain Zara le nostre trincee sono robustissime, e protette da numerose batterie. La ragione che induce gli arabi a battere quella zona va ricercata nel fatto che là si trova una grande duna la cui cresta sorpassa il reticolato delle nostre trincee, e quella duna è per gli arabi un buon riparo, donde ben celati possono tirare senza essere scoperti e qualche volta non senza risultato.

Infatti se i soliti colpi di fucile che sparano di notte, non producono, come dicevo, che dei disturbi, pure questa insidiosa tattica turco-araba, molto infastidisce i nostri, poichè può dare luogo ad un increscioso incidente. L'altra notte per l'appunto ebbe a verificarsi un dolorosissimo incidente. Mentre tutto era silenzio e calma, due soldati alpini furono colpiti, nel momento in cui uscivano dalla tenda, ed un ufficiale fu anche colpito mentre dormiva nella sua tenda. Purtroppo l'ufficiale e i due soldati sono morti. La notizia ha impressionato ed inasprito, in quanto il dolorosissimo incidente non è che la conseguenza della sciocca tattica di insidia, adottata dagli arabo turchi.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Usi antichi ed usi moderni

Quale immensa differenza fra le abitudini del passato e quelle dei presenti! Il mondo, per la quasi totalità dei nostri nonni, si riduceva alla loro città o al massimo alla loro Provincia.

Conducevano una vita patriarcale; le donne se ne stavano sempre ritirate in casa e la maldicenza e il pettegolezzo erano l'esclusivo passatempo degli uomini riuniti al Caffè.

Ora la vita va a vapore: il movimento è vertiginoso e il fare quasi il giro del mondo è cosa che non ha più nulla di eccezionale. Tutti i prodotti vengono rapidamente e frequentemente scambiati da un paese all'altro. Ai soliti alimenti nostrani se ne sostituiscono giornalmente di esotici. Anche nel campo delle medicine, sempre novità, e fra le più geniali attualmente primeggiano le PASTIGLIE di Catramina Bertelli che si prendono volentieri pel loro gusto squisito nel mentre hanno una indiscutibile efficacia curativa contro tutte le affezioni dell'apparato respiratorio: tossi, raucedini, irritazioni di gola, ecc. In luogo delle Pastiglie si consigliano però le Pillole di Catramina Bertelli nei casi di ostinati catarri.

Il contrammiraglio Cagni ed il generale Fara candidati politici

Roma, 27, notte.

Spuntano le candidature politiche di ufficiali promossi per merito di guerra in Tripolitania. A Venezia è stata lanciata nel Collegio dell'on. Musatti, dimissionario perchè contrario all'impresa di Tripoli, la candidatura del contrammiraglio Umberto Cagni. A Roma durante la dimostrazione di protesta contro l'on. Caetani venne gettata la proposta della candidatura del generale Fara nel quarto collegio.

Per ora sarebbe da accennare solo alla candidatura Cagni, perchè il quarto collegio di Roma non è ancora vacante e difficilmente l'ostinato discendente di Papa Bonifazio si deciderà, dinanzi alle manifestazioni ostili dei suoi elettori e non elettori, a dimettersi da deputato, ma non è improbabile che al generale Fara si pensi per qualche altro collegio. Si può assicurare, per oltre, che queste due candidature incontrano il massimo favore. Sembra, è vero, a taluni, che il seggio a Montecitorio sia destinato più che ad altro a rimpicciolire le figure degli uomini di azione, che hanno conquistato un posto di prima linea nella guerra in corso, ma le candidature Cagni e Fara acquisterebbero un particolare significato, perchè incontrerebbero il favore nazionale, essendo contrapposte a due avversari dell'impresa tripolina. Per questa ragione anche il Governo non vede mal volentieri sorgere le candidature Cagni e Fara. Contro la candidatura Cagni si è elevato un ostacolo. Il contrammiraglio Cagni è attualmente direttore dell'Arsenale di Venezia e questa funzione lo rende, a norma della legge elettorale, ineleggibile, perchè da lui dipendono operai retribuiti dallo Stato, i quali potrebbero essere iscritti nelle liste elettorali del collegio di Venezia, dove si intende portarlo candidato. Ma questo ostacolo verrà probabilmente rimosso, forse destinando il Cagni ad altra funzione, sebbene egli abbia da pochi giorni preso possesso della sua carica all'Arsenale di Venezia. Il contrammiraglio Cagni è venuto a Roma ed ebbe ieri una lunga conferenza col Ministro della Marina. Può darsi che nel colloquio sia stato toccato anche il tasto della candidatura a Venezia, che l'ammiraglio Cagni, non è del resto molto proclive ad accettare. Comunque, mi risulta che a Venezia si insisterà ad ogni costo nella candidatura Cagni e che il Governo non dissuade i fautori di essa dall'iniziativa presa.

Fucilieri del 34° ed artiglieri del 23° encomiati a Tobruk dal generale Signorile

Acqui, 27, notte.

Il colonnello comandante il 23.o reggimento artiglieria da campagna, di stanza nella nostra città, ha partecipato ai suoi artiglieri che il comandante generale delle truppe combattenti a Tobruk, maggior-generale Signorile, ha emanato il seguente ordine del giorno, che ha riempito di giubilo tutti i soldati, graduati ed ufficiali del bel reggimento:

Ordine del giorno N. 20 — Tobruk, 5 febbraio 1912.

Fatto d'arme del 3 febbraio, a Tumulus.

«Il comandante del forte, nel riferirmi circa il fatto d'arme del 3 febbraio, al Tumulus, mi segnala come meritevole d'encomio il contegno degli ufficiali e della truppa, che vi furono impegnati, sia per la calma serbata, come per il razionale impiego delle forze di fronte al nemico, fortemente trincerato, tenacissimo ed abbastanza numeroso.

«Associandomi al giudizio da lui espresso, mi è gradito tributare agli ufficiali ed alla truppa della 5.a compagnia del 34.o reggimento fanteria (comandante capitano signor Arienti) il meritato encomio, ed esprimere alla batteria del 23.o artiglieria (comandante capitano signor Bergera) il mio compiacimento per la precisione con cui, malgrado la difficoltà opposta dal forte vento, fu eseguito il tiro, determinando lo scompiglio e la ritirata del nemico.

«Il maggior-generale comandante superiore del presidio — F.to: Signorile».

Il colonnello, partecipando, in un ordine del giorno, agli artiglieri rimasti in Patria l'encomio avuto dai compagni combattenti a Tobruk, così conclude:

«Interprete dei sentimenti del reggimento, rivolgo un saluto di riconoscenza a quei reparti, a quei nostri ufficiali, graduati e soldati, che si valorosamente combattono nelle nuove terre italiane, tenendo alto il prestigio e l'onore del reggimento».

Per chi scrive a militari in Africa

Roma, 27, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: «Succede di frequente che lettere dirette a militari combattenti nella Libia, o per difettoso indirizzo, o per l'avvenuto rimpatrio, od assegnazione del militare a Corpo diverso da quello a cui prima apparteneva, non possono essere dai portalettere militari recapitate ai destinatari, e vengono quindi restituite agli uffici postali, che bene spesso si trovano nell'impossibilità di farle proseguire a destinazione.

«Sarebbe opportuno, in questo caso, di poterle almeno rinviare ai mittenti, anzichè passarle ai rifiuti, ed a questo scopo si raccomanda vivamente a quanti dirigono corrispondenze ai militari in Tripolitania e Cirenaica, di aver cura di segnare sempre, sul lato opposto all'indirizzo, il proprio cognome e recapito».

Un Municipio saccheggiato dalla folla esasperata pel taglio d'un bosco

Roma, 27, sera.

Si ha notizia da Patrica presso Frosinone, di gravissimi disordini. Ieri sera cinquecento persone, per la maggior parte contadini, armati di zappe e badili si recarono in contrada Quarti per impedire il taglio di un bosco di proprietà del Comune, che era precedentemente stato venduto. Le persone incaricate del taglio, avendo avuto sentore della sommossa che sarebbe scoppiata, non si lasciarono trovare e i contadini tornarono allora in paese e riunitisi in piazza fecero una clamorosa dimostrazione contro il Municipio. I pochi carabinieri della stazione tentarono di proteggere il palazzo municipale dalla folla, ma i contadini salirono sul tetto del palazzo comunale, lo scoperchiarono e riuscirono a penetrare nell'interno degli uffici e a gettare dalle finestre tutte le carte e i registri che furono poi bruciati sulla pubblica piazza dalla folla.

I disordini durarono fino al pomeriggio e le autorità dovettero adoperarsi per non avere la peggio. Giunta la notizia a Frosinone è stato disposto per l'invio di funzionari e carabinieri.

Durante i disordini furono contusi quattro carabinieri. In seguito alle prime indagini, ieri sera, giunti i rinforzi, sono stati eseguiti parecchi arresti. Si è recato sul luogo il sottoprefetto di Frosinone.

Una nave da guerra russa non può arrendersi

Pietroburgo, 27, sera.

L'Imperatore ha ratificato la decisione del Consiglio dell'Ammiragliato che ha soppresso l'articolo del regolamento della Marina, che prevedeva la resa di una nave al nemico, sostituendolo con il seguente: «Il comandante di una nave da guerra è tenuto ad annientare questa nave se gli diventa impossibile di continuare il combattimento o se la nave corre il pericolo di cadere in mano al nemico».

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-86, 800, 3-14, 25-46 (INTERCOMUNALE).

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Gli aderenti al Sindacato si sono riuniti anche ieri a Comizio nello *Stadium*. Presiedeva l'operaio Campiglia.

Fassino riferisce sull'invito che il Comitato ha ricevuto dal Sindaco per un abboccamento e avverte che la Federazione ha in animo di indire un Comizio generale di tutti gli scioperanti serrati. Dichiara che la massa deve astenersi se la riunione avverrà alla Camera del Lavoro.

Vannini spiega la proposta del Consorzio industriale, che cela un pericolo in quanto riguarda le trattative in base a dieci regolamenti, scelti in ragione di cinque per ciascuna parte in causa. Crede che sia logico accettare la discussione, ma in modo che le condizioni degli operai non vengano peggiorati in confronto al passato.

Parlano ancora alcuni operai circa la necessità di evitare il «krumiraggio». Uno di essi lamenta che si applaudisca ai Comizi dei sindacati il Banderali della Lega del Lavoro.

Sorgono proteste e Vannini dichiara che la massa è libera di giudicare qualunque oratore, secondo la propria coscienza.

Viscardi riferisce brevemente sul colloquio avuto insieme a Boschetti col Sindaco. Anche egli ritiene che si possa e si debba discutere con gli industriali, ma sempre avendo di mira la necessità di non peggiorare le condizioni della massa. E' di parere che se la Federazione terrà un Comizio generale, i sindacati debbano intervenire, a patto però che la riunione avvenga non alla Camera del Lavoro, ma in un luogo che possa accogliere tutti gli operai.

A proposito della fischiata avvenuta nel precedente Comizio all'indirizzo del corrispondente dell'*Avanti!* spiega un equivoco. Un compagno, dalla tribuna gridò ironicamente, per celia:

— La parola al corrispondente dell'*Avanti!*

Ciò fece credere all'uditorio che tale corrispondente fosse veramente presente. Di lì i fischi, che furono poi rilevati nei resoconti dei giornali.

Dopo una dichiarazione di Boschetti, che ritiene si possa intervenire ad un eventuale Comizio generale indetto dai federali se questo sarà tenuto in un locale vasto e sufficiente per tutti, la riunione è sciolta.

Dimostrazioni dinanzi alla "Scat,,

Dopo il Comizio circa duecento operai si sono radunati dinanzi alle officine della Scat, perchè erano stati informati che un gruppo di metallurgici aveva ripreso il lavoro.

L'Autorità di pubblica sicurezza, che ogni giorno fa invigilare i dintorni degli stabilimenti, appunto per evitare incidenti, dispose subito per l'invio di un buon numero di agenti e carabinieri.

Gli scioperanti serrati dopo le intimazioni solite furono sciolti e dispersi dalla forza pubblica.

I dimostranti finirono per allontanarsi alla spicciolata.

Le cosidette squadre di vigilanza si sono recate ieri davanti a parecchie altre officine, ma senza che avvenissero incidenti.

Comunicato

Il Sindacato metallurgico ricorda agli operai delle fabbriche Lancia, Rapid, Scat, Officine Fréjus, Spa, i quali hanno firmato per la causa contro gli industriali, che stasera, 28, alle 20, ha luogo l'esperimento di conciliazione all'ufficio del I Collegio di probiviri in via Corte d'Appello, 10, e che devono intervenire personalmente.

La lettera al Sindaco

Il Comitato d'agitazione del Sindacato metallurgico ci comunica la seguente lettera che fu indirizzata al sindaco senatore Rossi:

«Ill.mo signor Sindaco,

«In risposta alla proposta degli industriali che ci fu fatta per il tramite della S. V. Ill.ma questo Consiglio ha deliberato:

«1.o di accettare in linea di massima il principio di un abboccamento cogli industriali in omaggio anche allo spirito conciliativo che ci ha informati sin dall'inizio della lotta, ma crediamo conveniente modificare la proposta stessa, e cioè:

«poichè gli industriali si prefissero lo scopo di formulare un regolamento unico fra tutte le Ditte consorziate è naturale che detto regolamento debba rispondere alle esigenze della vita economica della piazza ed alle condizioni di lavoro esistenti precedentemente all'inizio della lotta; perciò noi siamo convinti che la via migliore per una possibile soluzione sia quella di consultare i regolamenti delle fabbriche interessate e dal complesso delle stesse disposizioni regolamentari si formuli un regolamento da estendersi a tutte le Ditte stesse.

«Tuttavia ammettiamo anche che gli industriali si procurino altri regolamenti vigenti nelle fabbriche d'Italia all'uopo di consultarli, noi ne accetteremo le conclusioni purchè non si peggiorino le condizioni di lavoro precedenti.

«Accettiamo pure di nominare una Commissione, ammettendo però al delegato scelto dalla S. V. Ill.ma il solo voto consultivo, riservandoci, sempre, s'intende, di sottoporre alla massa interessata il giudizio definitivo su ciò che sarà il risultato delle trattative fra le Commissioni suddette.

«Con perfetta osservanza

«Per il Consiglio direttivo: *G. Boschetti*».

Spiegazioni del Consorzio

Il Consorzio fabbriche automobili riceviamo:

«*Ill.mo signor Direttore,*

«Dal comunicato inviato al suo pregiato giornale dagli operai sindacalisti e riguardante la lettera diretta al sindaco da questo Consorzio, risulta evidentemente travisato il concetto al quale la lettera stessa era informata.

«A scanso di malintesi riteniamo quindi opportuno osservare:

«1.o che quello che gli operai sindacalisti considerano come un comunicato ai giornali inviato dal Consorzio, è invece una lettera diretta unicamente al sindaco di Torino ed intesa solo a rispondere a cortesi sue insistenze, per vedere di risolvere la vertenza attuale;

«2.o che siccome il Consorzio ritiene che una discussione su qualunque terreno non potrebbe portare a risultati pratici, l'opera delle due Commissioni, assistita dal delegato del sindaco, deve limitarsi tassativamente alla materiale redazione di un regolamento che costituisca la media fra i cinque regolamenti presentati dagli industriali ed i cinque presentati dagli operai, esclusi quelli delle fabbriche interessate;

«3.o che l'intendimento del Consorzio, in esecuzione di quanto fu già in precedenza comunicato, è di trattare con sette operai, scelti ognuno dalla maestranza di ogni singola fabbrica, all'infuori di qualunque organizzazione;

«4.o che pregiudiziale indiscutibile deve essere quella accennata nella lettera al sindaco e cioè che la ripresa del lavoro s'intende subordinata al completo e definitivo accordo sul regolamento.

«Le saremo grati se vorrà pubblicare la presente e le presentiamo i nostri ossequi».

Lo sciopero dei vetturini

I garzoni vetturini hanno approvato un ordine del giorno col quale deliberarono di continuare nello sciopero, resistendo alle intimidazioni dei concessionari che minacciano di ritenerli licenziati.

Corpo volontari ciclisti

I volontari ciclisti e automobilisti sono adunati per le ore 21 di oggi mercoledì e di venerdì, 1.o marzo, presso la scuola Riccardi di Netro e per le ore 9 di domenica 3 marzo presso il Distretto, in divisa con marchiua.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Rastelli.

Menelik è ancora vivo

Abbiamo pubblicato ieri, pur facendo le più ampie riserve, la corrispondenza da Adis-Abeba al *Corriere d'Italia*, in cui si narrava la morte di Menelik che, sarebbe avvenuta il 22 dicembre u. s.

Ora una autorevolissima persona, che è in frequenti rapporti telegrafici con la capitale abissina, ci assicura — e noi abbiamo ragione di prestare la più ampia fede alle sue informazioni — che fino al giorno 25 del corrente mese il Negus era ancora vivo, benchè in quelle condizioni fisiologiche deplorevolissime che il nostro ministro plenipotenziario ad Adis-Abeba, conte Colli di Felizzano, descrisse tempo fa ad un nostro redattore.

Il personaggio da noi ora interpellato ci disse infatti, che l'ultimo telegramma da lui ricevuto direttamente da Adis-Abeba il 25 corrente, non accennava nemmeno ad alcun mutamento importante nella situazione della capitale abissina. A meno quindi che la morte di Menelik sia avvenuta proprio ieri o ieri l'altro, la notizia del corrispondente del *Corriere d'Italia* non rappresenta che l'ennesima edizione di quella voce che da due anni tratto tratto fa il giro della stampa europea.

La catena d'oro

Ogni truffatore che si rispetta, alzatosi da letto e sorbito il cioccolatto, prima di pensare al pranzo cercherà quale sia, per il novello giorno, il modo migliore di imbrogliare il prossimo. Uscito di casa, se la buona ispirazione verrà subito, il colpo sarà sicuro; se invece egli sarà costretto a ricorrere ai semplici e vecchi sistemi usati e sfruttati dai suoi colleghi d'infimo ordine, arrischiando il colpo dovrà avere l'animo ben preparato a qualunque accidente e magari alla galera.

Questa mattina, l'elegante giovanotto che si presentava al gioielliere Matteo Fiorelli in via Roma, N. 19, piano secondo, non aveva avuto di sicuro la geniale ispirazione che si attendeva. Ed ecco perchè:

— Sono il nipote del farmacista Giordano, — disse egli appena entrato, al padrone che gli veniva incontro, — vorrei fare acquisto di una catena d'oro...

Il signor Fiorelli lo squadrò da cima a fondo ed arricciò il naso: «Che bisogno c'era di farmi sapere che è nipote del farmacista Giordano?». E lo tenne d'occhio. Poi, disinvolto, levò dalla vetrina un astuccio in cui v'erano parecchie catene, fece scegliere, e si accinse a pesare quella che parve soddisfare i gusti del suo cliente. Il quale, però, almeno in fatto di catene d'oro, pareva averli assai difficili. Ripreso l'astuccio e levatene le rimanenti, ricominciò a passarle e a ripassarle tra le mani, crollando il capo, dimenandosi in tutta la persona ed accompagnando questa mimica con degli «hem!» e degli «hum!» che il signor Fiorelli, da buon conoscitore, giudicò apportatori di guai. Infatti, in una di quelle mosse, dalle mani dell'elegante sconosciuto, la catena più pesante, sospinta dalla naturale legge di gravità, scese dolcemente e lentamente lungo il *paletot* e si fermò in una tasca. Ma non vi ebbe stabile dimora, perchè il signor Fiorelli, che non aveva per un secondo staccato gli occhi dal cliente sospetto, l'afferrò per il soprabito, l'obbligò a riconsegnare la cosa rubata, chiamò un commesso perchè corresse ad avvertire le guardie e rinforzò la stretta con entrambe le mani.

Tutto ciò avvenne nello spazio di pochi minuti. Mentre il commesso si disponeva ad uscire, trovatosi il ladro faccia a faccia al suo custode, con uno strappo improvviso e violento si liberò di lui e, guadagnando la porta, infilò le scale saltando gli scalini quattro a quattro.

Il commesso non ebbe il tempo di allungare il braccio, che il ladro era già in strada. Inutile fu l'inseguimento. Egli si confuse tra la folla che sciamava per la via, nel mezzogiorno, e scomparve.

Il tentato furto fu denunziato alla nostra Questura.

Chi è causa del suo mal..

L'impiegato Oreste Bigliana dimenticò ieri che la prima norma per un ciclista — dopo quella di saper stare ritto sulle due ruote — è di non lasciare mai la propria macchina incustodita. E questa sua dimenticanza pagò a caro prezzo, quanto poteva valere la bicicletta, anzi: centocinquanta lire circa.

Il signor Oreste Bigliana, che abita in via Madama Cristina, N. 18, recatosi nella casa N. 33 di via Nizza, deponeva la sua «tre fucili» da corsa, nuova fiammante e verniciata in rosso, nel sottoscala, assentandosi un momento per una commissione. Mentre egli dal pianerottolo del primo piano si sporgeva per accertarsi che la bicicletta era ancora al suo posto, uno sconosciuto le era accanto, e con mossa repentina usciva con essa, dirigendosi in volata verso corso Villaria.

Inutile è dire che del ladro non se ne ebbe più notizie.

Incendio

Ieri mattina nella trattoria esercita da Cavagno Giovanni, al N. 137 di via Madama Cristina, si sviluppò, per causa rimasta imprecisata, il fuoco al palchetto, propagandosi ad un tavolo e ad alcune suppellettili. Il portinaio ed inquilini della casa, coadiuvati da alcuni passanti, intrapresero l'opera di estinzione; intanto, avvisati col telefono dall'esercente, accorsero i pompieri, con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini di un ufficiale, e dopo mezz'ora di lavoro il fuoco era completamente spento. Il danno, coperto da assicurazione, si fa ascendere a circa 400 lire.

I ladri

Il signor Fantozzi Nerino denunziò che mentre passava in via Po fu derubato del portafogli contenente L. 50.

— Ignoti penetrarono nel negozio del signor Caudano Luigi, in via Lagrange, angolo via Cavour, e vi rubarono L. 50, che erano nel cassetto del registratore di cassa.

— Il negoziante in commestibili Isolato Giovanni fu derubato di una forma di formaggio del valore di L. 40.

— Patrucco Malvina fu derubata di un paio di mutande esposte all'ingresso del suo negozio, in via Nizza, N. 65.

Arresti

Viasco Lorenzo, d'anni 18, da Rivoli, e Borri Pietro, d'anni 21, da Biella, furono arrestati, il primo per furto di varii indumenti, di un orologio e denari in danno dell'impresario Girardi Giuseppe, in Millefonti, ed il secondo per ricettazione degli oggetti stessi.

— Per altro furto in danno di Bono Luigi, in via Avigliana, N. 31, venne arrestato pure certo Merlini Natale fu Francesco.

— Alle carceri venne inoltre internato certo Fogliato Giuseppe di Pietro, perchè nell'osteria di Grandi Teresa, in via Saorgio, N. 85, minacciò di rivoltella, per questioni di ballo, certa Zuroli Noemi.

I velocipedastri

L'ottantenne Franzero Claudia, abitante in via Galliari, N. 25, mentre passava sul corso Vittorio Emanuele, presso via San Massimo, venne investita e gettata al suolo da un ciclista, il quale si allontanò rapidamente, rimanendo sconosciuto. Nella caduta la povera vecchia riportò alcune contusioni al viso. Una guardia municipale, aiutata da un parente della Franzero, l'accompagnò al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in quindici giorni.

Il castigo dell'ubbriaco

Il vetraio Littardi Angelo, d'anni 27, rincasando, mentre si trovava in istato di ubbriachezza, nella sua abitazione, in via Saluzzo, numero 39, ruppe un vetro con un pugno e si ferì alla mano destra. Egli scese quindi nella via, dove fu incontrato da una guardia municipale, che lo condusse a medicare all'Ospedale Umberto I, ove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Rissa fra compagni di camera

Gli scalpellini Picco Giovanni, d'anni 65, e Peraudo Pasquale, d'anni 45, vennero a rissa nella camera dove convivono, in via Magenta, N. 52. Accorsi una guardia municipale ed un agente di P. S., separarono i contendenti; quindi accompagnarono il Picco, che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, ed il feritore alla Questura. Questi però poco dopo venne rilasciato.

Infortunio alla "Brevetti Fiat,,

Alla fabbrica «Brevetti Fiat», in via Gareo, N. 27, alcuni muratori stavano demolendo un muro divisorio. Improvvisamente, una parte di questo si ripiegava dalla parte ove stavano gli operai, crollando con violenza. Calcinacci ed i rottami colpirono di fronte il muratore Domenico Cavallero, d'anni 31, abitante in via Brandizzo, N. 8, gettandolo al suolo. Soccorso subito dai compagni, il disgraziato fu accompagnato dai signori Ormea ed Airoldi all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Ferrero gli riscontrò la frattura della gamba destra. Fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

ECHI DI CRONACA

I concerti classici di Sanremo

Venerdì prossimo, 1.o marzo, avrà luogo nel Teatro del Casino Municipale di San Remo la inaugurazione dei Concerti classici, pei quali la regina della riviera di Ponente è divenuta uno dei principali centri artistici non solo d'Italia, ma di tutta l'Europa.

L'orchestra, di ottanta esecutori, sarà diretta dal maestro Ettore Panizza. I concerti saranno dati nel pomeriggio d'ogni venerdì.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1912.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MORTI: Trinchero Francesco, d'anni 52, di San Martino Alfieri, falegname, via Giuseppe Grassi, 8.

Cumino Irma, id. 14, di Giaveno, scolara, via Consolata, 5.

Rossa Paola, id. 15, di Torino, agiata, via Massena, 77.

Micheletti Ermenegildo, id. 37, di Torino, cappellaio, via Principe Tomaso, 48.

Scalvino Cesarina, id. 52, di Varallo Sesia, agiata, corso Regina Margherita, 194.

Salvadore Maria (ved.) n. Migliasso, id. 50, di Torino, agiata, via Gioberti, 64.

Palazzi avv. Benedetto, id. 77, di Torino, agiato, via Cernaia, 16.

Viscardi Silvestro, id. 54, di Torino, legatore di libri, corso Principe Oddone, 10.

Fogliati Marcello Pietro, id. 25, di Costigliole d'Asti, contadino.

Martinello Nicolao, id. 55, di Vico Canavese, minatore.

Biano Marianna (ved.) n. Bolla, id. 82, di Marcorengo, fantesca.

Casalegno Giov. Battista, id. 68, di Moncucco, giornalaio.

Armissoglio Luigi, id. 60, di Torino, scrivano.

Fenoglio Maddalena n. Bergiovannina, id. 43, di Torino, casalinga.

Boero suor Maddalena, id. 76, di Finalmarina, religiosa.

Martinengo Margherita (ved.) n. Brasco, id. 45, di Balme, casalinga, via Magenta, 52.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Una ripresa di "Rosmunda,, con Teresa Franchini

Domani sera al Carignano avremo una breve ripresa delle recite di *Rosmunda*. L'ultima tragedia di Sem Benelli ritorna a noi dopo poco tempo dalla sua apparizione in una nuova edizione della quale è principale attrazione Teresa Franchini, che si restituisce attesa e desiderata alla scena.

Teresa Franchini viene nella Compagnia beneliiana, riformatasi col nuovo anno teatrale, a sostituire Irma Gramatica nella parte di Rosmunda.

Il carattere e l'arte della Franchini di cui è sì vivo ancora il ricordo, dacchè la valente attrice ebbe ad esprimerli nelle maggiori nuove interpretazioni tragiche di questi ultimi anni, conferiscono alla nuova esecuzione di *Rosmunda* uno speciale interesse.

Nella parte di Alboino, al Tumiati è sottentrato ora il Mozzato. Ed anche da questo canto sarà interessante seguire il giovane attore nel suo nuovo non facile cómpito.

Di *Rosmunda* non si daranno che poche rappresentazioni straordinarie.

Università Popolare

Questa sera, mercoledì, prima lezione del prof. dott. Nina Valobra su: *Le malattie infettive*.

Il debutto a Genova della nuova Compagnia di Giannino Antona Traversi

Genova, 27, notte.

Questa sera al teatro Paganini ha esordito la nuova compagnia drammatica diretta da Giannino Antona Traversi sotto la gestione degli attori Uberto Palmarini, Gioacchino Grassi e Ugo Farulli. Prima che si iniziasse il forte lavoro di Paolo Ferrari, «Amore senza stima», Giannino Antona Traversi si è presentato alla ribalta ed ha fatto il discorso di presentazione della sua compagnia. Disse degli scopi, degli ideali di arte eminentemente nazionalistici che informano la compagnia drammatica, la quale però farà eccezione per la rappresentazione di quei lavori stranieri che staccandosi dalle scuole poche ne risultassero di meritare la presentazione al pubblico italiano, perchè informati a concetti di arte degna ed elevata. Terminò con un inno a Genova, all'arte italiana, agli attori ed agli autori, molti dei quali hanno da quest'anno seguito il suo esempio.

SPORT

CICLISMO

La Milano-Busalla

Genova, 27.

Lo Sporting Club di Genova sta organizzando per la seconda volta la Milano-Busalla (km. 126,800), patrocinata dalla *Stampa Sportiva*.

La gara, che si disputerà il 28 aprile sul percorso Milano, Pavia, Casteggio, Voghera, Tortona, Serravalle Scrivia, Ronco Scrivia, Busalla, è approvata dall'U. V. I. e sarà dotata di ricchissimi e speciali premi come poche altre manifestazioni possono vantare.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il tiro al piccione a Sanremo

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 marzo avranno luogo a San Remo importanti gare di Tiro al piccione, con ventiduemila lire di premi: lire cinquemila per giorno nei giorni 7 e 9; lire seimila nei giorni 8 e 10. L'entratura per le giornate di 5000 lire è di L. 75; per quelle di 6000 è di L. 90.

L'abbonamento alle quattro giornate è di L. 325. Le gare erano state fissate pei giorni 2, 3, 4 e 5 marzo, ma vennero rinviate per la coincidenza coi Tiri di Milano (*Stand Precotto*).

Una donna assassinata con undici coltellate

Asti, 27, notte.

Giunge notizia da Ramengo, paesello del circondario di Asti verso Chivasso, di un orribile fattaccio di sangue, sul quale l'autorità mantiene il più scrupoloso riserbo per la ricerca dei colpevoli. La sera del 25 febbraio veniva uccisa con ben 11 colpi di coltello certa Omegna Rosa, di anni 35. Il marito rincasando verso le 21 rinvenne a pochi passi dalla propria abitazione la povera donna immersa nel sangue, col capo quasi troncato dalla ferocia dell'assassino.

Sul posto si recò da Villanova il sottotenente dei carabinieri Cianuzzi, e oggi da Asti il giudice istruttore avv. Rua, ma purtroppo finora non si è riusciti a scoprire il colpevole. E' escluso che il movente del delitto sia stato il furto; si propende piuttosto a credere che sia stata una passione colpevole.

Il Consiglio superiore del lavoro ed il lavoro nelle miniere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Oggi si è di nuovo riunito il Consiglio superiore del lavoro, presieduto dall'on. Pantano. La seduta è stata dedicata al progetto di legge sul lavoro nelle miniere.

All'articolo 6, il comm. Magaldi propone che almeno ogni 15 giorni, il saldo dei salari, nel caso di lavoro a cottimo, venga fatto mensile, e che si permetta di fare anticipi settimanali anche inferiori ai 3/4 di salario. Si oppone il consigliere Reina, e la proposta non è accolta. Si approva un voto Carbini, per domandare al Comitato permanente di studiare se e come sia possibile studiare le norme del regolamento per disciplinare le punizioni e le concessioni di permessi. Una vivace discussione solleva l'articolo 7. Il comm. Paretti propone che si prescriva la iscrizione obbligatoria dei minatori alla Cassa di Previdenza, con contributo annuo di lire 12, versato per metà tra esercente e lavoratore. La proposta, sostenuta strenuamente dagli onorevoli Turati, Reina, Cabrini, Chiesa, e altri, viene approvata alla unanimità, dopo alcune riserve degli onorevoli Pantano, del relatore Abbiate e del professore Montemartini. E poi, ritirata una proposta Magaldi, tendente a far permettere ritenute e salario per la somministrazione di generi di prima necessità, anche agli esercenti, e non solo alle Cooperative, è accolta invece una proposta Reina, perchè le ammende disciplinari siano devolute a favore dei minatori iscritti alla Cassa di Previdenza. Si approva con una modifica tecnica, sul modo di misurazione del materiale, nei casi di lavoro a cottimo, l'articolo 8. Approvati gli articoli 9 e 12, vengono rinviati alla seduta di domattina gli articoli 10 e 11.

La direzione del partito socialista per il riordinamento del gruppo parlamentare

Roma, 27, notte.

Oggi si è riunita la Direzione del partito socialista, la quale ha discusso circa il conflitto insorto nel gruppo parlamentare socialista, relativamente all'impresa di Libia. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno, proposto da Vergnanini:

«La Direzione del partito socialista italiano, in seguito alle divergenze sorte in seno al gruppo parlamentare, manifestate nell'ordine del giorno votato dalle due frazioni di Destra e di Sinistra, delibera di concertarsi coi deputati socialisti per il riordinamento del gruppo stesso, sulle basi del più assoluto rispetto della disciplina, nel senso che, pure avendo ciascuno piena libertà di esporre e difendere le proprie idee, debba uniformare in ogni cosa la propria azione alla volontà della maggioranza».

Questo ordine del giorno fu votato da 9 presenti, contro 3 e un astenuto.

La vedova ANGIOLINA SACERDOTI, i figli RICCARDO, CAMILLO, CESARE; le figlie ELVIRA in FUBINI, ADELINA in LORIA ed ERMINIA in ROSSI colle rispettive famiglie e parenti tutti, affranti dal dolore, dànno il triste annunzio della morte avvenuta stamane a ore 7 del loro carissimo

Avv. Michele Artom fu Salomone

d'anni 75

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Asti, 28 febbraio 1912. 8578

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, corso Vittorio Alfieri, 111. 8579

Lunedì, 19 corr., decedeva a Langosco il

Nob. Avv. Ettore Marchetti

figlio dell'on. LUIGI, già deputato al Parlamento Subalpino. Uomo d'antico stampo, largo di censo, benefico, occupò, a più riprese, diverse ed importanti cariche pubbliche. I funerali, imponentissimi per concorso di Autorità, di amici e conoscenti, dissero quale e quanta simpatia il Nob. Avv. ETTORE MARCHETTI godesse non solo in Langosco, ma in tutta la Lomellina. Prendono il lutto per la sua morte la moglie Nob. CLELIA NICOLA, i figli Ing. Nob. PIER LUIGI e Nob. MARIA, moglie a S. E. BERGAMASCO, Sottosegretario di Stato per la marina. Le nostre più vive condoglianze. 8569

Stamane, alle ore 6.15, in Torino, serenamente come visse, munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la bell'anima a Dio

Micheletti Ermenegildo

d'anni 37

La moglie PIERINA;

I fratelli: FEDERICO con la consorte LANO MARIA e la figlia ANNA; GIOVANNI con la consorte LUCIA MARGHARINI e figlie ANNA e MARIA; GUGLIELMO con la consorte COLLI ERNESTA e figli ANNA e FIORINO, e i parenti tutti, col cuore straziato ne dànno il tristissimo annunzio.

Una prece.

Torino, 27 febbraio 1912. 8563

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, alle ore 9,30, partendo da via Principe Tommaso, 48.

Questa notte, all'ora una, serenamente spirava l'

Avv. BENEDETTO PALAZZI

di anni 78

Ne danno dolorosa partecipazione:

IL REGIO OSPIZIO DI CARITA' DI TORINO;

I nipoti PALAZZI, BORON, GONELLA e ROGGERO.

Il trasporto funebre avrà luogo, partendo dal domicilio del defunto, in via Cernaia, 16, alle ore 18, di mercoledì, 28 corrente.

Torino, 27 Febbraio 1912. 8565

Stamane spirava serenamente

Cesarina Scalvino

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio i fratelli e le sorelle: Dott. ALESSANDRO, Avv. CESARE, Avv. GIOVANNI, AGNESE e MARIA, ed i parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Postua, ove si farà la sepoltura la mattina di venerdì, 1.o marzo.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 27 febbraio 1912. 8564

—(Per trasporti funebri, anniversari

CORONE artificiali e fresche

Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca, 1-3

820

ULTIME NOTIZIE

La stampa austriaca e tedesca in guardia

contro il preteso "gioco,, della "Triplice intesa,, nel conflitto turco-italiano

Continua lo sfogo italofobo per l'episodio di Beirut — Altri italiani espulsi dal territorio ottomano — Sanguinosi incidenti a Creta.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 27, notte.

La «Zeit», a proposito delle informazioni di Parigi, secondo le quali le Potenze della Triplice intesa prenderebbero l'iniziativa per un nuovo tentativo di mediazione, mettendo come condizione l'appoggio alle loro pratiche da parte della Germania e dell'Austria, scrive:

«E' chiaro lo scopo cui tendono le notizie del «Matin» che vogliono spingere la Germania e l'Austria a prendere un atteggiamento in una questione per esse molto delicata e che, qualunque ne sia la soluzione, riescirebbe sempre a queste due Potenze dannosa. Se esse si associano alle pratiche della Triplice intesa, l'irritazione della Turchia si rivolgerà in prima linea contro di esse, perchè sono alleate dell'Italia, e quindi la Turchia sarà spinta nelle braccia della Triplice intesa. Se invece declinano ogni cooperazione con queste Potenze, si disgusteranno l'Italia, che troverà maggior appoggio nelle Potenze estranee all'alleanza. Si vede dunque — dice il giornale — che il piano è abilmente ideato e che la situazione per i Governi austriaco e germanico è molto delicata. Finora, i due Gabinetti sono sempre riesciti a scansare situazioni di questo genere, ma le Potenze della Triplice intesa ritengono venuto il momento di ritentare il vecchio giuoco, e vogliono mettere alla prova il conte di Berchtold, il nuovo ministro austro-ungarico degli esteri. Del resto, il piano è fallito «a priori», perchè la Porta dichiara di non volerne sapere di trattative».

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Parigi che in quei circoli bene informati si dichiara inverosimile la notizia che la Francia e l'Inghilterra si siano dichiarate disposte a far pressioni presso la Turchia.

Continua la tremarella per le cannonate di Beirut

Intanto, questa stampa non si è ancora riavuta della tremarella prodottale dalle cannonate italiane a Beirut, e quindi si sforza di persuadere l'Italia che il bombardamento di porti di mare e di navi turche non giova a nulla.

La «Neue Freie Presse» dice che la distruzione di due navi turche a Beirut non significa un successo, nè tattico, nè strategico, e che il dare la caccia a delle povere navi, che si nascondono con tanta cura, è una piccineria. Il giornale invoca la testimonianza del grande stratega Moltke, citando un suo aforisma, secondo il quale, la strategia è una combinazione di operazioni, che devono adattarsi alla situazione strategica, molto varianti durante una campagna. Secondo la «Neue Freie Presse», l'Italia non seguirebbe, dunque, nelle operazioni navali, le esigenze della situazione strategica, ma intraprenderebbe solamente delle operazioni per cercare delle divagazioni superflue, poichè le navi turche non sono elemento di grande potenza bellica, e la loro distruzione, quindi, — sempre secondo la «Neue Freie Presse», — non sarebbe uno di quegli episodi che, secondo il Moltke, devono servire ad assicurare il successo finale della guerra. Dopo questa dissertazione strategica, l'articolista della «Neue Freie Presse» dice che, l'Italia non riescirà giammai a portare la Turchia ad accettare la pace, bombardando i suoi porti e distruggendo le sue navi. «La Turchia, nelle sue coste europee ed asiatiche, è invulnerabile, perchè l'Italia non potrebbe azzardarsi a sbarcare truppe, che sarebbero tosto annientate». Concludendo, il giornale ammonisce l'Italia di non estendere le sue operazioni guerresche fuori della Tripolitania e della Cirenaica.

La «Zeit» non vede, nell'episodio di Beirut, che uno spettacolo clamoroso, messo in scena, per dare un po' di sfondo alla manifestazione di Montecitorio.

Il «Neue Wiener Journal» dice che l'Italia, colle cannonate di Beirut, ha tentato un ricatto contro l'Europa, per forzarla ad imporre alla Turchia la pace. Poi fa una intemerata all'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, perchè non approfittò della guerra per far guadagnare al commercio ed all'industria austriaca quel terreno che in Turchia andrebbero perdendo i commerci e le industrie italiane. Infine, il giornale dice: «Plaudiremmo di cuore, se si promuovesse... una dimostrazione internazionale contro la ricattatrice politica italiana».

L'«Extrablatt» vorrebbe che si ammonisse l'Italia di smettere i suoi esercizi di tiro contro le navi turche.

Il socialista «Arbeiter Zeitung» suppone che l'episodio di Beirut significa un mutamento del piano strategico degli italiani.

Un conferenziere italofobo

Quell'esploratore africano, Arbauer, che fu parecchi mesi a Tripoli, e che dopo, tornato in Austria, cominciò a scrivere per un giornale, in senso favorevole agli italiani, e per un altro in senso contrario sul modo di guerreggiare in Tripolitania, ora va tenendo delle conferenze, nelle quali, pare, si sia deciso definitivamente, dicendo degli italiani tutto il male immaginabile. Dopo di aver tenuto un paio di conferenze italofobe a Vienna, si è recato a Gratz, ed innanzi ad un uditorio, del quale facevano parte anche molti ufficiali dell'esercito e il presidente della Dieta provinciale della Stiria, conte Astens, sciorinò le sue frottole, esaltando il valore degli arabi, la saggezza dei turchi, e trattando gli italiani da gente crudele, da individui senza cervello. Secondo lui, gli italiani sono andati a fare la guerra in Africa senza nemmeno munirsi di carte geografiche. Il bombardamento di Tripoli, da parte di 22 navi da guerra, è ingiustificato, perchè Tripoli non è fortificata, e perchè nessuno pensava a resistere. L'oratore elogia le truppe di mare; ma tanto più calunnia le truppe di terra, che, secondo lui, avrebbero macellato, senza pietà, *quattromila persone*, tra cui il dieci per cento di donne e bambini. L'Arbauer, per provare che i soldati italiani sono vigliacchi, narra che, essendosi, lui ed un arabo, avvicinati, inermi, ad una trincea italiana, tutti i soldati italiani, presi da spavento, scapparono a gambe levate. Inoltre, afferma che ad Ain Zara, quarantadue turchi ed arabi tennero fronte a venti o ventiquattromila italiani. Da ultimo, fece delle allusioni piccanti su di un altro corrispondente di guerra austriaco, l'ex-ufficiale barone Binder-Krieglstein, che attualmente si trova al campo turco, e dal quale l'Arbauer fu accusato di aver sperperato i fondi della spedizione austriaca, per l'esplorazione del deserto del Sahara. L'Arbauer dichiara di avere restituito le seimila corone datogli dalla Società Geografica austriaca, e minaccia rivelazioni sul conto del Binder.

In fondo alla sala, un gruppo di studenti italiani, accompagnò con risate le fanfaronate dell'Arbauer.

"Bluff,, parigino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il solito «bluff» parigino ha trovato poca credenza nella stampa tedesca ed è stasera smentito da un giornale semi-ufficioso. Si tratta, come sapete, della notizia pubblicata dal «Matin» secondo cui il Governo francese, in unione alle altre Potenze dell'Intesa, intraprenderebbe energici passi a Costantinopoli per condurre a termine la guerra italo-turca. Ora, la notizia, secondo il «Lokal-Anzeiger», è un nuovo esempio della nota mania sensazionale del foglio parigino. «L'intento maligno è evidentemente svelato — aggiunge il giornale — dall'aggiunta che parla d'un intervento delle Potenze della Triplice intesa se l'Austria e la Germania si volessero unire alla loro azione. Si vede che il «Matin» cerca di aizzare contro la Germania e l'Austria, l'Italia, fino al punto da attribuire alla Triplice intesa una intenzione, la cui attuazione non potrebbe avere alcun effetto favorevole alla pace».

Così il giornale. E' bene anche mettervi in guardia contro le notizie ed i commenti, che portano la data di Berlino, e sono manipolati da giornali francesi. A Parigi pareva, quasi quasi, che la stampa tedesca usasse le parole più velenose contro l'Italia a proposito del bombardamento di Beirut, e purtroppo tali notizie non controllate capitano anche nelle redazioni italiane. In verità, questa stampa tedesca si mantiene serena ed imparziale. Vi serva l'esempio dell'articolo di fondo pubblicato oggi dal giornale pangermanista il «Deutsche Tages Zeitung». Questi studia il bombardamento dal punto di vista degli accordi dell'Aja.

"L'ammiraglio italiano agì correttamente",

«Senza dubbio il bombardamento — dice il giornale, — non è in contrasto con alcun patto, accordo o consuetudine internazionale. Un tale contrasto vi sarebbe solo nel caso che le navi italiane avessero indirizzato i propri spari con precisa intenzione sulla città; poichè il comandante non ha alcuna responsabilità per i danni causati dagli spari senza intenzione».

Il giornale osserva un altro punto: quello riguardante il limite di tempo concesso prima di iniziare il cannoneggiamento, e dice che tale questione, così sfruttata dalla Turchia, non ha alcun valore, perchè i turchi non erano affatto intenzionati di consegnare le due navi».

«Dopo tutto — aggiunge il giornale, — l'ammiraglio italiano ha agito correttamente».

Se nei commenti dei giornali tedeschi vogliamo trovare un po' di fosca indeterminatezza, dobbiamo ricorrere, come ai primi tempi dell'impresa, al democratico «Berliner Tageblatt». Questo giornale riferisce la notizia di una probabile chiusura dei Dardanelli e scrive che tutta la responsabilità di ciò ricadrà sull'Italia e riferisce la notizia, che non trovo in alcun altro giornale, che il passo della Porta contro il bombardamento di Beirut ha trovato presso le Potenze favorevole accoglienza. Che questa sia fantasia lo dichiara la nota del giornale semi-ufficioso che ieri sera vi ho mandato.

Un intermezzo umoristico è costituito dalle dichiarazioni dei così detti circoli turchi di Berlino, pubblicate stasera da qualche giornale. Scrivono questi circoli turchi:

«Noi non perdiamo la testa, a proposito dell'affare di Beirut. Ma siamo d'avviso che si può tranquillamente ricorrere al giudizio della pubblica opinione internazionale, nel caso che fossero intraprese azioni simili. Lo scopo del Governo italiano è chiaro: poichè esso non ha più nessun successo in Africa, tenta probabilmente con questi mezzi di esercitare una pressione morale, che obblighi il Governo turco a cedere». E le dichiarazioni continuano per altrettante righe, su questo tono falso.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ha insistito i suoi passi riguardo alla progettata espulsione degli italiani. Ora, il corrispondente del «Lokal Anzeiger» assicura che tra il Governo turco e il barone Marshall corrono attualmente trattative sulla questione che la ferrovia di Bagdad, giunta al punto principale della sua costruzione, non sia arrestata dall'espulsione degli italiani.

Pressioni decisive a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Gli echi delle giornate di Beirut stanno spegnendosi nel notiziario di questi giornali, ma continuano a ripetersi negli articoli di fondo ed a tenere occupati i circoli diplomatici.

Il *Daily Chronicle* questa mattina univa la sua voce al tono di quelli che ieri invocavano come ormai urgente ed indispensabile un'azione concorde delle Potenze per indurre la Turchia a segnare la pace. Il commento, un po' tardivo, dell'autorevolissimo foglio liberale, ha grande importanza, perchè il *Daily Chronicle* è un giornale che mantiene i rapporti più confidenziali col Governo inglese. L'opinione che siano opportune delle pressioni decisive a Costantinopoli da parte di tutta l'Europa è condivisa all'unanimità dai circoli politici e diplomatici di qui.

Dubbie notizie dall'Egeo
Il sequestro del "Rescuer",

Le notizie dal mare Egeo, questa sera, sono piuttosto scarse. Secondo un telegramma da Costantinopoli all'*Agenzia Exchange Telegraph*, una squadra italiana fece ieri una dimostrazione navale davanti al porto turco di Kavala, in Macedonia, a circa ottanta chilometri da Salonicco, ed alla medesima distanza dall'imboccatura dei Dardanelli. Il dispaccio aggiunge che le nostre navi da guerra stanno ora incrociando intorno alle isole del mare Egeo. Un telegramma della *Reuter* da Costantinopoli dice poi che ieri una nave da guerra italiana venne avvistata nelle acque di Mersina, nella Turchia asiatica, a novanta miglia al nord di Cipro. La nave fermò un piroscafo del Lloyd austriaco, che trasportava del materiale destinato alla ferrovia di Bagdad; ma il piroscafo, dopo una accurata visita, venne rilasciato.

Quanto alla cattura del vapore *Rescuer* nelle acque siciliane, la *Reuter* dice che il bastimento batteva bandiera inglese. Il capitano e l'equipaggio sono tutti greci, ad eccezione di un macchinista, che è inglese. Il capitano ammise di portare contrabbando e che il bastimento era stato noleggiato dai Govani turchi.

Cifre... turche

Un telegramma alla turcofila *Central News* da Salonicco afferma che tutti i prefetti dei vilayet macedoni ed albanesi furono informati dal Governo dell'imminente espulsione degli italiani dal territorio turco. Inoltre, i prefetti vennero invitati a prendere le opportune misure affinchè la popolazione delle rispettive provincie non faccia aggressioni contro gli italiani. Gli ufficiali che comandano il Corpo di Capo Karnhurnu, hanno ricevuto istruzioni di tenersi pronti in caso di attacco da parte delle navi italiane. Gli avvenimenti di Beirut, termina il dispaccio, hanno prodotto grande impressione a Salonicco.

Da Costantinopoli telegrafano infine che — secondo il *Tanin* — a Beirut rimasero uccise 56 persone inglesi (?!), venti marinai, e due ufficiali delle due navi da guerra turche, 36 abitanti (?!). I feriti furono 56, inclusi alcuni sudditi russi. Il Vali di Beirut, secondo lo stesso giornale, annunzia che gli abitanti stanno riconsegnando tutte le armi e le munizioni che avevano catturato durante il panico.

L'"Intransigeant,, se la prende con Tittoni

Parigi, 27, notte.

L'*Intransigeant* pubblica una nota violentissima contro l'ambasciatore Tittoni. Tittoni, — scrive l'*Intransigeant*, — che aveva raccolto il posto di ambasciatore a Parigi grazie all'aureola di innocenza di cui aveva saputo fare pompa (non lo si rappresentava forse come un amico del nostro paese?). Tittoni ha ora avversari e giudici perfino fra i nostri governanti. Si dice che un membro del Gabinetto, e non uno degli inferiori, non perde nessuna occasione per affermare la propria antipatia per l'illustrissimo diplomatico. Se Tittoni vuole menar per il naso i nostri uomini politici, troverà oggi qualcuno per rispondergli come Aminta ai cortigiani: «E che vui vorreste impadronirvi del mio cuore, e non sapete nemmeno servirvi di questo flauto?». L'ambasciatore dovrebbe profittare del suo prossimo soggiorno a Roma per meditare sul vantaggio che ci sarebbe stato per lui a rimanervi. La Francia e l'Italia ne guadagnerebbero.

Anche gli italiani della regione del Libano espulsi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

La Reuter ha da Costantinopoli:

«Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri per discutere i provvedimenti da prendere, relativamente alle proprietà degli italiani, la cui espulsione dalle città costiere della Siria, è stato deciso. Il Consiglio determinò pure di espellere gli italiani dalla regione del Libano».

La Turchia teme un'azione dell'Italia contro le isole dell'arcipelago

Costantinopoli, 27, notte.

I giornali turchi continuano ad attaccare vivamente l'Italia. Chiedono l'espulsione di tutti gli italiani. Si teme molto l'attacco dell'Italia contro le isole dell'Arcipelago. Il Vali di questa provincia, che si trovava in congedo, è ritornato al suo posto, in seguito ad un ordine ricevuto.

Mussulmani uccisi a Creta

Due incrociatori inglesi a La Canea
Minaccia d'intervento delle Potenze

Atene, 27, notte.

Nella notte del 25 corrente tre mussulmani furono uccisi nei dintorni di La Canea, per ragioni personali di vendetta sussistenti tanto tra i cristiani che tra i mussulmani. Nel pomeriggio di ieri, un migliaio di mussulmani vennero dai villaggi in città, per istigazione dei bey mussulmani, per consegnare i cadaveri degli uccisi ai Consolati, invece di trasportarli al Cimitero, ed ebbero un conflitto coi gendarmi. I mussulmani fecero fuoco sul comandante e sui gendarmi, di cui uno rimase ferito. I mussulmani, quindi, abbandonarono i cadaveri, che furono poi sotterrati sotto la scorta dei gendarmi. La calma è stata ristabilita.

(Agenzia Stefani).

Particolari da fonte inglese

Londra, 27, notte

Intorno alla situazione nell'isola di Creta, la Reuter riceve dalla Canea un importante dispaccio, il quale annuncia la nota delle Potenze rimessa dai consoli stranieri al Governo cretese, e si aggiunge: «Gli incrociatori inglesi Lancaster e Minerva hanno gettato l'ancora di fronte alla città. Ieri sera un panettiere mussulmano della città ha assassinato il suo socio. Si conoscono oggi i particolari dei disordini scoppiati in seguito alla processione, che i mussulmani portanti i cadaveri dei tre loro compagni assassinati, fecero ai Consolati stranieri della città di Halepa. Ne risulta che quando i gendarmi tentarono di fermare la processione, uno dei mussulmani sparò un colpo di rivoltella contro un ufficiale; questo ultimo replicò uccidendolo. Molti commercianti hanno chiuso le loro botteghe. La città di Halepa è stata invasa da molti contadini maomettani».

La "nota,, delle Potenze

La Canea, 27, notte.

I consoli consegnarono, ieri, al Governo cretese, una nuova Nota, avvisandolo che le Potenze sono decise a mantenere lo statu quo e le Capitolazioni, e che se il Governo cretese insiste nel voler inviare deputati ad Atene, e se destituisce i suoi impiegati mussulmani, o continua a maltrattare i maomettani, le Potenze prenderebbero le misure che giudicheranno necessarie, per evitare le conseguenze che tali atti potrebbero provocare. La nota dice pure che se i cretesi non possono governarsi pacificamente senza mettere in pericolo la pace europea, le Potenze agiranno in un senso non conforme ai voti dei cretesi.

Gli incrociatori inglesi Lancaster *e* Minerva *sono arrivati alla Canea.*

(Agenzia Stefani).

Mentre continuano i negoziati di Asquith

migliaia di minatori abbandonano il lavoro

Se i negoziati falliranno il Governo imporrà ai proprietari il salario minimo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

La grande giornata, che si sperava decisiva della crisi delle miniere è giunta, ed ha visto aprirsi e chiudersi parecchie riunioni animatissime, ed ha fatto versare un oceano di parole, ed è passata lasciando la situazione perfettamente inalterata. Le trattative non hanno raggiunto alcun risultato pratico. Esse si riprenderanno domani. Ancora un'ultima parola sulla giornata d'oggi. Questa sera le previsioni generali sono piuttosto fosche; nondimeno un pessimismo eccessivo non è affatto giustificato. Il grave sarebbe se le trattative fossero state troncate. Il fatto che esse verranno riprese domani, lascia adito ancora a sperare. Era difficilissimo che la complessità della crisi potessero venire appianate in prima istanza in un giorno solo. Questo almeno è il parere che predomina nei circoli ministeriali, dove si crede tuttavia che Asquith riescirà a dirimere il conflitto, sia pure all'ultima ora. Intanto, però, a complicare la situazione ed a mettere molto orgasmo nelle trattative, sta sopraggiungendo l'effettuazione dello sciopero da parte di un largo contingente di minatori.

Un primo largo contingente di scioperanti

Già parecchie migliaia di questi hanno abbandonato il lavoro fin da oggi. Questa sera si annunzia che domani centomila minatori nei bacini del Yorkshire incrocieranno le braccia. Lo scoglio di fronte al quale le trattative sembrano infrangersi, o almeno si mantengono ancora stazionarie, è l'attitudine ostinata dei minatori del Galles. Questi non intendono di transigere in alcuna maniera. I giornali conservatori dicono che essi sono ormai imbevuti di teorie socialiste e sindacaliste fino al midollo, e che vogliono lo sciopero ad ogni costo, in base appunto a queste teorie. Fu scoperto ieri e reso pubblico un opuscolo diffuso fra i minatori di laggiù, il quale mette in luce le idee che spingono all'azione una parte di essi. L'opuscolo dice che il primo obbiettivo delle organizzazioni dei minatori è di eliminare i profitti del capitalismo per scuotere poi automaticamente il giogo dei proprietari. Il primo passo in questo senso verrebbe fatto costringendo i padroni ad istituire il salario minimo. Subentrerebbero poi nuovi scioperi per far aumentare questo salario e ridurre le ore di lavoro. Così i profitti dei padroni sparirebbero ed i padroni dovrebbero chiudere bottega.

"Lo sciopero d'irritazione,,

Questo sciopero caldeggiato nell'opuscolo, viene definito nell'opuscolo stesso come «sciopero di irritazione». Non devesi per altro attribuire molta importanza a questo documento, che i giornalisti conservatori sfruttano ma che costituisce ancora un fenomeno affatto isolato. La verità del resto è questa, che per molte ragioni affatto estranee al sindacalismo ed al socialismo i minatori del Galles continuano a desiderare una lotta a fondo e si trascinano ancora dietro tutte le masse delle organizzazioni nazionali. Essi sono una minoranza che ammonta a poco più del dieci per cento sul totale dei minatori inglesi, ma sono i più energici, i meglio diretti e riescono anche a prevalere. E [illegible] alla cronaca di quest'oggi.

Conferenze, adunanze, consigli

Stamattina alle 10 i proprietari di miniere si radunarono al Westminster hôtel e rimasero in conferenza per un'ora. Alle 10,30 in un'altra sala dello stesso albergo si apriva l'assemblea generale della Federazione dei minatori. Alle 11,30 questa veniva sospesa. Una delegazione dei minatori lasciava l'hôtel per recarsi al Foreign Office a conferire con Asquith e con gli altri ministri, che li ricevevano alle 12,10. Dopo un'ora e mezza di discussione l'adunanza veniva troncata e per il momento abbandonata. Alle 13 giungevano al Foreign Office i rappresentanti dei padroni, che si abboccavano a loro volta anche coi ministri. Contemporaneamente la Federazione dei minatori riprendeva la sua assemblea generale al Westminster hôtel, ma mentre tutto questo avveniva, alle 15,5, il Comitato esecutivo della Federazione veniva chiamato di urgenza al palazzo della presidenza del Consiglio, non si sa con che scopo ed a conferire con chi. Al tempo stesso il lord mayor di Londra era chiamato esso pure all'improvviso al palazzo della presidenza per un colloquio relativo allo sciopero. La nuova seduta dell'assemblea della Federazione dei minatori non durava che 25 minuti. Alle 15,25 era nuovamente sospesa con ordine di riconvocazione per le 18. Alle 18 la seduta venne ripresa e si prolungò per qualche ora.

Verso sera i proprietari delle miniere tornarono a conferire coi ministri al Foreign Office. Nessun annunzio relativamente a tutte queste laboriose riunioni venne fatto, e nulla di attendibile ne è trapelato.

All'ultima ora è uscita soltanto una noticina ufficiale la quale dice che il Governo conferirà di nuovo domani con entrambe le parti. Le informazioni particolari che i giornali hanno intorno alle trattative di oggi, vanno prese con riserva, ma ve le comunico soltanto per quel che valgono.

Verso un compromesso e verso un differimento dello sciopero?

Si afferma che i rappresentanti dei minatori inglesi sono favorevoli ad un compromesso e così pure lo sono i proprietari di miniere dell'Inghilterra propriamente detta e della Scozia. Soltanto i minatori ed i padroni del Galles si mostrano ancora ostinati. Per ora il Governo si rifiuta di fare dichiarazioni sulla situazione. Il ministro dell'Interno replicando oggi alla Camera dei Comuni all'on. Bonar Law, disse che non poteva fare alcuna dichiarazione sulla crisi del carbone e che ne era dolente. L'*Agenzia Central News* affermava stasera che domani verrà certamente raggiunto un accordo in seguito al quale lo sciopero verrà differito. Invece l'*Evening News* dice che la Federazione dei minatori è contraria ad ogni dilazione di sciopero e che la questione del minimo di salario si sta ora discutendo. Quanto all'azione del Governo si dice che Asquith sta agendo da intermediario fra le due parti ed ha fatto un energico appello ad entrambe, esortandole a venire ad un accomodamento nell'interesse pubblico ed ha fatto notare ai minatori che le loro divergenze coi proprietari non sono sostanziali e dovrebbero venire appianate amichevolmente. Se i negoziati falliranno, si ritiene che la Camera dei Comuni delibererà di discutere tutta la questione e pare che il Governo sottoporrà immediatamente alla Camera il suo piano generale per far fronte allo sciopero.

Il Governo sanzionerebbe il principio del salario minimo

Si dice che il Governo presenterà un breve disegno di legge, il quale sanzionerà il principio del salario minimo. In altre parole il salario minimo verrebbe fissato per atto del Parlamento qualora i proprietari si rifiutassero di riconoscerlo. La situazione attuale è questa: più di 20 mila minatori sono già in isciopero, 25 mila abbandonarono le miniere oggi e domani altri 100 mila lasceranno il lavoro. Nel Derbyshire e nel Yorkshire tutte le miniere domani saranno immobilizzate. Circa le trattative di domani il *Daily Chronicle* annunzia che domani mattina i proprietari di miniere si abboccheranno di nuovo con i ministri. La Federazione dei minatori si adunerà di nuovo alle 10 per ricevere il rapporto finale del Comitato esecutivo, il quale sarà ricevuto nelle prime ore della mattina da Asquith.

Domani sera quindi si conoscerà definitivamente se si tratta di pace o di guerra, e nel caso che la guerra fosse inevitabile, se essa verrà localizzata soltanto al Galles oppure se si estenderà a tutti i bacini minerari della Gran Bretagna. I minatori del Galles sono estremamente contrari ad uno sciopero localizzato.

La ribellione dei minatori della contea di Derby contro la Direzione locale operaia sarebbe dovuta al fatto che essi non partecipano ai benefici del rialzo momentaneo del prezzo del carbone nei depositi. Milleduecento minatori sono in isciopero a Nottingham, Westmorland, e 1800 nelle miniere Swadlincote e Cadleihill. Il Comitato ufficiale dice che Asquith ed i suoi colleghi del Gabinetto conferirono a mezzogiorno coi delegati minatori. Dopo presa conoscenza della dichiarazione dei delegati, Asquith consigliò alla Conferenza di formare un Comitato consultivo meno numeroso per continuare le deliberazioni col Governo.

Le dimissioni del conte Pecci da comandante della guardia palatina

Roma, 27, notte.

Il mancato duello del comandante della guardia palatina, conte Pecci, col principe Ilderico Altieri, ha avuto il suo definitivo epilogo.

Il conte Pecci ha dato le dimissioni dal comando, ed è stato sostituito dal comandante in seconda, colonnello Giambattista Di Pietro.

La Porta dichiara alle Potenze che la pace è impossibile

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 27, notte.

La Porta ha incaricato i suoi ambasciatori di dichiarare categoricamente alle Potenze che ogni intesa per la pace basata sul decreto italiano di annessione è impossibile.

(Journal).

Rimostranze francesi alla Consulta per l'episodio di Beirut?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il *Journal* pubblica stamane sul bombardamento di Beirut:

«Abbiamo segnalato l'emozione prodotta in Francia dalla notizia del bombardamento di Beirut. L'ambasciatore francese a Roma ha ricevuto ordine di recarsi alla Consulta e di trattenersi dell'incidente col ministro degli esteri, Di San Giuliano. Conviene precisare il carattere di quest'atto. Esso non può essere una protesta perchè l'azione dell'Italia è autorizzata dall'art. 2 della convenzione dell'Aja. L'Italia ha usato del suo diritto e la discussione è piuttosto sulla opportunità della sua azione a Beirut; la distruzione di una vecchia cannoniera e di una torpediniera, consacrata unicamente al servizio di sorveglianza del contrabbando, non può colpire vivamente i turchi. Per contro, il bombardamento ha creato nei circoli mussulmani una pericolosa agitazione, che potrebbe condurre a massacri. La Francia ha tutto il diritto di farsi portavoce delle preoccupazioni internazionali. Essa può invocare il suo vecchio protettorato sulla Siria, ed essa ha tanto più diritto in quanto che il suo commercio in Siria è importantissimo e raggiunge, solo a Beirut, nove milioni, mentre l'Inghilterra tiene il suo posto con quattro milioni. Per queste ragioni la Francia amica può dire all'Italia, come l'Austria alleata ha fatto dopo Prevesa: «E' preferibile non ricominciare». Tutti questi incidenti mostrano a quali pericoli questa strana guerra espone l'Europa».

Le nostre truppe non hanno mai sparato contro la Mezzaluna Rossa

Roma, 27, notte.

Il giornale viennese Zeit pubblicava il 24 febbraio un comunicato di origine turca, secondo cui le nostre truppe il 17 gennaio avrebbero sparato a Derna dei colpi di cannone contro la Mezzaluna Rossa, e una granata, scoppiando a 150 metri dall'ospedale, avrebbe impedito l'opera dei medici e degli infermieri. Risulta invece in modo sicuro che nessun segnale indicante impianto sanitario fu mai messo in vista del nemico. Si sapeva che un ospedale della Mezzaluna Rossa si trovava a circa nove chilometri dalle nostre linee nel profondo uadi di Derna, presso la sorgente, e ivi non potevano giungere i nostri proiettili. Se fosse vero che al 17 gennaio i nostri tiri sono giunti fino all'ospedale, vorrebbe dire che questo, sempre privo dei segnali convenzionali, erasi trasferito in quel giorno a meno di quattro chilometri dalle nostre difese, cosa inverosimile.

(Agenzia Stefani).

Il più grande piroscafo del mondo avariato per una collisione in pieno oceano Atlantico

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Il transatlantico *Olimpic*, il più grande piroscafo del mondo, ha subito avarie nell'Atlantico, mentre sta navigando verso l'Inghilterra, proveniente da New York. Un radiotelegramma giunto dal transatlantico dice che esso è venuto in collisione in alto mare con una nave abbandonata, la quale ha danneggiato un'elica del piroscafo, strappandone via una delle pale. Il piroscafo ha a bordo molti passeggeri, fra cui il duca di Newcastle e il milionario americano Reid. Si tratta di un piroscafo alquanto sfortunato: i lettori ricorderanno che l'*Olimpic* venne in collisione a Southampton con l'incrociatore *Hawke*.

Il generale Ciancio nominato capo di Stato Maggiore del gen. Caneva

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» dice, che in luogo del generale Gastaldello, tornato in Italia, per malattia, è stato nominato capo dello Stato Maggiore del Corpo di spedizione, il generale Ciancio.

Il maggior-generale Giuseppe Ciancio si trova già in Libia, e più precisamente a Derna, ove è al comando di una brigata di fanteria. Proviene dal Corpo di Stato Maggiore, ed è un distinto e colto ufficiale.

Musatti si ripresenta nel I Collegio di Venezia

Venezia, 27, notte.

Nel I Collegio di Venezia, resosi vacante per le dimissioni dell'on. Musatti, la lotta non si è ancora delineata. Il Musatti, come è noto, si ripresenta, ma non si sa ancora positivamente quali decisioni prenderanno i partiti avversari. Vi sarà un candidato radicale e forse un candidato conservatore. Si sono fatti dei nomi in un campo e nell'altro, e si è fatto e si continua a fare, come vi ho detto, il nome del contr'ammiraglio Cagni, al quale si darebbe una nuova destinazione per renderlo eleggibile; ma finora nulla vi è di positivo e di ufficiale. Intanto il partito socialista ha iniziato i lavori di propaganda.

Fosca tragedia famigliare

Napoli, 27, sera.

Oggi alle 15, al vicolo Lungo Bardinaro, si è suicidata la giovinetta Anna Giordano, gettandosi dal terzo piano della casa di abitazione. Costei da più di un anno conviveva con la madre Antonietta Viscardi. Con lei era anche il fratello Luigi di anni 17. La Viscardi, divisa dal marito, conviveva con un suo amante, tale Giovanni Parrelli. Pare che i rapporti famigliari fossero poco lieti. Continui liti avvenivano tra madre e figlia.

Le prime indagini fanno ricadere gravi sospetti sulla compatibilità della madre della suicida. Essa è stata arrestata.

Si uccide sulla tomba della madre

Spezia, 26, notte.

Nel pomeriggio, Andrea Viè trentacinquenne, nativo di Spezia, impiegato all'ufficio d'igiene, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra sulla tomba della madre al camposanto. Trasportato all'Ospedale cessava di vivere. Lasciò un biglietto diretto al fratello, spiegando il movente del suicidio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni: gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 98 37 1/2. — Id. per fine prossimo 98 50, 98 47 1/2, 98 45, 98 47 1/2, 98 50, 98 52 1/2, 98 50, 98 52 1/2, 98 55, 98 52 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 67 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 72 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 72 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 98 25.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 30.

Rendita 2 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 70, lettera 100 80.
Svizzera 4: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 5: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 3 50: denaro 25 43, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1464, 1465, 1465 50, 1466.
» Banca Commerciale 859, 860, 861.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Mediterranee 413.
» Fiat 142 50, 142 75, 143, 143 50.

Migliori. Rendita in sensibile ripresa. Per contro molto offerta per contanie. Bancari sostenuti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 febbraio — Ore 12,15.

Rendita 3 50 (fine p.) 98 50, 98 45, 98 50, 98 52 1/2, 98 50, 98 55, 98 55 ½.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 37 1/2.
» 3 1/2 cont. (1902) (corso medio) 98 25.
Azioni Banca Italia f. p. 1464 50, 1464, 1464 50, 1465, 1465 50, 1466.
» Banca Commerciale f. p. 859, 860, 861, 861 50, 861, 861 50.
» Fiat f. p. 142 50, 142 75, 143.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 Febbraio 1912 — Ore 17.

La riunione esordì ferma, benchè poco animata. La quota ripiegò però ben presto su alcune offerte, riportandosi all'incirca ai prezzi di chiusura di stamane.

Rendita italiana 3 50 0/0 98 575, 98 65, 98 60, 98 55, 98 525.
Azioni Banca d'Italia 1470, 1470 50, 1469, 1468, 1467, 1466, 1466 50.
» Banca Commerciale 864, 864 50, 863, 862.
» Meridionali 599 50.
» Mediterranee 414.
» Concimi 175 50.
» Fiat 143 50.

Prezzi nominali 27 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » » Romane	366 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	376 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	394 —
» » Cuneo 3 0/0	395 —
» » » 5 0/0	460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Canali Cavour 5 0/0	507 50
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	320 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara	320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	— —
» » » Serie C I.a »	365 —
» » » C II.a »	— —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	487 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	500 —	» An. Tramvie Vercel.	480 —
Ferrovie Meridion.	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	155 —
» Second. Sardegna	500 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	335 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	300 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	577 —
Società Fer. Tramvie Ferrovie Econ.	507 50	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	515 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	443 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	488 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	132 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	480 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	502 —	» Consum. Gas-luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	480 50	» Elett. Alta Italia	275 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Forze idr. Moncen.	192 —
Istituto It. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	» Officine Savigliano	1200 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —	Ferriere (già Vandel)	301 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	488 —	Fonderia Sabioli e C.	211 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	600 —	Ceirano autom. ebicate	20 —
» » Second. Sarde	290 —	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Sicule	651 —	Fabb. autom. S.P.A.	24 —
» » Mantova-Modena	516 —	**Industrie alimentari ed affini**	
» » Biella	720 —	Acqua potab. Torino	680 —
» » Pinerolo (1. em.)	428 —	Gener. Imm. Agric.	326 —
» » » (2. em.)	304 —	«Eridania» Genova	702 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Distillerie Ferraresi	410 —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioce.	150 —
» Torinese Tramvie e Fer. econom.	210 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1210 —
		» Cartiere Meridion.	408 —
		» Manif. lane Borgos.	410 —
		» Calci Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 30 1/2 — Id. fine prossimo 98 57 1/2.

Mediterranee 412 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 861 50 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 107 75 — Banca d'Italia 1466 50 — Lanificio Rossi 1385 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 368 — Beni Stabili 315 50 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1496 — Società Edison 619 — Savona 259 — Elba 208 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 300 75 — Cotonificio Veneziano 25 — Ferrovie Meridionali 600 50 — Breda 152 — Metallurgica 110 60 — Ferriere 136 — Concimi Chimici 125 — Vizzola 1095 — Distillerie 97 — Carburo 420 — Fondi Rustici 169 — Molini Alta Italia 225 — Breda 368 — Italo-Americana 216 — Miani e Silvestri 110.

Cambi: Su Berlino 124 15 — Parigi 100 72 1/2 — Londra 25 44 — Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 50 1/4.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:
Ci telefonano da Roma, 27, ore 14:

Consolidato 3 50 0/0 98 50, 98 525, 98 40, 98 60.

Ferrovie Meridionali 412 50 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 863 — Banco Roma 107 75 — Società Bancaria 107 50 — Banca Italiana 1467 — Lanificio Rossi 1385 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 391 — Raffinerie Zuccheri 367 — Beni Stabili 317 — Veneto 152 — Terni 1504 — Comp. Ed. 619 — Savona 259 — Elba 208 — Ansaldo 272 — Fondi Zucch. 300 50 — Cotonificio Ven. 85 — Meridionali 600 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:

Mercato oscillante e manovrato. La spinta di Milano che fece stamane agire l'unica leva del nostro mercato (lo scoperto) provocò una miglioria generale. Domandata la Rendita. Bancari e Terni. Restano calmi i saccariferi e siderurgici. Banca d'Italia da 1466 spinta a 1469, chiude a 1467; Commerciali, da 859 chiudono a 863. Ferroviari trascurati. Eridania ferma da 705 a 708, chiude a 707. Terni da 1508 a 1512 ritorna a 1505. Pesanti le Elba e Savona da 210 e 259 rispettivamente. Rendita ferma su ricompra. Cambi sempre sostenuti.

Rendita 98 50, 98 57, 98 56 — Banca 1465, 1467, 1469, 1467 — Comit 859, 860, 861, 863, 863 — Credito 577, 578 — Meridionali 600, 600 50 — Mittel 412, 412 50 — Rubattino 389, 389 50 — Raffineria 306, 306 75 — Industria 299, 299 50 — Eridania 765, 768, 767, 707 — Terni 1508, 1512, 1505 — Armstrong 270, 271 — Elba 210 — Savona 259 — Molini 210 — Saponerie 275 — Ferriere 136 — Italia 92.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 53.

Banca d'Italia 1462 25 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 108 — Meridionali 599 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 391 — Tramways 214 — Elba 210 — Ansaldo 270 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 150 — Antimonio 47 — Montecatini 96 — Acqua Marcia 1215 — Gas 1230 — Conduttore d'Acqua 334 — Immobiliari 296 — Beni Stabili 316 50 — Imprese Fondiarie 122 — Carburo 429 — Kurka 339 — Concimi 142 — Azoto 118 — Soda 89 50 — Monterotondo 60 — Molini Pantanella 108 50 — Fondi Rustici 171.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	26	27		26	27
Rend. franc.	93 [illegible]	93 [illegible]	Argentina	— —	93 45
Rend. 3 perp.	94 77	94 75	Cred. Fondiar.	768	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6[illegible]	[illegible]
Id. ital. 3 75	97 90	97 90	Lotti Turchi	208 50	209 —
Cambi Londra	25 23	25 24	Ferr. Meridion.	600 —	600 —
Cons. ingl. 2 3/4	78 11/16	78 3/4	Rendita Russa	93 60	93 65
Ferr. Lomb.	122 75	123 50	N. prest. russo	105 75	106 50
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	101 15	100 90
Turco nuovo	92 —	91 95	R. portogh.	65 60	65 60
Banca Parigi	1770 —	1770 —	Banca Francese	— —	— —
Tunisino	447 50	447 —	Comp. Madrid		
Egiziano unif.	102 25	102 50	S. Comm. Ital.	850	865
R. Ungher. 4	94 25	94 65	Rendita Ser.	88 50	88 50
R. Spagn. est.	95 07	95 05	Salgaro	470	470 75
Banca Ottom.	684 —	683 —	Ferri. Piomb.	140 —	140
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Brennwicz	1564 —	1558 —
Id. 1900	— —	— —	Metropol.	674	670 —
Rame Londra	94 —	94 1/2	Thomson	620	620 —
Brasile 4 cent.	— —	— —	Rand Mines	151 50	151 —
Id. id. vecchie	— —	— —	De Beers	501 50	501 50
Brasile cons.	88 50	88 50	Chartered	34 —	33 50
Credit Lyon.	1540 —	1543 —	Ferreira	100 —	99 —
Andalusia	237 —	239 —	Randfontein	43 50	43 45
Nord Espagne	445 —	444	Robinsons		
Saragozza	437 —	438 —	Goldfields	94 75	93 25
Rio Tinto	1784 —	1778 —	Geduld	29 25	33 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	27	26		27	26
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	115 27	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	119 —
Cambio Italia	80 45	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	209 20	206 —	Banca Comm.	— —	— —
Soc. italiana	98 40	— —	Russo (scont.)	116 10	16 70
Id. Rendite russe	— —	— —	Deutsche Bank	168 67	16 50
Cons. Prussi. 4	99 80	91 —	Disconto	189 50	189 25
Rend. Turc.	91 70	92 10	Schuckert	171 50	185 27
Obbl. Ferr. It.			Steinkohlen	190 44	196 67
Id. Merid.					

Tendenza più ferma.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. austr.	636 50	637 75	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombardo	107 50	106 —	Rend. Austr.	10 —	99 —
Angl.-austr.	342 —	341 —	Id. in carta	10 —	10 05
Austriacche	737 50	740 50	Union banca	620 —	622 50
R. Austr.-Ung.	1075	1080	R. austr. oro	113 90	113 90
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. a 0/0	87 75	87 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	78 15	78 15
Cambio Parigi	95 47	95 51	R. Ferr. russo	100 50	101 —
Id. Londra	24 105	24 1 05			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 febbraio - Per gli ainsiamenti agli 100 lire da farsi con certificati — L. 100 72. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 70

Genova, 27 febbraio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 78 3/4 — Londra 25 44 3/4 — Germania 124 07 1/2 — Svizzera 100 50 —, — Belgio 100 35 1 4 — Austria 105 60 —, .

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 26 febbraio

Organzino	Colli 7	Kg.	732.06
Trama	» —	»	—
Greggia	» 12	»	1089 35
Lana	» 7	»	1794 [illegible]
Art. mai diversi	» 1	»	1 37
Totale	C. 27	Kg.	3617 48
Sete passate	» 1	»	43 [illegible]
Lane passate	» —	»	—
Totale	C. 28	Kg.	3660.79

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	C. 579	Kg.	56074 06
Pesati	» 3	»	94 03

Cereali.

NOVARA, 22 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. — — a — — — Avena (fuori dazio) da — — a — — — Segale, al ettol. da 20 — a 21 — — Meliga da 16 — a 19 50 — Fagiuoli da 42 — a 44 — Id. dell'occhio da 44 — a — —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 22 febbraio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 39 — a 40 — Id. bertone da — — a — — Id. ranghino, meighetta ed affini da 38 50 a — — Id. giapponese da 39 — a — —. Risone nostrano, al quintale, da — — a — — — Id. bertone da — — a — — — Id. ranghino, meighetta ed affini da — — a — — Id. giapponese nelle varie specie da — — a — — Risetto, al sacco, da — — a — — — Mezzagrana da — — a — — — Pistino da — a — —.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 27 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 35 37 — Id. per marzo fr. 35 50 — Id. aprile-maggio fr. 35 75 — 4 mesi da marzo fr. 35 80.

Mercato debole.

ANVERSA, 27 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 45 50 — Idem raffinato disponibile fr. 69 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 50 — — Idem a gennaio 50 12.

Mercato debole.

HAVRE, 27 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 24.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 27 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per corrente mese 14.15 — Idem per marzo mese — —.

Cotone

HAVRE, 27 (sera)

Cotoni, vendita balle, 5.000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 27 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani ed Egiziani calma; Surats invariata.

Domanda pel mercato in generale più calma.

Vendita della giornata balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Importazione N. — —

Futuri americani tendenza ferma, domanda calma.

Per corrente 5.60 — febbraio-marzo 5.60 — aprile-maggio 5.60 — giugno-luglio 5.70.

Americani e Brasiliani in ribasso 1/100.

I prezzi del frumento

Roma, 27, notte.

Nella quindicina dal 12 al 25 febbraio i principali mercati mondiali di frumento segnarono prezzi poco importanti. Un rialzo si verificò a Berlino, a Budapest e ad Odessa; ribassi ebbero luogo a Parigi e sui mercati americani. Il frumento disponibile in Europa alla data del 19 febbraio ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 24,806,500, contro 30,250,000 nello stesso periodo dell'anno scorso. Le quantità in mare, con destinazione verso l'Europa, alla data del 19 febbraio si calcolavano a 4,094,000 quarter (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90), di cui 2,884,000 diretti per l'Inghilterra e 1,210,000 per il continente. Mentre nel decorso anno alla stessa data ascendevano complessivamente a quarter 5,856,000.

Telegrafano da Odessa che nella Russia meridionale il freddo è intensissimo e la neve copiosamente caduta impedisce i trasporti e conseguentemente l'accumularsi dei depositi di grani. Gli stok perciò sono in decrescenza ed i mercati fermi. I seminati in grano si mantengono soddisfacenti.

Nella Repubblica Argentina, a cagione del maltempo, è andato quasi totalmente perduto il raccolto del grano di gennaio, che è reputato il più importante dell'anno.

Dal Canadà si segnala la scarsezza di depositi di grano, e attualmente il disponibile ascenderebbe a circa 23 milioni di euskeles (un euskeles equivale a litri 36,36).

In Italia nella decorsa quindicina i mercati del grano si mostrarono abbastanza animati. Le derrate offerte fu abbondante, ma gli affari conclusi furono scarsi. Dovunque i prezzi, in rialzo, oscillarono fra le lire 30,75 e le lire 31,15 al quintale per i grani nostrani, e intorno alle lire 32 per quelli esteri.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI E LOCOMOBILI
da 1½ a 30 cavalli
Ing. MAGNANI RONDONI & C. — VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO
Impianti a gas povero - Molini - TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

IL VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui cerotti, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'involucro che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Scatola L. 1.40, franco per posta con tre vaglia di L. 1.60

Comune di Gorzegno

E' aperto il concorso pel segretario comunale, stipendio L. 1700, coll'obbligo della residenza. Presentare i documenti che di legge entro il 20 marzo.

Il Sindaco: ALLARIO.

Società Anonima Lubin Viaggi Escursioni S. A. L. V. E.

Sede Torino — Capitale L. 300.000 inter. versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale ordinaria in Torino presso la Sede Sociale in via Arcivescovado, 1 a, giovedì 28 marzo, alle ore 15, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Presentazione del bilancio 1911 e relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del bilancio e riparto degli utili;
4.o Retribuzione al Collegio sindacale per l'esercizio 1912;
5.o Nomina di tre amministratori;
6.o Nomina di tre sindaci effettivi e di due sindaci supplenti.

Non raggiungendosi il numero legale, l'Assemblea verrà riunita in seconda convocazione il successivo sabato, 30 marzo, alla stessa ora e negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea dovrà farsi presso le casse della Società Bancaria Italiana, Banco di Roma, e Banca Industriale Subalpina o loro Sedi o Succursali, non più tardi del giorno 23 marzo per l'Assemblea di prima convocazione e del 26 marzo eventualmente, per quella di seconda convocazione.

Torino, 25 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con sede in Torino
Capit. Sociale L. 8.000.000 - Emesso e vers. L. 4,000,000
Ammortizzato L. 172.500

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA presso la Sede della Società in Torino, via San Dalmazzo, N. 17, per le ore 14 del giorno 20 marzo p. v., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1911 e riparto relativi utili;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione dell'indennità dovuta a termine dell'art. 20 dello Statuto sociale.
5. Estrazione a sorte di 40 azioni di I serie e di 3 di II serie da ammortizzarsi a norma dello Statuto.

I titolari dei certificati nominativi di almeno 10 azioni riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'assemblea.

I possessori di non meno 10 azioni al portatore di capitale o di godimento per intervenire all'assemblea dovranno aver depositato i loro titoli presso la Sede sociale entro il 15 marzo p. v.

Qualora la prima convocazione rimanesse senza effetto per mancanza di numero degli Azionisti intervenuti, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle ore 15 dello stesso giorno 20 marzo, e potrà deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti e la parte di capitale da essi rappresentata.

Torino, il 21 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il grido d'allarme delle madri di famiglia

Di frequente si sente le nostre buone massaie che fanno la spesa giornaliera, quasi in atto di disperazione, esclamare: *A l'è rincarà ancora 'l bur e 'l euli*.

Per questo più che giustificato lamento vi è un ottimo rimedio, facendo uso della « Végétaline », purissimo grasso vegetale estratto dalla noce di cocco, già esperimentato con felicissimo esito non solo all'estero, ove ormai è divenuto indispensabile, ma altresì in Italia.

Questo prodotto vegetale, che nulla ha da che vedere col burro artificiale, oltre a portare un'economia del 50 0/0 sul prezzo, dà ai vostri cibi un gusto gradevolissimo e rende i medesimi maggiormente digeribili.

Si consigliano le madri di famiglia di non indugiare a chiedere la « Végétaline » fabbricata dalla Società Anonima RIGO, Genova, Succ. per l'Italia di Rocca, Tassy & De Roux, Marsiglia, presso i primari Salumieri.

Questo prodotto, che ottenne il Grand Prix alla mostra Esposizione Internazionale 1911, non deve confondersi con le altre innumerevoli imitazioni che si trovano in commercio.

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE

più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO"

Chassis 10-12 per vetturetta (sei persone) 6500
Camions 24-40 (portata 30 quintali) 13.500
Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 40, Torino.

LEVATRICE Regge M. Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. - Via Po, 1, p. 2°

EMPORIO MOBIL. Prezzi eccezionali per arredo sicurezza. — Gosio, Gedi, via Sant'Anselmo, 1 ang. corso Vittorio, Torino.

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M. - pensioni, cure segrete. Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-18.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,30 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Garibaldi, 33 - Torino

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ACETIFICIO Torinese compra vasi spunti medicinabili. — Omegna, vicolo San Leone, Torino.

AZIONI Banchiere, Vandel, Pazamotti, Morico-do Gariglio comprerebbe buone condizioni, anche parziale. — Offerte, non anonime, cassetta 1121 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GHIACCIO vendesi a vagoni. — Corso Ponte Mosca, 17, Torino.

MONTECARLO. Sistema geniale insegnasi metodo composto dopo classificazione pratica. — Esibitore N. 6645, posta, Torino.

OFFRIAMO avanzo vigneti, deposito lavoro locale, rimunerativo. — Unione Industriale, Borgonovo, 155, Roma.

PIOPPI Canadà, alberoni abeti, maturi pratici, giù seganto Esposizione; minimo altezza metri 3,75 centesimi vestiti, minima altezza 4,75 centesimi, minima altezza 7,25 centesimi, quanta, minima altezza metri 6 centesimi vestiti, cinque, con seguito Torino, prezzi sempre, importo, Vedere risultato. Nuova Levi Salvador, 35, Cristoforo Colombo.

RAGIONIERE praticissimo impianto, tiene contabilità, riordina piccole Aziende private, commerciali. Traduzioni corrispondenza inglese, francese; pretese miti. — Casella postale 17, Torino.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AGLI studiosi. S'impara a scrivere, parlare e leggere l'inglese, francese, tedesco e spagnuolo in 3 a 4 mesi. 2000 attestati. — Via Bogino, 4.

CHIMICA Mineralogia Scienze ripetizioni, penitobre; corsi accelerati. — Via Montevecchio, 31.

OFFICER wishes acquaintance with english distinguished person in exchange conversation. — Write cassetta 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCUOLA di dattilografia presso la Società diamante Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 4.

SIGNORINA perito-ragioniere desidera lezioni computisteria, matematica. Mitti pretese. — Scrivere cassetta 1012 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENERDI, 1.o marzo, alle 18, nella Berlitz School, via Roma, 43, avranno luogo lezioni di prova gratuite per formazione nuove classi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero.

Offerte d'impiego.

Cent. 5 per parola — Minimo 20 parole.

ABILISSIME sarte corpette, lavoranti urgono ben pagate. - Bessone, Accademia Albertina, 37.

BALIA prima latte cercasi. — Ignazio Beniga, via Goito, 1.

BAMBINAIA o persona di servizio cercasi subito. — Scrivere cassetta 1014 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA abile, cercasi da piccola famiglia signorile. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Piazza Gran Madre, 12.

CAMERIERA robusta, giovanissima capace cucinare, cerca famiglia signorile. — Portinaio via Balbis, 1.

CASA di confezioni cerca abili rimessitrici e mezzane e lavoranti sarte. — Rivolgersi portineria via Bagno, 4.

CERCASI capatto magazziniere con pratica commercio tessuti e tessile. Richiedonsi serie referenze. — Offerte cassetta 1223 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane attivo, intelligente, pratico contabilità, disposto versare cauzione 4-5 mila presso seria industria. Stipendio, interessenza. — Scrivere Emilio, 47, posta, Torino.

CERCASI operaio aggiustatore e montatore per costruzione di canotti automobili. — Scrivere posta e referenze casella postale 344, Venezia.

CERCANSI operaie e apprendiste per Fabbrica cartonaggi. — Scrivere cassetta 1226 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI pentrice Deposito paste, olii Pio Quinto, 7. Presentarsi dalle 14-16.

CERCASI ragazza compagnuola servizio piccolamento. — Scrivere o presentarsi giovedì Borro, Venti Settembre, 13.

CERCASI signorina ruolo contabile, referenze. — Offerte cassetta 1016 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI subito lavoranti confezioniste a scialle. — Andinia, piazza Castello, 26.

CERCO domestico ricca famiglia; buon stipendio — Biglione, via Po, 38.

CERCO subito serio personale, preferibile donna energico, capacissimo magazziniere taglio distribuzione controllo manufatti grossa tabella ed affini; conviene seriissime referenze. — Scrivere cassetta 1215 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DOMESTICO cercasi da famiglia torinese, lungo servizio stesse case, ottime referenze, età 30 a 40 anni. Stipendio L. 40. — Scrivere casella postale 220.

FATTORINO giovane cercasi subito Fabbrica cioccolato. — Piazza San Martino, 1.

IMPORTANTE Stabilimento nell'Alta Italia cerca disegnatore specialista in costruzioni materiale mobile per ferrovie e tramvie. — Scrivere cassetta 1009 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER una Tessitura di cotone del Piemonte cercasi un capo al corrente della confezionatura articoli da due o più capi, in piccoli Ringsoppe e Rascho, con discreta calligrafia. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. Spedire le domande allo per capo, colle pretese allo stipendio e senza aggiungere i francobolli per la risposta. — Dirigere le offerte a cassetta 1003 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

RICERCASI istitutrice tedesca ottime salute, referenze, pratica bambini. — Scrivere cassetta 1203 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, articoli velocipedi, con serie referenze, cercasi da primaria Ditta grossista. — Scrivere cassetta 1003 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO industriale di Torino cerca impiegato corrispondente stenodattilografo, ottimo conto mensili. Richiedonsi pratica commerciale e serie referenze. — Scrivere cassetta 1177 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILISSIMA cuoca cerca posto giornaliera. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1026 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSISTENTE praticissimo costruzioni stradali, idrauliche, edilizie, contabilità, cerca posto ovunque. — Non anonime Cesare Tagliaferro, Casnigo, la Lanza.

ATTIVO cinquantenne distinto, referenze, impiegherebbesi magazzino, seguita drapperie, esattore, tessuti, Trentenni esperienza articolo. Modeste pretese. — Strada Emilio, posta.

CAPITANO cinquantenne, posizione ausiliaria, cerca impiego, Scienza, disponendo occorrenze cauzione. — Scrivere cassetta 1187 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico espertissimo, serio, buonissimo, diploma occuperei lavori automobili, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1183, Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR occuperebbesi per servizi serali e giorni festivi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1026 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFI. Abile operatore meccanico lunga pratica, primissime referenze, cerca posto; disponibile subito. — M. F. 5, posta.

COMMESSA, complessista, bella presenza, pratica commercio, pasticceria, panetteria, cerca impiego. — Zuccaro, posta.

CONIUGI con figlia anni 5, marito dipendente Municipio, cercano portineria. — F. A., posta.

DESTUTA vedova agiatezza signora accompagnatrice, affettuosa, compagnia passeggio, ecc. — A. Maria, posta, Torino.

FARMACISTA chimico, diplomi superiori, già esercente, cerca ex-proprietario, direzione, ovunque, qualunque cauzione. — Scrivere cassetta 1020 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca occupazione, ore serali. — Louis Fleming, posta.

GIOVANE, referenze, cerca posto fattorino, domestico, custode. — Balbiade, 50, posta.

ISTITUTRICE, diplomata artistico, cattolica, musica, lingue. — Manfredo, 75, corso Vittorio.

LAUREANDO in legge, corrispondente, stenodattilografo, conosciuto, preferibilmente presso Compagnia di assicurazioni, seria Ditta commerciale; miti pretese. — Scrivere cassetta 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREATO legge, distintissimo, serio, incompatibili referenze, cercasi pratico conoscitore, occuperebbesi presso amministrazione, Ditta, od amministrerebbe amministrazione case. — Intesa, 23, posta.

NOTAIO diplomato segretario comunale, conoscendo vendesi Torino, ottime referenze, bella calligrafia, avendo quattro giorni settimanalmente liberi, cerca decoroso impiego Scienza. — Scrivere entro 5 marzo cassetta 1233 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO trentennario, pratico contabilità commerciale, buon segretario, cerca occupazione stabile. — 24 A. G., posta, Torino.

PROVETTO meccanico, elettrotecnico, lunga pratica galvanoplastica, serie referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA distinta dattilografa, pratica lavoro ufficio, cerca impiego. — Dispensiere G. M., N. 174, posta.

SIGNORINA (italiana Svizzera) desidererei perfezionare lingua francese, cerca posto come bonne, preferibilmente estero. — Scrivere, corso Re Umberto, 58, Torino.

SIGNORINA perfetta dattilografa, contabile, corrispondente, praticissima lavori ufficio, cercasi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1207 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria cerca posto commessa. — Virginia M., fermo posta.

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano e francese, nozioni contabilità, impiegherebbesi presso seria Ditta. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIO, procuratore, disegni, Banca Ditta privato. — Manfredo, 75, corso Vittorio.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ALBA. Da rimettere avviatissimo Negozio chincaglieria, posizione centrale; serie referenze. — Scrivere cassetta 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

A Buona provincia larga rimesso 100/150 mila ottimo privilegio consistenti firme primissimo ordine, garanzie ipotecarie. — Scrivere Cassetta 1011 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

A buonissime condizioni rimetto bella bottiglieria — Panetteria via Gioberti, 45.

A L. 2200 rimetto bellissima macelleria pura, poco affitto. — Rivolgersi panetteria via Gioberti, 45.

A provetto confettoniere biancheria coldamerebbesi avviatissimo negozio centrale, mezzo pagamento, vantaggiosissima combinazione. — Scrivere cassetta 1221 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATISSIMO Magazzino alimentario, bella posizione, forte incasso, rimettesi. — Studio Vallino, Goito, 1.

AZIENDA favoloso, 3000 rilievo offresi persona solvibile distintissima. — Scrivere cassetta 1070 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSE impreviste centro Torino cedo Hôtel mobiliato, anche a prova. — Turco, via Roma, 42.

CEDESI splendida Sartoria avviata. — Bobsteri mazzi Ricci, via XX Settembre, Genova.

CEDESI subito elegante negozio generi alimentari signore con o senza merce buone condizioni. — Corso Vittorio Emanuele, 22.

CERCASI capitalista 25,000 per rilievo serio industria, stabile, rimunerativa, da tecnico abile già ivi direttore. Buon impiego amministrativo. Ufficio Torino e 3/4 utili. — Offerte con anonimo cassetta 1180 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DROGHERIA con liquori, avviata, poco rilievo, rimetti si. — Studio Vallino, Goito, 1.

FARMACIA forte reddito, paese industriale, mercati, fiere, ferrovia, urge vendere motivi famiglia, concedendo prova, mezzo pagamento. — Scrivere cassetta 1174 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA stazione climatica montagna vicinissima Torino, reddito 4000, vendesi, affittasi; concedesi prova. — Sclaro, XX Settembre, 1.

FARMACIA unica paese vicino Savigliano, buone condizioni, reddito 3500, cedesi immediatamente causa decesso. Concedesi prova. — Rolando Valentino, 21, Torino.

IMPORTANTE Azienda commerciale cerca socio con capitale occultante; garantiscesi lire discrete annue utile; esclusi assolutamente intermediari; non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

LATTERIA, vendita 200 litri giornalieri, centralissima, rimettesi. — Scrivere cassetta 1002 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER questioni famigliari cedo subito Trattoria con alloggio, bilardo, grandioso terrazzo, importantissima Barriera; poco rilievo. — Turco, via Roma, 42.

RIMETTESI bottega barbiere, buone condizioni. — Via Volvera, 16, Barriera San Paolo.

RIMETTESI subito avviatissimo Negozio mercerie; buone condizioni. — Via Villa della Regina, 5.

URGE rimonto ventimila cambiali ottime firme commerciale. — Scrivere cassetta 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

350 mila impiegherebbonsi mutuo primaria ipoteca divisibile, oppure acquistando casa Torino centrale. — Schiariamenti Turolla, casella postale 191.

Ville, Case, Terreni, vendite acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI, vendesi 3000 terreno cintato, costruito angolo lucri oltre, vicino Stazione Dora. — Caudano, Barbaroux, 38.

CASA solidissima vendesi causa divisione. Reddito netto lire 4,75. Prezzo circa 380 mila. — Scrivere cassetta 1223 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE moderna palazzina, Barriera Francia, vendesi, 45.000. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Pozzi, via Schina, 7.

TERRENO d'angolo via Nizza da vendere. — Portinaio via Massena, 61.

VILLA ammobiliata, 10 ambienti, presso Mirafiori vendesi. — Studio Vallino, Goito, 1.

VILLA signorile nel Canavese, con vasto giardino inglese e terreni annessi vendesi. — Studio Vallino, Goito, 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ACETIFICIO torinese affitterebbe, comprerebbe locale industriale metri 8-10 x 25-30 circa. — Omegna, vicolo San Leone, 3.

AFFITTASI subito elegante, comodo appartamentino ammobigliato. — Portinaio via Po, 3.

AFFITTASI, via Nizza, 55, alloggio signorile angolo, quattro stanze, entrata, cucina, termosifone.

AFFITTASI locale con cortile uso laboratorio. — Corso Regina Margherita, 34.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 6 camere, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32.

AFFITTEREI per luglio alloggio secondo o terzo piano riscaldato, cinque o sei camere compreso camera dintorni Porta Nuova o via Po. — Scrivere con dettaglio cassetta 1020 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ALLOGGIO mobiliato 5-7 camere ètra moderna. — Via San Massimo, 55 (cortile), Novaretti.

BELLISSIMO locale uso industriale da affittarsi. — Scrivere cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori.

BOTTEGA e retro su piazza gran commercio affittasi vuota. — Scrivere cassetta 1028 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggio sette ambienti primo piano o terreno centrale aprile, non oltre 1000 annue. — G. M., 10, fermo posta, Torino.

CERCASI locale uso garage vicinanze Ospedale, corso Siccardi. — Offerte cassetta 1023 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI una, due camere vuote, entrata piano rialzato, dalla paganza, località centrale. — Scrivere: Ferraris Anidone, posta.

D'AFFITTARE palazzina 10 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Bossolasco, 34, dalle 12 alle 15.

IN Via San Secondo, 33. — Appartamenti nuovi, termosifone, acqua calda, ecc. Locali per negozi, laboratori, magazzini, garages.

INDUSTRIALI. Locale chiarissimo con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 18, casa Vecelli.

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garage e giardini.

SUBAFFITTASI anche subito, causa traslocamento, piano terreno rialzato, tutte comodità moderne. — Corso San Maurizio, 3, ex Grand Hôtel Dora, dalle 12 alle 15.

SUBAFFITTASI subito appartamento signorile, corso Vittorio Emanuele, 93. Lo piano, 8 camere, bagno, terrazza e due entrate, riscaldamento termosifone, impianti elettricità e gas. Affitto 2100, più riscaldamento. Trattabili qualunque ora.

SUBAFFITTEREBBESI persona civilissima camera vuota, passaggi corso Vinzaglio. — Rivolgersi via Bellini, 5.

1° Aprile alloggio al primo piano di otto camere, riscaldamento, elettricità luce elettrica, affittasi corso Francia, 3.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

A distinto giovane presso famiglia affitterebbe camera mobiliata vicinanze piazza Statuto, volendo pensione. Condizioni modeste. — Steinbaum, posta.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, comodità moderne. — Via Gioberti, 11.

AFFITTASI camera mobiliata, entrata piano terreno, volendo camera e cucina. — Piazza Castello, 14, Toso.

AFFITTO elegante camera mobiliata, vicinato due letti, salotto, presso Stazione. — Rivolgersi Cunnea, 16.

BELLA camera indipendente, volendo uso cucina. — Prono, Venti Settembre, 15.

BUONA pensione, ambiente signorile, presso dintorni Ferrovia. — Pimpa, 5, Ormea.

CAMERA decentemente mobiliata libertissima, via Carlo Alberto, 32. — Rivolgersi portinaio.

CAMERA mobiliata, luce, riscaldamento. — Via Mazzini, 16, piano 3.o, Alma.

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 42.

DAREBBESI pensione persona seria, volendo dimora. — Chiesa, Gioberti, 45.

DISTINTA famiglia affitterebbe cameretta, pensione occorrendo. — Giovanni B. Chiesa, 3.

PENSIONE e camera al presente presso Gianni, Massena, 14.

PRESENTEMENTE camera mobiliata, elegante, indipendente, dislampegnata. — Portinaio Accademia Albertina, 36.

SIGNORINA seria cerca camera elegantemente sopra famiglia, località centrale, con o senza pensione. — Scrivere, indicando prezzo, Augusta, 22, fermo posta. Ritiro quattro marzo.

VIAGGIATORE cerca vicinanze Stazione pensione vitto, alloggio ad un tanto al giorno. — Offerte dettagliate: Morrone, posta, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AD ottime condizioni cerco viaggiatore pratico tipolitografia. — Bosbericana, posta, Torino.

A piazzista visitante farmacisti, droghieri, liquoristi, fabbriche affidi rappresentanza articolo facile buona provvigione. — Lorenzo Bellario, posta.

CERCASI giovanetto 22-26 anni quale piazzista articoli serio e modista. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO piazzista anilina, cinghie fuori, buona provvigione, non dilettante. — Biglione, via Po, 38.

FABBRICA primaria d'automobili della Germania cerca concessionario per la vendita delle sue vetture per il Piemonte. — Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, cassetta 1225 B., Torino.

MAGLIFICIO ricerca viaggiatore pratico articolo. — Inviare offerte documentate cassetta 1000 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

OLIO oliva. Cercansi abili rappresentanti. — Maria Astraldi ved. Bolgrano, Oneglia.

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni agenti provvigione. — Dalbrum, Varese.

PRIMARIA Ditta svizzera fabbricante macchine nuova depositata cerca rappresentanti e rivenditori solvibili. — Scrivere cassetta 1202 A., Haasenstein Vogler, Torino.

UNIVERSAL-Réclame, Bellino, 12, cerca ditta, provincia abili piazzisti, provvigione.

VIAGGIATORE drapperia, confezioni articoli Sartoria Italia Centrale, Meridionale, isole, occuperebbesi. Ottime referenze. — Tessera ferroviaria 2215, posta, Torino.

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ASSUME qualunque informazione, incarichi, ricerche, private, investigazioni, sorveglianze, segretissimo. Detective. — Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino.

AUTOMOBILI 15-20 HP con torpedo e landaulette nuovo prezzo occasionale. Si fanno cambi. — Scrivere cassetta 1024 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE nuova 20-25 HP torpedo, vendesi buona occasione. — Corso Casale, 20.

AUTOMOBILE 20-40 HP. cercasi primaria marca torpedo. — Scrivere dettaglio presso alla cassetta 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

BICICLETTA splendida straordinaria occasione L. 110, elegante. — Via Franco Bonelli, 13.

BICICLETTE Fiat e Gerlcke Comitato Esposizione sono in vendita le ultime a prezzi incredibili. — Ditta Paschetto, angolo via Santa Teresa e Genova.

COMPETENTE cercasi e chi conoscerà come dopiano piano, grande, perduto lei, Gherardi, nuova Valpiana, 387.

COUPÉ signorile da vendere. — Indirizzarsi ufficio N. 4045, Ufficio Rotta, via Bogino, 16, Torino.

EDERA mia adorata. Incomprensibile silenzio, aspetti sempre solito Caffè. Ardentissimo.

GIOVANE signorina roma, poliglotta, desidera scambiare conversazione italiana signore distinto colto. Anonimi trascurati. — Scrivere 1320, posta.

LANDAULETTE Limousine, automobile ottimo stato, vendo occasione. — Corso Francia, 23.

MANGIA chi consegnerà Monteverdiano, 21, Fasano, cane bracco bianco, marrone nero dorso.

MOBILI d'occasione. — Via Juvara, 10, portinaio.

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, ecc. — Corso Cairoli, 26, l'ortinaio.

MOBILI di lusso vendonsi a prezzo d'occasione, camere letto moquette, salotto, camera pranzo ecc., di fabbricazione accuratissima. — Viale Nizza, N. 70, Torino.

OCCASIONE vendo grande armadio (imitazione), tendaggi, cucina mobiliare. Un grande armadio legno larice guarnito marmo bianco, e due grandi scaffali, cantina (bottiglieria). — Armadio, posta, Torino.

REMINGTON bicolore ottimo stato liquidasi ufficio. — Carignano, Ospedale, 4 bis.

RIMETTESI paramenti macelleria albergo e ristorante. — M. X., 190, posta, Torino.

SALOTTO Luigi XV vendesi. — Bellino, Saluzzo, 32; visibile 13-14, 17-18.

SCRITTURA macchina, lavoro accurato prezzi miti, copiatura, orario Pittura, via Pietro Micca, 17, telefono 25-35.

SCONTROSA. Finalmente! Lascia i miei fermi propositi per un'altra volta... ma sono troppo buona. Venerdì alle 19.

SEMPRE. Dunque decidi sacrificio riconosciuto necessario? Avvertere manifesterà conseguenze tua decisione poichè la manterrò strada scelta. Ardentissima.

S. Francesco - Viola doppia — Sono felicissima di averla ricevuta dopo tanto tempo lunga attesa. Sono a pregarla di volermi favorire modo di rodinicarmi a lei, essendo il mio modo di rivolgermi a lei, non avendone altro a mia disposizione. Umberto L., fermo posta, città.

SIGNORE solo, distinto, pensione, cerca signora, vedova sola, intelligente, buona, affabile, dote, scopo matrimonio. — Ezio, 27, posta.

SIGNORE distinto famiglia relazione con signorina cinquanta, b lla, indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere F. F. 44, posta, Torino.

VENTOTTENNE distintissimo conoscerebbe signorina matrimonio vedova con dote. — Topo, posta, Torino.

VENDONSI tre vacche lamiera ferro nuovissime e robustissime. Capacità 2, 1,5, 1,2 metri cubi. — Per trattative scrivere cassetta 1227 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTISEIENNE impiegato governativo sposerebbe vestitrossa piccola dote od aiutante; esclusi intermediari. — Tessera 11260, posta, Torino.

WALTER. Ieri sera trovato m... con b... Partita lungamente. Attendo notizie. Ciao affetto ardentissimo.

1° grandi vetrine da vendere al Ristorante del Giardino, via Moncalieri, N. 17, negozianti nel Padiglione del Bambù.

2° Signore commerciante sposerebbe signorina seria, dote 7 mila. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38.

Appendice della Stampa (25

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì, squisita, adorabile!... E ti assicuro che non mi aspettavo di trovarla così... Da ragazza era però e sopratutto tutta ingrugnita: ruvida!... E di giunta quella fanciulla, per rendersi anche men simpatica, mi contraddiceva venti volte al giorno rendendomi insopportabile il soggiorno del castello! Per il mio santo protettore San Michele, quando l'ho vista oggi, sulla scalinata con quell'abbigliamento....

— Scelto così giudiziosamente da te, cugino mio.

Il principe accettò il complimento con perfetta sincerità.

Egli era di coloro i quali si persuadono molto facilmente di aver compiuto essi una bisogna qualunque, quando hanno dato ordine di eseguirla....

— Insomma — disse Kreuzberg — ti sembra che la penitenza sarà dolce?

— Ma non ci sarà più penitenza del tutto, perdinci!.... Mai, dopo Maria, mai nessuna donna....

Il principe non terminò la frase.

Molto dolcemente soggiunse:

— Povera Maria, dopo tutto!...

— Che ci rinuncieresti?

— No, mio caro, ma non mi puoi impedire di evocare, accanto a questo amore nascente, la sola passione seria della mia vita di giovanotto!.... Non credi che Geltrude avrà sospettato di qualche cosa?.... Ti confesso che ho timore!....

— Ella!... L'innocenza personificata!... Ma per tornare alla signorina De la Mothe-Ardent, io ti ammiro vedendoti intenerito ancora sul conto di quella pratica ed intelligentissima persona!.... Quando ti avrò riferito il risultato delle mie pratiche!...

Il principe rispose seccato:

— Mio caro, ti prego di non dimenticarti che ho adorato Maria e che se, in seguito, ella ha un po' pensato ai propri interessi, alla sua posizione, ella mi ha prima amato con un disinteresse assoluto.

— Oh in quanto a questo sei molto ma molto ingenuo, caro signore e cugino!...

— Non più di te!... Tu non te ne intendi affatto d'amore... sei un uomo di cifre oppure ti meravigli che una donna, la quale non possiede nulla, si preoccupi del proprio avvenire!... La verità è che se Maria fosse stata l'accorta persona che tu pretendi, avrebbe eccitato la mia passione senza cedere, fino al punto di costringermi a ribellarmi a mia madre. Invece mi ha amato, ed abbiamo goduto qualche anno di felicità deliziosa!

— E poi tutto è finito!

— Diamine; lo sapeva bene anche lei che non la poteva durare eternamente... Un capriccio d'amore non può impegnare tutta l'esistenza!

— E' questo il tuo modo di comprendere l'amore?

Kreuzberg non tentava di eccitare suo cugino, conoscendone le teorie su tale argomento.

Michele aveva infatti una morale molto larga, che accomodava tutto secondo i suoi desideri.

— Suvvia, mio piccolo Guglielmo, non è questa una eccellente maniera di comprendere la vita e l'amore? Maria mi amava, io l'amavo. Ella sapeva quanto me che un matrimonio fra noi era impossibile: e nondimeno, religiosissima com'è, desiderò che la nostra unione ricevesse una benedizione di Dio... Ciò non aveva nulla di regolare ma calmava i suoi scrupoli... A questo mondo non bisogna chiedere alle persone più di quanto possono darvi.... Io non potevo dare il mio nome a Maria, le ho dato la felicità prima, una posizione adesso, e son certo che avrà accettato con riconoscenza....

— T'inganni.... Quella signorina che tu reputi tanto disinteressata e che forse lo è ancora, diventa eminentemente pratica quando si tratta di denaro....

— Da cinquanta a sessantamila rubli non basteranno?

— Nemmeno settantacinque!

E Sereneff agitato, Guglielmo soggiunse:

— Ho dovuto prometterne cento.

Michele non si turbò più che se avesse dovuto perderli al giuoco.

— Li pagherai — disse; — bisogna a questo mondo saper essere generosi. E poi preferisco che la sia così: mi trovo, di fronte a lei, in una posizione migliore.... Ella ha dunque trattato la cosa da donna di affari?

— Un banchiere non sarebbe stato più categorico — affermò Kreuzberg molto tranquillamente — ed io ho acconsentito subito, prevedendo con quale generosità tu avresti sacrificato la mia decisione. E' vero che, grazie a ciò, ho potuto ottenere dalla signorina De la Mothe-Ardent una lettera che dileguerà tutti i tuoi scrupoli, se te ne restano ancora...

— Una lettera? Dammela.

Kreuzberg tirò dalla sua redingotta un grosso portafoglio e da una tasca a segreto trasse una busta che porse a Michele.

E questi, tremando alquanto, lesse:

«Signor principe Michele Sereneff».

— E' proprio il suo carattere un po' rigido, così energico, così aristocratico...

— Andiamo, andiamo! Sta a vedere che ti intenerisci di nuovo!

— Ma, no, perdinci, ti dico di no!.... Ma perchè non si ama più una donna, bisogna forse dimenticarne i pregi? E costei era di gran lignaggio, checchè tu dica, e fine sino alla punta delle unghie. Del resto non vi siete mai compresi nè l'uno nè l'altra. Antipatia di razza probabilmente. Tu persisti a non scorgere in lei che un'avventuriera, ed ella non voleva comprendere la devozione, l'attaccamento di cui hai dato tanta prova.

— Gli è che tu persisti a vivere in un romanzo ed io non conosco che la realtà. Leggi la lettera, del resto.

Il principe aprì la busta e lesse ad alta voce:

«Mio caro principe,

«Giacchè avete deciso così, mi rassegno a non essere più nulla per voi; e procurerò di non importunarvi più con recriminazioni indegne di me non meno che di voi..».

— Eh! eh! — disse Michele, con un movimento d'orgoglio — lo sai che questo esordio non manca di fierezza?

— Era più calma lei scrivendolo che tu leggendolo.

— L'ha scritta dunque sotto ai tuoi occhi?

— Diamine! facevamo un contratto a contanti..... Io ho promesso centomila rubli in tuo nome.... ella ebbe fiducia nelle mie parole o piuttosto nella tua [illegible], e vera della piccola carta bollata che sai...

Il principe aspirò in fretta cinque o sei boccate di fumo del sigaro, dicendo:

— Insomma, ha sentito [illegible]?

— Senza tremare e senza cancellare una parola!.... Oh è una donna forte! Una vera...

— Ti prego di tenere per te ogni parola men che conveniente.

E Michele ricominciò a leggere la lettera. Però la sua voce non fu, subito, che un bisbigliamento; e le linee che seguono non oltrepassarono i suoi [illegible]:

(Continua).

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO di n. 2342 cartelle del tipo 3,75 0[0 netto estratte nei giorni 1 e 2 febbraio 1912

e rimborsabili alla pari dal 1° Aprile successivo in avanti con cessazione di decorrenza degli interessi da quest'ultimo giorno.

22 37 63 65 75 100 128 149 189 195 201 213 236 272 303 323 326 363 394 444 540 570 587 636 659 678 682 731 737 794 814 909 914 950 979 987 994 1107 112 173 212 261 270 313 367 369 445 462 486 488 499 531 664 678 698 722 724 760 766 827 845 852 871 913 935 2005 008 018 030 032 036 184 191 209 240 270 288 301 307

2260 306 349 362 523 557 570 580 651 687 676 761 782 785 816 864 875 881 944 947 982 3010 068 087 106 184 209 233 270 274 305 310 314 361 378 391 407 447 450 480 494 658 685 708 727 752 769 780 834 848 858 997 4012 030 032 061 077 089 137 158 183 194 226 298 341 347 363 380 387 388 414 420 468 484 487 520 555 591 647

4664 704 738 741 746 786 808 816 955 958 979 5028 096 110 132 167 179 205 246 263 266 268 298 299 300 328 346 412 424 462 475 480 504 507 538 600 602 664 673 709 722 724 753 754 763 777 802 864 868 878 876 897 922 983 981 028 941 962 6027 025 056 080 106 125 128 157 241 243 247 276 307 318 327 343 357 393 434 446 460

6492 518 547 590 595 650 670 672 685 699 703 771 773 794 833 894 975 7022 634 051 088 105 135 170 173 194 196 219 227 246 247 250 394 410 508 520 532 559 582 716 748 777 817 842 859 896 890 895 906 920 930 960 970 978 8030 036 049 054 071 095 109 143 162 189 187 194 204 209 225 233 258 259 263 300 324 372 405 417

8486 464 507 516 531 595 602 614 642 644 651 670 687 702 777 793 830 854 874 878 881 911 912 957 961 981 986 9000 018 015 034 015 053 109 109 184 160 162 196 229 256 281 327 332 339 433 532 564 612 663 638 657 669 711 713 725 753 781 790 791 817 872 888 925 937 983 10027 040 114 181 190 281 308 405 447 478 474 495 530

10626 534 540 558 591 670 675 719 815 865 909 951 11007 036 038 055 127 229 238 256 265 291 295 304 311 317 362 396 419 421 442 546 554 565 577 586 635 631 648 658 692 697 717 731 750 757 809 825 833 835 869 882 914 923 951 987 12000 005 040 052 055 126 139 143 198 224 247 288 300 315 343 378 420 439 445 453 468 565 624

12631 687 694 729 762 782 826 843 879 918 910 942 967 13001 004 006 021 031 046 083 108 105 271 300 335 352 355 409 458 451 475 486 503 505 532 549 576 579 582 639 648 650 748 769 787 805 879 887 892 899 930 14063 067 105 145 157 241 255 293 317 390 401 403 421 427 435 448 473 521 580 590 622 637 674 680 693 601 718 749

14778 785 795 813 853 903 980 981 15012 026 046 054 069 108 100 102 101 170 251 269 305 327 348 380 418 430 444 468 469 496 544 564 590 712 783 815 849 871 872 912 937 956 978 981 983 16030 055 064 065 147 150 175 223 237 264 265 286 452 466 471 474 535 562 575 594 606 735 768 775 840 842 903 907 952 998 992 17000 023 037

17063 092 101 111 112 130 155 170 196 197 228 232 252 277 315 346 378 385 423 487 495 548 569 594 600 610 614 625 626 650 721 760 787 761 782 811 094 18007 058 085 112 140 158 174 214 239 292 282 342 355 386 390 434 443 447 457 470 526 549 554 588 702 712 725 740 769 792 798 815 865 866 891 909 917 919 940 949 959 [illegible]

19043 133 153 159 166 167 272 290 333 358 369 427 538 566 692 708 712 715 722 734 925 924 936 938 949 904 965 967 970 998 20019 030 024 030 044 046 061 067 066 103 134 195 217 230 291 305 336 363 394 473 511 517 528 529 540 548 557 573 593 621 645 686 709 748 783 914 922 930 948 950 989 21018 049 050 069 096 176 195 198

21397 422 425 450 473 482 409 535 537 594 603 612 622 606 771 791 810 819 840 843 844 922 939 932 960 967 22011 027 030 050 055 072 095 142 150 167 214 223 245 280 281 287 306 311 321 328 383 402 581 576 636 668 687 701 735 800 977 979 23019 056 091 107 110 130 155 171 238 246 278 299 318 334 354 407 441 501 558 583 672

23562 594 670 673 687 755 817 818 827 841 891 880 872 918 941 943 974 980 995 24014 075 049 078 064 130 141 165 179 235 246 300 317 337 358 370 428 434 441 454 469 480 500 520 534 568 619 781 807 843 874 920 937 952 976 980 25010 061 062 128 137 141 173 187 213 251 270 291 416 446 459 461 593 606 730 743 840 847 864 883

25987 26008 011 016 028 008 080 105 125 150 171 189 036 237 258 276 290 315 344 388 389 446 450 463 497 506 524 590 597 598 629 700 725 730 758 791 794 808 827 882 877 944 972 973 978 991 27004 037 038 042 066 084 130 126 169 218 289 351 359 370 378 402 490 513 602 649 700 747 753 851 908 939 967 985 28014 046 056 070

28100 107 156 171 181 189 207 219 312 323 349 385 396 402 405 406 451 479 492 538 601 652 714 723 738 768 774 787 808 884 944 990 951 976 990 29011 051 068 072 118 126 128 134 249 266 270 284 302 323 341 354 375 394 397 415 435 454 455 477 487 407 532 630 631 638 648 663 671 679 694 708 725 731 745 760 785 770 810 815

29865 879 903 910 968 30032 137 150 164 183 191 207 329 301 367 453 509 513 642 544 546 648 668 743 765 841 912 951 962 987 967 948 978 31000 008 066 056 130 133 164 239 135 294 342 389 410 421 430 521 525 538 754 815 880 859 888 891 899 935 972 975 32069 078 079 089 099 105 109 114 129 136 149 152 157 180 216 218 224 285

32298 272 275 296 392 419 491 496 504 513 536 538 541 545 547 585 570 665 668 688 733 781 791 804 836 847 851 901 904 858 856 861 33010 023 097 099 122 167 169 296 302 305 325 330 363 401 448 471 475 477 523 538 542 560 709 712 721 846 910 925 927 994 34028 033 100 133 147 179 193 230 270 342 376 441 471 491 505 511

34682 688 760 758 759 764 765 787 810 867 35028 038 051 152 276 281 287 258 259 289 313 349 387 388 406 477 478 515 548 564 674 595 597 599 511 622 639 646 657 719 750 760 828 839 849 887 895 907 946 977 986 36031 044 063 090 205 235 250 328 365 371 403 481 525 607 774 834 857 882 914 915 918 977 37078 182 197 218 220 287

37242 322 335 360 434 449 512 591 529 545 583 816 634 645 732 769 776 777 787 823 859 898 910 914 949 962 980 38032 040 089 114 147 158 157 194 248 260 321 377 468 479 485 542 547 563 574 587 627 694 729 772 784 786 800 838 849 902 936 997 39050 069 116 131 112 172 215 221 233 245 275 280 313 346 352 390 397 399 406 416

39452 497 516 521 535 573 609 638 615 647 648 661 703 761 748 772 773 797 870 900 919 933 947 950 959 963 982 983 990 997 40007 017 023 073 098 095 090 105 134 180 312 319 326 380 338 353 398 396 458 467 518 514 698 701 708 724 726 751 763 777 782 838 888 896 928 998 41022 035 015 056 083 113 119 174 175 104 224 229 250

41849 415 417 431 441 465 488 558 618 642 703 718 762 897 909 910 912 967 920 42008 007 073 080 092 110 114 145 169 243 314 408 437 479 491 501 548 587 591 594 655 659 694 670 693 737 784 787 790 794 844 870 891 900 916 959 948 971 977 43001 004 005 061 063 070 082 128 132 110 188 199 202 235 260 295 322 349 342 362

43984 396 476 494 520 526 557 570 604 618 619 690 695 712 724 762 809 853 878 881 892 931 942 956 965 989 44024 062 066 072 084 088 090 091 180 226 247 275 288 310 325 389 406 424 476 488 501 504 560 587 590 603 614 636 643 692 684 734 790 801 813 853 867 931 941 966 987 991 45041 046 050 051 116 125 135 143 184 193 203

45811 831 280 290 293 329 333 335 357 359 361 398 411 416 442 483 604 625 678 686 698 709 713 724 758 816 820 851 820 840 874 877 919 925 938 950 985 46004 009 018 020 023 056 091 156 173 203 206 214 291 298 390 406 492 528 530 566 584 637 688 699 737 760 793 807 814 830 830 918 960 47006 045 077 090 106 129 167 175 182

47180 202 206 216 276 309 386 409 411 461 403 471 478 488 504 511 517 519 592 602 646 680 688 715 715 735 738 749 768 810 844 856 909 936 967 969 989 48008 061 080 089 096 123 132 145 221 235 282 307 311 327 337 347 377 378 472 487 494 544 547 551 564 573 581 614 644 677 705 707 809 815 816 826 833 835 843 881 883

48880 952 980 49081 055 116 155 219 251 252 315 341 349 451 542 548 554 603 581 649 674 711 746 788 795 868 898 901 907 913 920 934 937 50030 029 076 122 123 143 168 177 181 184 196 218 226 262 295 300 419 459 464 495 508 520 541 535 568 566 584 598 705 729 767 776 802 810 820 842 855 880 881 893 898 945 960 51032 071 089

51091 106 220 279 306 312 333 352 381 391 403 420 465 487 532 549 603 610 638 660 782 833 854 879 880 923 933 52001 030 096 150 171 176 186 260 294 304 314 334 336 349 374 380 422 457 481 539 575 633 678 708 709 777 778 798 835 877 900 937 926 970 997 53030 047 068 063 076 135 159 167 240 241 291 304 364 381 375 402

53488 499 504 560 562 570 576 577 606 652 668 686 680 713 721 733 744 841 860 865 877 880 905 54008 043 064 105 119 122 138 148 174 195 212 226 243 245 250 261 287 294 303 389 444 472 479 486 490 494 518 560 627 692 726 787 810 817 827 913 944 948 987 55017 040 060 077 082 095 150 174 201 318 330 344 367 374 376 438 460

55464 465 488 492 497 527 531 534 537 565 576 636 647 660 685 740 782 796 809 907 908 980 983 56003 006 030 031 051 077 125 166 233 248 288 450 496 544 651 722 737 761 777 834 876 923 939 993 985 57017 098 006 103 129 166 270 293 354 361 413 415 449 462 464 477 500 543 561 615 689 767 775 820 860 879 880 957 970 993

57965 966 58034 046 050 069 070 072 089 116 140 143 180 255 301 333 412 505 540 593 651 653 675 696 699 704 840 851 855 873 886 939 986 59000 022 026 041 090 110 120 181 205 251 269 273 284 296 359 363 375 390 434 468 477 500 519 530 536 598 621 642 648 672 675 698 719 782 804 806 813 854 865 868 876 882 887 900 919 928

59042 258 277 60025 050 062 207 253 280 283 337 350 415 416 424 432 433 470 493 547 556 900 666 672 678 681 699 735 798 814 863 874 915 975 61000 024 034 036 051 094 106 144 169 208 220 231 250 318 329 330 375 399 427 461 480 503 514 521 541 578 598 669 701 723 725 744 754 789 863 878 899 910 951 984 993 62056 097 111 312

62326 360 415 425 443 492 506 546 611 625 642 737 755 809 845 853 864 867 882 920 963 63000 018 023 044 045 049 051 094 109 117 119 125 156 163 183 196 199 219 234 261 275 277 345 366 419 470 511 547 567 571

ELENCO di n. 826 cartelle del tipo 3 1[2 0[0 netto, estratte nel giorno 2 febbraio 1912

A) N. 356 titoli unitari rimborsabili in lire 500

15130 537 692 894 16008 048 123 125 152 299 487 704 977 996

17245 639 643 951 973 18192 159 494 677 761 767 793 797 670

18988 983 19060 281 285 517 531 566 572 613 629 834 858 20023

20278 293 316 547 576 888 21264 931 942 975 22108 148 254 412

22665 955 962 971 985 23082 282 352 439 584 714 825 895 24356

24512 599 623 858 917 961 25017 070 127 169 278 365 408 672

25748 751 872 937 26066 104 133 162 664 27151 441 483 624

28051 130 154 447 593 620 653 790 787 818 836 858 29073

29358 179 348 436 471 565 646 648 721 733 756 781 871

29032 955 30178 319 347 384 435 487 651 765 854 31059 896

31310 364 463 457 582 650 676 906 924 967 32235 336 365

32573 677 998 33103 146 189 259 500 608 681 777 34188 559

34667 898 909 35004 188 340 321 660 683 715 767 780 815

35373 889 36059 327 272 371 660 682 37308 506 537 580 598

37610 892 38191 500 258 384 489 560 621 39451 675 634 859

39998 40033 095 344 405 540 901 41080 438 594 627 980 42545

42671 956 43101 116 117 307 438 504 782 758 819 887 44051

44090 128 215 816 888 685 794 876 45342 408 428 825 46044

46340 586 682 655 777 47213 310 395 794 888 48011 967 001

48161 184 324 844 972 428 520 605 674 883 892 945 49084

49057 317 546 547 724 50066 113 129 410 480 596 637 696

50950 51164 148 510 692 724 966 52108 195 272 860 969 971

53113 129 487 309 775 983 54096 328 378 406 406 415 487

54909 55007 028 133 133 317 393 600 691 987 56090 237 413

56489 540 823 844 868 905 906 57382 546 150 190 358 406

57470 491 582 714 855 58345 375 400 548 601 669 59065 120

59654 350 935 60075 276 567 911 61093 312 389 415 550 907

61211 018 966 62314 421 482 818 887 945 853 63030 260 899

63564 577 818 64081 066 103 158 163 587 667 641 649 962

65028 173 191 197 230 315 428 538 742 811 850 875 877

B) N. 44 titoli quintupli, rimborsabili in lire 2500

456 473 546

658 642 737

730 788 869

942 1213 222

1237 849 456

1466 478 547

1668 660 797

2160 980 868

2245 409 848

2950 932 985

3191 930 250

3325 4706 175

4356 314 614

4884 5008 104

5155 281

C) N. 21 titoli decupli, rimborsabili in lire 5000

10109 422 | 10634 778 | 10908 11011 | 11197 283 | 11350 457 | 11488 598 | 11577 623 | 11896 969 | 12001 068 | 12189 151 | 13468

I possessori delle seguenti cartelle già 5 % e 4 1/2 % lordo, le quali hanno cessato di fruttare interessi a tali saggi col 1° ottobre 1908, sono invitati a presentarle all'Istituto per il cambio in nuovi titoli fruttiferi al 3,75 % netto.

Cartelle già 4 1/2 % lordo: 4885 5494 5495 22656 58533

Cartelle già 5 % lordo: 1339 21281 21282 74089 90697 91512 102933 102952 120251 124386 128105 132280 132289 132298 132299 132300 151236 188887 189019 195013 211025 234087

IL PATHÉFONO
Via Torquato Tasso, n. 7, (Piazza Quattro Marzo)
Depositario della Casa di Milano
— Vendendo agli stessi prezzi e condizioni invita la Spett. Clientela per udire gli incomparabili nuovi dischi: Fanciulla del West, Amica, Mefistofele, ecc., cantati dai celebri Scampini, Montesanto, ecc. e dalle migliori Soprani; tutte le nuove Operette cantate; splendidi dischi doppi a L. 3; il completo assortimento della Gramophone, Columbia, Fonotipia, ecc.
Riparazioni garantite e pezzi di ricambio

OPERATI d'ernia. Specialità in cinti leggerissimi di prevenzione, onde evitare le ricadute (ciò che succede molto di frequente, benchè bene operati) o qualche volta in condizioni molto peggiori di prima. I deboli di cuore, gli affetti da bronchite o tosse abituale ed i vecchi devono temere della operazione! Stabilimento BARDI, via Lagrange, 9, Torino.

ORFANA ventidueenne, dote Mr. 500.000; altre Signore danarose, desiderano maritarsi. Signori anche senza fortuna scrivano a: MAX ROTHENBERG, BERLIN, N. W. 35 L. 6. Inutile anonimi. 7456-M

Ferri a stiro Elettrici "THERMA"
Dal 1.o Gennaio 1912 i ferri a stiro THERMA saranno garantiti per 2 anni, essendo muniti di corpo riscaldante di materiale C. L., inventato e brevettato dalla Casa Therma; detto materiale ha le qualità di resistenza al calore ed all'uso come il platino.
Rapp. con Deposito: Rag. Giuseppe Pallavicini — Galleria Nazionale - TORINO —

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 15-16

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 255

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-19 —

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zeni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-15 1/2 e 19-20.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvarra, 11. Telefono 44-85. 241

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Mazzini, 38. Telef. 51-73.

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli. Antisciatica Bonavia Oltre 20 anni di successo. Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 30 Posta 0,60 in più. Dott. S. MIONE 6, Piano primo Torino, P. Vitt., 10

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col
"606"
Il nuovo preparato di Herlich-Hata. — Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista, rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36790

IMPOTENZA
si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO «VIRIL», piazza Dante, 25, Roma.